Quotidiano / Anno LII / N. 61 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Martedì 4 marzo 1975 / L. 150

I giudici di Atene: Massagrande verrà estradato in Italia

A pag. 5

Conferenza sul petrolio convocata dalla Francia per il sette aprile

A pag. 14

Ferma denuncia delle forze democratiche a Roma e a Napoli

Colpevole inerzia governativa dinanzi alle azioni squadristiche

Appello alla vigilanza lanciato dall'attivo straordinario dei comunisti romani - I parlamentari del PCI al governo: far cessare le scorribande - L'iniziativa della Consulta antifascista napoletana

Anche ieri criminali imprese: chiusi per protesta i cinema

I gravissimi episodi di violenza che hanno avuto per teatro nei giorni scorsi Roma e Napoli (e che hanno continuato a segnare anche ieri la vita della capitale) hanno suscitato nel Paese sdegno e esecrazione. Seri interrogativi suscita la condotta ambigua tenuta nella capitale dai responsabili dell'ordine pubblico e in particolare dal questore. Le carenze e le imprevidenze delle autorità preposte alla sicurezza democratica sono state denunciate nell'affollato attivo dei comunisti romani svoltosi ieri sera con la partecipazione del compagno Paolo Bufalini, della Direzione. A Napoli, intanto, dove nei giorni scorsi un giovane militante del PCI è stato vigliaccamente accoltellato da un gruppo di squadristi, la Consulta permanente antifascista — che ha presentato un «dossier» sui legami tra le violenze squadriste e il partito missino — ha lanciato un appello perché contro i responsabili delle provocazioni e delle imprese teppistiche venga applicata con il massimo vigore la legislazione antifascista.

Le ripetute violenze nella capitale sono al centro delle interrogazioni rivolte al governo dai parlamentari del PCI, alla Camera e al Senato. Un'interrogazione è stata pure presentata a Palazzo Madama dal gruppo socialista, mentre il vicepresidente della Camera Zaccagnini ha espresso viva riprovazione per il clima di violenza che sta investendo il Paese.

Nell'interpellanza del PCI in Senato, i compagni Bufalini, Maderchi, Maffioletti, Mancini, Modica, Perna chiedono al ministro dell'Interno di sapere perché il «governo non sia ancora intervenuto con precise direttive alle forze dell'ordine per impedire che squadre di picchiatori e provocatori fascisti spadroneggino da diversi giorni in numerose zone della capitale, attuando innumerevoli e intollerabili fatti di intimidazione e di violenza».

I deputati comunisti, a loro volta, interrogano il presidente del Consiglio e il ministro dell'Interno per sapere «a che cosa sia dovuta quella che appare l'inerzia e l'insufficienza dell'apparato dello Stato di fronte alla violenza di poche centinaia di persone».

Oltre un centinaio di giornalisti parlamentari hanno intanto dato la propria adesione all'appello indirizzato da un gruppo di loro al capo dello Stato — quale presidente del consiglio superiore della magistratura — per sollecitare «un più coordinato e deciso intervento della magistratura e delle forze dell'ordine per colpire i responsabili dei recenti vili episodi di violenza fascista».

Le azioni squadristiche hanno anche avuto una eco in Parlamento, dove i gruppi comunista e socialista della Camera hanno fermamente richiamato il governo all'esigenza di dare immediata risposta alle interrogazioni sulla grave situazione che si è determinata a Roma.

Nuove intollerabili imprese squadristiche si sono intanto verificate anche ieri nella capitale. Uno squallido corteo di picchiatori ha attraversato nel pomeriggio il centro della città, pestando i passanti dopo aver tentato l'assalto alla sede cittadina del PDUP. Un agente in borghese è stato aggredito da una quindicina di squadristi che lo hanno preso a calci e pugni. In segno di protesta contro le violenze fasciste ai danni di numerosi cineclub, i cinema romani resteranno oggi chiusi in seguito allo sciopero indetto dai lavoratori del settore

ALTRE NOTIZIE ALLE PAGINE 5 E 10

Recidere le radici del fascismo

Il discorso di Bufalini all'attivo della Federazione comunista romana

Il compagno Paolo Bufalini ha concluso ieri sera l'affollato attivo dei comunisti romani ribadendo l'appello alla vigilanza, alla presenza, alla mobilitazione antifascista unitaria e di massa. Questa vigilanza, egli ha detto, che non è certamente né passività, né assenza, c'è stata, c'è e deve essere ulteriormente intensificata.

E' necessaria oggi una presenza democratica, composta, autorevole e responsabile, una presenza popolare e nostra, laddove si displega l'attacco squadrista. Al congresso provinciale ed a quello nazionale, ha detto Bufalini richiamandosi alle manifestazioni unitarie che si terranno a Roma nei prossimi giorni, occorre arrivare in un clima nel quale sia stata marcata la nostra presenza democratica ed antifascista.

Il compagno Bufalini si è quindi riportato alla analisi fatta dal compagno Berlinguer nelle conclusioni del congresso provinciale di Milano, ribadendo come sia chiaro che oggi esistano forze interessate a creare una situazione torbida, un clima di provocazione e di tensione in modo da non permettere che si tengano le elezioni regionali ed amministrative o da farle svolgere in un clima di esasperazione e di rilancio della teoria degli opposti estremismi.

In una situazione di confusione, di provocazione, diretta anche a suscitare preoccupazione e timori in vasti strati di opinione pubblica, ecco che le forze più conservatrici della DC farebbero il loro gioco tentando di ripresentarsi come la sola garanzia di ordine e di stabilità.

Bufalini ha messo in risalto le responsabilità delle autorità preposte alla difesa dell'ordine pubblico per non aver preveduto il sorgere ad opera delle squadracce fasciste dei gravi disordini di questi giorni.

Il processo per il rogo di Primavalle si fa a Roma, mentre altri processi contro fascisti sono stati spostati e questi spostamenti sono stati utilizzati per anni ed anni di rinvii. Il processo di Roma, invece, lo si è fatto senza prendere le misure adeguate per evitare provocazioni.

Anzi, prima che si arrivasse alla uccisione dello studente greco, vi erano già stati cinque giorni di disordini, senza che la questura di Roma si sentisse in dovere di predisporre un servizio adeguato. «Gravemente ambiguo» il compagno Bufalini ha definito l'atteggiamento della questura romana, ricordando che tale ambiguità si era già rivelata in occasione dei fatti di San Basilio e quando il questore di Roma autorizzò lo scandaloso comizio del missino Rauti a Monteverde.

Poi ecco i fatti di via Ottaviano: dopo i quali, venerdì sera, la intera giornata di sabato, domenica, si permette che le squadracce fasciste continuino a scorrazzare, ad aggredire, ad accoltellare. Si consentono i funerali alla Minerva, dando, ieri, l'occasione di nuovi gravi incidenti al centro della città. Passanti, sono stati provocati ed aggrediti; i parlamentari non hanno potuto senza difficoltà raggiungere la Camera ed il Senato.

In realtà, ha ribadito Bufalini, il disegno che sopra questa strategia della provocazione è quello di tentare di assestare un colpo al movimento popolare oppure di creare una situazione tale da portare ad un rinvio delle elezioni. Noi dobbiamo imporre che si tengano le elezioni, ma nello stesso tempo dobbiamo batterci perché esse si tengano in un clima di civile confronto non di violenza e di tensione.

Da qui, la necessità di una mobilitazione ampia, unitaria, popolare, democratica e innanzitutto responsabile e consapevole. Dobbiamo sapere che i fascisti tentano di uscire dalla loro difficoltà aprendo la spirale della violenza. Dobbiamo sapere che

(Segue in penultima)

Mentre la situazione richiede una politica coerentemente democratica

Contrasti e manovre nella maggioranza sull'ordine pubblico

Pressioni strumentali della destra socialdemocratica sul «fermo di PS» — Giudizi contrastanti di Saragat e Tanassi sul Congresso del PRI

La polemica all'interno della maggioranza governativa resta ferma, in questi giorni, ad alcune questioni dell'ordine pubblico. E si assiste in qualche caso a un gioco singolare: mentre con i fatti di Roma, in modo palese, si tenta un rilancio della strategia dell'eversione, vi è da parte della maggioranza tanassiana del PSDI (cioè da parte del gruppo più oltranzista che abbia operato nel corso dell'ultima crisi di governo) lo sforzo di provocare una polarizzazione del confronto politico sulla questione del cosiddetto «fermo di polizia», un tema che è sempre stato controverso all'interno della stessa maggioranza. Un dirigente socialista, l'on. Mariotti, ha detto che dietro questa pressione socialdemocratica potrebbe celarsi l'intento di provocare una spaccatura attraverso la quale far passare una nuova crisi di governo, con l'obiettivo di giungere allo scioglimento anticipato delle Camere. E fino a questo momento nessun dirigente socialdemocratico si è sentito in dovere di precisare l'atteggiamento del proprio partito, in modo da escludere una interpretazione del genere. (Cariglia, anzi, ha ammesso che la disputa può «*creare difficoltà al governo*»). In ogni caso, è evidente la strumentalità dell'atteggiamento dei tanassiani. Il problema, oggi, non è infatti tanto quello di un pronunciamento pro o contro il «fermo di polizia», ma quello — ben più urgente — di troncare le violenze fasci-

c. f.

(Segue in penultima)

Iniziato ieri il convegno sul trentennale della CGIL

Con la partecipazione di oltre trecento dirigenti sindacali della CGIL, di rappresentanti della CISL, della UIL e delle ACLI, di studiosi ed esponenti della politica e della cultura, si sono aperti nel pomeriggio di ieri ad Ariccia (Roma) i lavori del convegno per il trentennale della CGIL. Ha aperto i lavori, che saranno conclusi domani dal compagno Luciano Lama, il segretario generale aggiunto della CGIL, Piero Boni. Successivamente sono state svolte tre relazioni, rispettivamente del professor Umberto Romagnoli, dell'università di Bologna, del professor Carlo Mazzocchi, dell'università cattolica di Milano, e del professor Aldo Riosa, dell'università di Bari.

A PAG. 4

Scarcerato il golpista missino Degli Occhi

All'avvocato fascista Adamo Degli Occhi, capo della «Maggioranza silenziosa» di Milano è stata concessa ieri la libertà provvisoria. Contro il provvedimento di scarcerazione la Federazione bresciana del PCI ha protestato con un documento nel quale si ricorda che il dirigente missino Degli Occhi è stato incarcerato sotto l'accusa di essere un golpista e di avere attentato alle istituzioni insieme a Fumagalli, Tartaglia e altri personaggi delle trame eversive.

A PAGINA 6

Uno dei cinque «anarchici» liberati viene accompagnato a bordo dell'aereo sulla pista di Francoforte

Trattative tra Bonn e lo Yemen

AFFARE LORENZ: I CINQUE NEL MO

Avanza la DC a Berlino Ovest

Sul Boeing atterrato ad Aden anche il pastore Albertz Per affrettare una soluzione il governo federale rinuncia a chiedere l'estradizione dei prigionieri liberati

BONN, 3.

Il *Boeing* 707 che trasporta i cinque cosiddetti «anarchici» tedeschi liberati dopo il rapimento di Peter Lorenz, ed il loro garante, il pastore protestante Heinrich Albertz, è atterrato questa sera ad Aden dopo due var. paes. a cui il pilota si era rivolto (Siria, Libia, Yemen del Nord, Giordania e Etiopia) avevano negato il permesso di atterraggio. A notte inoltrata l'aereo è stato rifornito di carburante in previsione di un possibile nuovo decollo per altra destinazione.

Intanto il governo federale ha fatto sapere di essere intervenuto presso le autorità dello Yemen del sud perché concedano ai cinque «anarchici» l'asilo politico, come da loro richiesto. Un portavoce ha aggiunto che il governo

(Segue in penultima)

A beneficio di Strauss

F. J. Strauss ha tratto dal sequestro di Peter Lorenz un vistoso successo: il rapito, capo della CDU berlinese non è diventato borgomastro di Berlino ovest per un soffio.

Ma l'attesa di Strauss era certo meno gremitamente provinciale e volta a più vasti orizzonti. E sotto questo punto di vista egli ha ancor più ragione di essere soddisfatto. Nell'«operazione Lorenz» per Strauss non c'è un grammo di perdita: tutto è guadagno netto.

Grazie al rapimento del capo democristiano di Berlino ovest due giorni prima delle elezioni, la posizione personale di Strauss sia entro il partito che nell'opinione pubblica di centro-destra si fa più salda e imponente. La sua immagine di uomo forte, propugnatore dell'autorità dello Stato e repressore dei «rotti rossi» brilla di luce piena.

Davanti all'opinione pubblica, e contro i riti di partito nella corsa alla cancelleria, egli è oggi più che mai colui che fra un anno saprà catalizzare le correnti conservatrici e gli stati d'animo della maggioranza silenziosa più o meno nostalgica. Non solo: egli è colui che potrebbe attirare nell'orbita democristiana le frange oscillanti dell'elettorato piccolo-borghese che l'editore Springer sottopone a un terroristico «trattamento» di agitazione fascistica.

Si è assai vicini al vero se si spartisce il merito dell'avanzata della CDU a Berlino ovest in parti uguali fra i giornali dell'editore Springer e il «colpo» realizzato — con sbalorditivo tempismo — dal misterioso «Movimento 2 giugno». Non ci fosse la decisione dei liberali di fare blocco con la SPD come nel governo di coalizione di Bonn, oggi il Regierender Burgermeister» del Land di Berlino Ovest sarebbe Lorenz.

Nel corso dell'operazione del «Movimento 2 giugno» — roba di tecnica raffinatissima, in verità — c'è però stato un imprevisto intoppo. Il sedicente «Movimento», infatti, ha lasciato tutte le chiavi, per un momento, in mano ai sei anarchici che avrebbero dovuto essere dimessi dal carcere. Ebbene una di queste chiavi, la più grossa e prestigiosa, non ha funzionato.

Gli anarchici da liberare erano tutte figure secondarie del «gruppo Baader Meinhof», salvo uno: l'avvocato Horst Mahler, condannato l'anno scorso a 11 anni per aver partecipato all'evasione di Andreas Baader. Ebbene proprio Mahler, il «teorico», il «cervello» del gruppo, ha sbattuto la porta in faccia ai suoi liberatori. Ha detto che il sequestro del «nemico del popolo Peter Lorenz» per ottenere la liberazione di detenuti «è manifestazione di una politica respinta dalla lotta della classe lavoratrice e che inevitabilmente finisce in un vicolo cieco». E con ovvio ricorso alla argomentazione e al linguaggio tipico della sua parte egli ha sostenuto che «le porte delle prigioni si apriranno quale alla lotta delle masse rivoluzionarie contro il sistema dello sfruttamento capitalistico», e dicendosi certo che anche la sentenza emessa nei suoi confronti verrà spazzata via ha concluso: «Per questo io rifiuto di farmi portare fuori dal paese in questa maniera». Una posizione difficilmente attaccabile anche dalla logica distorta dell'extraparlamentarismo corrente. Persino Mahler, insomma, ha condannato esplicitamente questa provocazione.

Ma a Strauss e alla CDU della RFT, naturalmente, non importa nulla ne di Mahler ne degli altri cinque giovani che in queste ore vanno da un continente all'altro cercando almeno un aeroporto che li accolga. Nelle prossime settimane ci saranno nella Bundesrepublik cinque elezioni regionali, una più importante dell'altra nella prospettiva delle elezioni generali del prossimo anno. Il problema vitale per i capi dell'opposizione è delle forze di centrodestra è di assicurarsi, con l'aiuto di Springer la massima rendita del sequestro Lorenz.

g. co.

Oggi dalle ore 9 alle 13 in tutto il Paese

Bloccati 4 ore tutti i trasporti per le inadempienze del governo

Non circoleranno i treni, gli autobus, i tram, le navi, gli aerei, le autolinee extraurbane — Scioperano anche i lavoratori delle industrie collegate

Questa mattina in tutta Italia si fermano i trasporti pubblici. Dalle ore 9 alle ore 13 resteranno bloccati i treni, gli autobus, i tram, le navi, gli aerei, i pullmans, gli autotreni. Ferma ogni attività anche nei porti, negli aeroporti e nelle stazioni ferroviarie. Ai circa 800 mila lavoratori delle categorie dei trasporti, che scendono in sciopero per la seconda volta in un mese (avevano scioperato anche il 7 febbraio scorso), si uniranno circa 100 mila operai dei cantieri navali, di addetti al materiale ferroviario, degli autobus e degli autoveicoli industriali: tutti i lavoratori, in sintesi, che operano in quella che viene normalmente definita l'*industria collegata* al settore dei trasporti.

La rivendicazione fondamentale della giornata di lotta è centrata (come hanno affermato unitariamente i sindacati) sull'esigenza di una nuova politica del trasporto pubblico che rilanci gli investimenti nel settore e, quindi, attraverso le commesse, quella della produzione di una serie di industrie in crisi (oggi scioperano anche i lavoratori della Fiat addetti agli automezzi pesanti).

Alla giornata di lotta non ha aderito — come abbiamo riferito nei giorni scorsi — il sindacato ferrovieri della CISL. La decisione del SAUFI-CISL è stata aspramente criticata sia dagli altri sindacati confederali dei ferrovieri che dalla stessa CISL.

Un comunicato dello SFI-CGIL (ferrovieri CGIL) ha informato ieri che, nonostante la grave posizione assunta dal SAUFI-CISL, i «*lavoratori delle ferrovie sono intervenuti numerosissimi alle diverse assemblee effettuate in preparazione della manifestazione di lotta confermando la propria decisione di avviare a soluzione questo importante problema di riforma e di rilancio dell'economia nazionale che ha lo scopo anche di garantire, per quanto sarà possibile, una valida tutela dei bassi redditi*».

Nel quadro delle sei opere di oggi, a Genova, la più grande città portuale italiana, avrà luogo una fermata di tutte le categorie. L'azione è estesa a tutta la provincia del capoluogo ligure. Punto cardine delle rivendicazioni è una nuova linea di politica economica che consenta l'avvio di un diverso tipo di sviluppo. In particolare per quanto riguarda Genova, i sindacati si battono perché il governo assuma decisioni rapide per il settore dei trasporti, il settore dell'industria elettromecanica e nucleare, la costruzione di centrali e per l'avvio a soluzione del problema della casa.

La grande giornata di lotta si rende necessaria anche perché il governo ancora non ha risposto all'invito rivolto gli dai sindacati per un immediato confronto che serva a stabilire i *tempi* e i *modi* di spesa dei mille miliardi che già sono stati stanziati per il settore.

In qualche provincia (ma solo parzialmente) lo sciopero dei trasporti avrà modalità diverse. Tuttavia questo non riguarda le più grandi città del Paese

Nell'interesse generale

Il terzo sciopero dei trasporti si colloca in un movimento di lotta che già dallo scorso 7 giugno ha assunto una dimensione nazionale. Il governo — però — non ha mutato ancora il suo atteggiamento. Vi è senza dubbio un movimento sul piano legislativo (sono ormai numerosi e corposi i provvedimenti di legge in materia) ma vi è un'immobilità pressoché totale sugli investimenti in concreto.

Un tale atteggiamento non si spiega affatto con l'andamento del mercato: è nota la domanda urgente di autobus e di trasporti ferroviari e marittimi, terrestri e aviatori; la Fiat attende commesse paganti che assorbano i materiali che è già in grado di produrre e quelli che produrranno i nuovi impianti proposti per il Mezzogiorno; Suez è già aperto e i nostri porti devono essere potenziati, e nello stesso tempo deve essere sviluppata e ristrutturata la flotta mercantile; merce e persone; infine attendono il miglioramento dei trasporti aerei. Si deve dire con molta chiarezza che l'offerta dei trasporti risulta sempre più insufficiente, quantitativamente e qualitativamente a rispondere alla nuova domanda.

Non si può nemmeno spiegare l'atteggiamento del governo rispetto all'urgenza dell'esigenza di una ristrutturazione dei trasporti. Essa non può essere rinviata perché pesa enormemente sui costi di produzione.

L'unica spiegazione attendibile deve essere ricercata all'interno del governo, della sua dialettica interna o, per meglio dire, del conflitto sempre più visibile tra la linea che pare più aperta a sostenere la domanda interna e a riaprire gli investimenti che possono funzionare da volano per la ripresa economica e l'altra linea, invece, che sembra decisamente orientata a non impedire una caduta occupazionale perseguendo il disegno di un generale abbassamento dei livelli salariali. E' una linea quest'ultima da respingere tempestivamente e decisamente. Egualmente, non si può accettare l'attuale paralisi nell'attesa che si dirima il conflitto governativo.

Il movimento di lotta deve dunque continuare, accrescendo la sua unità tra i lavoratori addetti al settore e conquistando sempre più ampia l'adesione degli utenti, cioè della popolazione tutta.

Questa della saldatura tra addetti e utenti, per migliorare i trasporti, è la condizione fondamentale per sblocc

Gino Guerra

(Segue a pagina 4)

Leone e Feisal discutono un accordo economico

RIAD, 3

Una serie di colloqui ufficiali, prima di quello con il re Feisal, hanno segnato stamane l'avvio della fase più propriamente politica del soggiorno del Presidente della Repubblica Leone e del ministro degli Esteri Rumor nella capitale della Arabia Saudita. E' previsto un accordo economico tra l'Italia e il regno saudita. I dettagli sono allo studio di una commissione mista.

A PAG. 14

Con le dimissioni degli assessori socialisti

E' APERTA LA CRISI AL COMUNE DI GENOVA

Dalla nostra redazione

GENOVA, 3

La giunta del Comune di Genova è in crisi. Questa sera, all'inizio della seduta del Consiglio comunale, il capogruppo del PSI, Malerba, ha infatti annunciato che i socialisti ritiravano i propri rappresentanti dalla Giunta. In effetti DC e socialdemocratici hanno tentato di evitare l'apertura formale della crisi, rifiutando di dimettersi e di prendere atto della realtà, ma si tratta di una posizione assurda e insostenibile.

L'odierna decisione dei socialisti segue il disimpegno dei repubblicani e sancisce il fallimento definitivo di una politica che ha condotto l'amministrazione di Genova alla bancarotta, ai lunghi ritardi del piano regolatore, a scelte che hanno favorito sfacciatamente la speculazione.

Questa sera i socialisti hanno accusato la DC di avere «manifestato la volontà di perseguire una soluzione formale e burocratica dei problemi della città, in particolare del piano regolatore, prendendo dalla inesistenza di una indispensabile maggioranza numericamente e politicamente idonea». Dopo essersi riferiti ai «gravi problemi connessi con la difficile situazione economica e sociale» di Genova, i socialisti hanno sottolineato che «su tali problemi si sono riscontrate da parte del PCI convergenze pertinenti di ulteriori approfondimenti politico-programmatici».

Ora si tratta quindi di dare al più presto alla città una Giunta e una maggioranza nuove, fondate sull'accordo PCI-PSI, e aperte al contributo e alla partecipazione di tutte le forze democratiche

OGGI

Brancaleone

UN NOSTRO *simpatico conoscente, alto funzionario statale, ci ha raccontato che da giovane, trovandosi in servizio in una città meridionale, dovette cedere alle pressanti insistenze di amici che lo vollero fare entrare come socio nel locale circolo, detto «dei nobili». Dopo due anni, il nostro amico fu trasferito al Nord e non si preoccupò né di dimettersi da quel club né di seguitare a pagare le quote di associazione a cui pure era tenuto. Gli giunsero ripetute, insistenti sollecitazioni alle quali non badò menomamente, finché ricevette una minacciosa diffida, un vero e proprio ultimatum: «Se Lei non si mette immediatamente in regola col pagamento delle quote scadute, dovremo, con nostro sommo rammarico, applicare nei suoi confronti l'articolo 118 bis dello Statuto sociale». Il dabbenuomo fu colto dai sudori freddi e arrivò sino al punto di temere, con raccapriccio, che sarebbe finito in galera, quando si accorse che in calce alla lettera, in caratteri piccolissimi, era riportato l'art. 148-bis, il quale disponeva che chiunque per due anni non avesse pagato le quote d'associazione sarebbe stato cancellato d'ufficio dall'elenco dei soci. Dice il nostro conoscente che nemmeno il giorno della prima comunione si era sentito tanto felice.*

Qualcosa del genere succede a noi ogni volta che il segretario del PLI onorevole Bignardi, rilascia, come ha fatto domenica, minacciose dichiarazioni contro chi si oppone alla creazione del fronte laico anticomunista che i liberali vorrebbero. L'on. Bignardi ha l'arte diabolica di farci stare in pena due volte. Una prima volta dice: «Se gli altri partiti democratici non aderiranno, ebbene noi liberali...». Qui siamo presi da un primo sgomento: «...ebbene, noi liberali...». Oh Dio, cosa faranno i liberali? Quale avvenire ci riserva la sorte? Che sarà dei nostri figli? Ma Bignardi, il Cielo sia lodato, continua e precisa: «...noi liberali combatteremo da soli». Siamo, come vedete, all'ennesima Brancaleone, pensiamo che tutto sommato ce la caveremo.

Ma l'on. Bignardi implacabile continua: «Ma sia ben chiaro che in questo caso ognuno...» e qui un'altra pausa che ci getta in una angoscia profonda. Ma come, non è finita? Dobbiamo ancora temere per le nostre vite, per le nostre famiglie incolpevoli? E stiamo per prorompere in un pianto disperato quando il segretario del PLI aggiunge: «...ognuno dovrà assumersi le sue responsabilità». Ah caro onorevole, Lei è buono come le banane, e anche se è un po' presto noi vogliamo essere i primi ad augurarle buona Pasqua.

Fortebraccio

Conclusa alla Camera la discussione generale sul bilancio dello Stato

IL PCI: CI SONO LE RISORSE PER BATTERE LA RECESSIONE

L'intervento di Raucci: « Occorre però una profonda revisione degli indirizzi economici » — Andreotti preannuncia una riduzione del reddito e dell'occupazione nel 1975 — Visentini contrario all'abolizione del cumulo dei redditi dei coniugi

Lo stato della finanza pubblica e la sua utilizzazione per combattere la recessione e avviare una fase di ripresa è stato il tema che ha dominato la seduta di ieri alla Camera, a conclusione della discussione generale sul bilancio dello Stato. Sono intervenuti in replica i tre ministri finanziari e i relatori. Fra questi ultimi il compagno Raucci. Egli ha notato come i rappresentanti dei vari gruppi democratici abbiano espresso nella discussione una sostanziale convergenza sull'esigenza sollevata dai comunisti di un rapido intervento della spesa pubblica in settori qualificanti dello sviluppo (Mezzogiorno, agricoltura, trasporti, edilizia, ecc.) per invertire le tendenze recessive provocate dalla politica restrittiva del governo che ha già determinato conseguenze drammatiche per le masse popolari.

Gli stessi oratori dei gruppi di maggioranza, in modo più o meno esplicito, hanno giudicato inadeguate le decisioni di spesa adottate dal governo con la seconda nota di variazione al bilancio. Il governo non può non tener conto di questo orientamento della Camera e deve essere perciò aperto ad un confronto con il parlamento per modificare l'impostazione del bilancio.

L'oratore comunista ha quindi dimostrato come il governo continui a mantenere fortemente sottostimate le previsioni delle entrate principali proprio per evitare il confronto con il Parlamento sulla distribuzione delle risorse. Sulla base di una corretta previsione delle entrate tributarie, c'è spazio per corrispondere sia all'esigenza di ridurre le tasse sul lavoratori, sia per finanziare gli investimenti in maniera più adeguata.

Raucci ha quindi polemizzato con coloro che hanno ritenuto di impartire lezioni di buona amministrazione agli amministratori regionali locali, dimenticando le gravi responsabilità del potere centrale. Rilevato come ad un forte aumento delle entrate dello Stato non abbia corrisposto una sostanziale espansione delle quote trasferite alle Regioni e agli Enti locali, il compagno Raucci ha affermato che bisogna smettere di considerare i poteri locali come qualcosa di aggiunto alla amministrazione centrale e di vederli invece come una parte essenziale della struttura statale e interlocutori fondamentali nella determinazione delle scelte di politica economica e come strumenti di intervento pubblico. E' partendo, appunto, da questa visione, che i comunisti hanno elaborato gli emendamenti al bilancio: aumento del fondo comune, adeguamento del fondo per i piani regionali, finanziamento dei progetti speciali soprattutto nel Mezzogiorno, stanziamento per il consolidamento dei debiti dei Comuni e adeguamento delle quote di partecipazione dei Comuni alle entrate statali.

Un quadro d'assieme della dinamica economica è stato offerto dal ministro del bilancio Andreotti, per il quale la congiuntura negativa si è accentuata negli ultimi mesi con una flessione del reddito in termini reali. Il '75 si annuncia difficile soprattutto per il semestre in corso. Per la fase successiva le prospettive di schiarita sono affidate alla capacità di sviluppare una politica antirecessiva (tesi questa che è al centro di tutte le proposte positive del PCI).

Andreotti ha specificato che è prevedibile per la fine dell'anno in corso una caduta reale del reddito nazionale lordo pari al 2,5%; per gli investimenti lordi del 10%; per i consumi privati del 2,5% e per le importazioni del 3%. In questo quadro negativo si individuano tuttavia alcuni spiragli: si registra una certa decelerazione nell'ascesa dei prezzi e appare migliorata la situazione dei conti con l'estero (tuttavia la flessione delle importazioni è legata ad una riduzione delle attività produttive del paese).

La decelerazione dei prezzi — ha aggiunto Andreotti — consente di avviare una azione di sostegno della domanda, in modo particolare per quanto concerne i redditi minori. Inoltre il miglioramento delle entrate consente di devolvere una quantità aggiuntiva di capitali agli incentivi per la ripresa. Per i problemi finanziari delle Regioni, egli ha annunciato un provvedimento « ponte » per una integrazione straordinaria al fondo comune, pur rimanendo aperto il problema di un progetto definitivo più organico nei rapporti tra amministrazione centrale e finanze regionali.

Dopo aver richiamato le note decisioni del CIPE, come il programma Efim agricolo-alimentare e quello straordinario per le ferrovie, il ministro ha annunciato che allo esame del Comitato della programmazione sono ora i programmi degli enti di gestione delle Partecipazioni statali ed ha precisato che gli investimenti delle Partecipazioni statali sono passati da 754 miliardi di dieci anni fa agli attuali 2.400. Nel complesso l'apporto delle imprese pubbliche alla occupazione globale è aumentata dal 3,1% al 4,9%.

L'ultima annotazione di Andreotti ha avuto carattere autocritico, cioè si è riferita alla scarsissima incidenza della attività programmatoria da parte degli organi governativi ed il ministro ha annunciato di voler predisporre entro breve tempo un documento di indirizzo programmatico che individui i contributi immediati per avviare una espansione del reddito e dell'occupazione.

Il quadro delle entrate dello Stato nel 1974 prospettato dal ministro delle finanze Visentini, presenta 1297 miliardi di maggiori entrate tributarie (di cui 800 da attribuire alla «stangata» della estate scorsa e alcune minori entrate per altre voci (come i monopoli e il lotto). Nel complesso il consuntivo sarà di 18.014 miliardi contro una previsione di 17.045. L'eccedenza finale è, dunque, di 640 miliardi.

L'incremento maggiore è derivato dalle imposte sul reddito e sul patrimonio, le quali hanno risultato di ben 1500 miliardi al di sopra delle previsioni, soprattutto a causa del maggior gettito delle imposte sul lavoro dipendente. Mediocre è invece stato il gettito dell'IVA che è caratterizzata da una vasta area di evasione.

Visentini ha cercato di attenuare la portata del maggiore aggravio sulle buste paga dicendo che le entrate per la imposta alla fonte hanno superato le previsioni soprattutto perché si sono meglio accertati i redditi nelle fasce superiori.

Egli si è dichiarato contrario alla abolizione del cumulo dei redditi dei coniugi ed ha prospettato, in proposito alcune idee correttive (come quella di introdurre detrazioni di imposta commisurate al reddito della moglie) ma solo a partire dalla denuncia dei redditi 1976. Infine il ministro ha fatto un quadro preoccupato della crisi dell'amministrazione e ha promesso «accertamenti per estrazione» allo scopo di accentuare la lotta alle evasioni.

Infine il ministro del tesoro Colombo ha difeso la politica di blocco creditizio e di aggravio fiscale, facendo soprattutto riferimento alla riduzione del disavanzo con l'estero e ad una certa riduzione del tasso di inflazione (che comunque si aggira tutt'ora sul 20% annuo). Egli ha dovuto tuttavia ammettere la negativa influenza dei provvedimenti deflattivi sulle capacità produttive e di occupazione. E ha dato per avviato un processo di stimoli alla domanda interna e alla ripresa produttiva, specie per quanto riguarda il credito e gli investimenti.

e. ro.

Elezioni studentesche all'Università

Al primo posto a Trieste la lista unitaria

Alle urne anche gli studenti di Padova — Grave provocazione a Pavia

TRIESTE, 3

Le elezioni dei rappresentanti degli studenti nell'Università di Trieste hanno segnato una grande affermazione della lista unitaria di sinistra «Lotta democratica antifascista», che ha conquistato il 46,4% dei voti, ottenendo tre seggi su sei al Consiglio di amministrazione e due seggi su tre al Consiglio dell'Opera Universitaria.

Un seggio in ciascuno dei due organismi è stato attribuito alla lista d'ispirazione dc «Rinnovamento universitario» cui è andato il 23,5% dei voti.

Al *Consiglio di amministrazione* dell'Università, infine sono stati eletti un rappresentante di *Alternativa* laica (con il 15% dei voti) e uno del FUAN (14%).

Il *considerevole successo* della lista democratica, che sfiora la maggioranza assoluta, *è confortato anche* dalla buona percentuale dei votanti: hanno infatti partecipato *a queste elezioni* 2697 elettori, pari al 24,87% di gli aventi diritto.

Assai positivo infine il fatto che uno dei tre eletti della lista democratica al *Consiglio di amministrazione* sia uno studente di nazionalità slovena.

I *seggi, oltre che nel capo* luogo giuliano, erano stati istituiti anche a Udine, Gorizia, Pordenone e Tolmezzo. In tutti i seggi i risultati definitivi attribuiscono il primo posto alla lista «Lotta Democratica Antifascista».

A **PADOVA** sono invece 40 mila gli studenti iscritti all'Università che domani, martedì, voteranno nei 31 seggi allestiti per eleggere i propri rappresentanti negli organismi di Ateneo.

* * *

PAVIA, 3

Grazie alla forte mobilitazione dei lavoratori dell'Università, la prima delle due giornate elettorali all'università di Pavia ha potuto svolgersi in un clima di *relativa calma*.

S. deve tuttavia registrare una grave *provocazione avvenuta* per altro lontano dai seggi: un gruppo di giovani mascherati *si è scontrato con alcuni* fascisti aderenti al cosiddetto «Fronte della gioventù». *Uno di essi, Giampaolo Giana,* proveniente da Sondrio, è stato colpito da coltellate al viso ed al braccio sinistro. Ricoverato al Policlinico è stato giudicato guaribile *in 20 giorni*.

I carabinieri hanno arrestato un giovane, Francesco Tengattini *di 19 anni, trovato* in possesso di sette bottiglie incendiarie e uno studente *di estrema destra*, sorpreso con un'arma impropria.

Il dibattito al XV congresso del PCI

REGGIO EMILIA: «PROGETTO» PER UN NUOVO SVILUPPO

Approfondita analisi dei riflessi sulla provincia della crisi in cui versa il paese - L'esperienza di avanzati rapporti tra le forze politiche e sociali

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA, 3

Nelle stesse ore in cui si svolgeva il congresso della Federazione comunista reggiana, di fronte a 744 delegati in rappresentanza di 64.260 iscritti e migliaia di invitati, la direzione provinciale della DC entrava in crisi. Il precario equilibrio su cui si reggeva veniva meno, ed il segretario annunciava le proprie dimissioni.

Si è verificato così una sorta di confronto indiretto tra i due partiti, che ha visto, da un lato, l'approfondirsi del dibattito su precise e concrete proposte valide ad avviare il paese su una via di nuovo sviluppo; dall'altro, lo esplodere di una crisi interna che è anche conseguenza della incapacità a collocarsi in posizione positiva rispetto a quelle proposte. E proprio mentre i comunisti reggiani concludevano la propria quindicesima assise col discorso del compagno Aldo Tortorella, in un'altra sala cittadina si apriva il congresso dei giovani democristiani alla presenza dell'ex delegato nazionale Pino Pizza una «sfida» alla brutalità fanfaniana.

Ma di questa significativa concomitanza nessuno dei 64 intervenuti, durante le 5 sedute di dibattito congressuale dei comunisti, si è semplicisticamente compiaciuto. Piuttosto, se ne è tratto spunto per approfondire l'analisi sulle ragioni della crisi economica e politica in cui versa il paese sulla portata storica delle nostre proposte nazionali, sul valore dell'esperienza [illegible] di collaborazione al governo della cosa pubblica, di larghe intese democratiche fra forze diverse sulla via del rinnovamento.

«Un nuovo modo di governare» aveva detto nella relazione introduttiva il segretario della federazione Antonio Bernardi, «che ha visto realizzarsi in esperienze originali il rapporto partito-istituzioni, [illegible] società civile, direzione politica-consenso popolare. Si tratta di un complesso di esperienze che è parte integrante del patrimonio dei comunisti in Italia e che rappresenta una prima base, un terreno su quale verificare che la impostazione della linea generale che il PCI in Italia si è dato, è realizzabile e già divenire concreto.

Se in questo è da individuare — come il congresso ha confermato — il contributo di costruzione e di lotta che Reggio e l'intera regione hanno dato e continuano a fornire al paese, assai gravi anche qui sono le conseguenze della crisi, la quale «pone in seria discussione gli elementi di diversità dell'Emilia rossa. La crisi colpisce con il livello dei servizi sociali e della occupazione, paralizzando gli enti locali e le piccole imprese; colpisce il processo di partecipazione democratica vanificando il respiro delle autonomie; rischia di rigettare all'indietro gli avanzati rapporti fra le forze politiche e sociali, fra le sinistre (il congresso ha confermato [illegible] della unità fra il nostro partito e il PSI) e la DC.

In questa consapevolezza, il dibattito congressuale, con la vivacità delle esperienze riportate dai compagni, ha ribadito il valore degli accordi e delle intese realizzate a Reggio negli ultimi anni. Con la DC e in taluni casi anche col PSDI (il PRI è pressoché assente dalla scena politica) si sono infatti concretizzati qualificanti momenti unitari nella gestione delle aziende municipalizzate, in molti enti pubblici, sui problemi della sanità, nella direzione della comunità montana.

E senza dubbio si è trattato di un «salto» qualitativo importante per l'intera realtà socio economica. Ma tali intese hanno faticato, come molti interventi hanno posto in rilievo, a passare dal livello civile a quello politico istituzionale: anzi in questo campo si sono visti prevalere, di recente, nuovi irrigidimenti (la DC ha votato contro il bilancio della provincia, pur avendo praticamente contribuito a costruirlo).

Il terreno che può far maturare le scelte della DC, e di altre forze economiche e sociali, è rappresentato qui a Reggio dalle indicazioni approvate all'unanimità (DC compresa) dal comitato per il [illegible] provinciale sulla programmazione, accolte e nuovamente ribadite dal congresso dei comunisti. Esse delineano un «progetto» di nuovo sviluppo, che pone in primo piano l'agricoltura (piano zootecnico, irrigazione, forestazione) e che — come il PCI propone — deve prevedere anche una qualificazione della struttura industriale affrontando i problemi relativi al ruolo della industria di stato (le «Reggiane», un tempo fulcro della economia provinciale, stanno per essere smobilitate) alla ristrutturazione di settori, [illegible] mento al nuovo sviluppo della ricerca scientifica.

Su questi temi il movimento di lotta dei lavoratori è venuto crescendo e maturando (pur se il congresso ha rilevato ancora limiti e ritardi) e grossi passi innanzi sono stati compiuti particolarmente nel rapporto fra operai e mondo della agricoltura, settore quest'ultimo di cui sempre più viene riconosciuta la centralità ai fini di uno sviluppo rinnovato di tutta la economia.

Su queste proposte i comunisti reggiani chiamano al confronto le altre forze democratiche. Si tratta di un confronto su un programma di rinnovamento che — come ha ribadito nelle conclusioni il compagno Tortorella — «può consentire di trovare insieme la strada per uscire positivamente dalla crisi del paese, determinando nuovi livelli di partecipazione e di democrazia, larghe intese fra le forze democratiche, comuniste, socialiste e cattoliche.

Ciò implica una iniziativa ed una lotta politica assai difficile. Occorre andare innanzi sventando i tentativi della segreteria democristiana di scontro frontale e di nuove rotture tra le masse popolari: ed è questo che il PCI chiederà in occasione della prossima consultazione elettorale amministrativa (consultazione che deve essere tenuta alla scadenza legale, senza alcun rinvio).

Merito di questo congresso — ha detto Tortorella — è di avere affrontato in modo concreto i problemi dei lavoratori, dell'intera società e di avere indicato i punti sui quali è necessario l'impegno comune per andare avanti».

Roberto Scardova

Il congresso dell'INU a L'Aquila

Gli urbanisti discutono i rapporti tra città e campagna

Le questioni del riassetto del territorio agricolo L'esempio positivo della pianificazione in Umbria

Dal nostro inviato

L'AQUILA, 3.

Forestazione, irrigazione, impianti zootecnici ed altri fattori di riassetto del territorio agricolo contengono un potenziale favorevole allo associazionismo contadino, alla formazione di aziende ottimali fra coltivatori diretti, al *superamento* dei contratti iniqui come la colonia e la mezzadria. Nel contempo, tuttavia, possono anche costituire il deterrente per lo sviluppo delle aziende di tipo capitalistico e per la penetrazione delle « finanziarie » in agricoltura con la cacciata — magari a *mezzo di* consistente *benservito* in denaro — delle piccole aziende coltivatrici. In sintesi, un intervento puramente quantitativo, non permeato da spirito e misure riformatori, che ha quantomeno una *doppia faccia*.

E' una delle considerazioni più attuali e significative da trarre dal serrato dibattito cui esperti, studiosi, sindaci, sindacalisti hanno dato vita a L'Aquila nei tre giorni dei lavori del XIV congresso dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU).

Abbiamo citato l'agricoltura anche perché il settore per la prima volta ha avuto ampio spazio nella massima assise dell'INU « Si parla tanto di rapporti nuovi fra città e campagna — è stato detto — ma ancora il problema troppo spesso viene visto con un'ottica urbana secondo cui la campagna servirebbe soltanto per il godimento delle ore libere o per ospitare fabbriche inquinanti ».

In Val di Sangro, giocando sulla crescente disoccupazione e sul rientro degli emigrati, si insiste nella installazione di un grande impianto petrolchimico, tale da stravolgere la vocazione agricola della zona, una delle più fertili d'Abruzzo e del Mezzogiorno.

Si esalta il falso mito di un turismo toccasana per distruggere — nel sud, nelle isole, nelle montagne, — le bellezze naturali, scavare gallerie ed aprire altre autostrade (la « Venezia-Monaco », i trafori del Frejus, e di Monte Croce Carnico). La pubblica Insud è all'assalto del Gran Sasso.

Così per la « sete » di case. I finanziamenti pubblici sono serviti a trasferire i ceti popolari nell'estrema periferia, a terziarizzare i centri storici o a trasformarli in *residence* di lusso (70-80 mila lire al vano l'affitto a Roma-Trastevere).

Il movimento dei lavoratori non è certo inerte spettatore; al congresso dell'INU sono venute testimonianze di lotta da ogni parte d'Italia, dalla Magliana e da Primavalle di Roma, dai quartieri di Milano e di Torino per la casa e contro l'espulsione in zone decentrate, dal Sangro abruzzese contro l'impianto petrolchimico. Ci *sono poi* i programmi sociali e le vertenze territoriali delle Confederazioni sindacali, mobilitanti milioni di italiani.

Esistono anche punti di riferimento estremamente positivi: ad esempio, la pianificazione umbra con attenzioni prioritarie all'agricoltura ed alla conservazione e rivitalizzazione dei centri storici, l'attuazione della legge 865 nelle aree urbane centrali di Bologna ed altre città.

Riflettono tale spinta molte delle mozioni votate dal congresso e, fra le altre, quella richiedente ai comuni l'esproprio e la requisizione d'uso della miriade di alloggi sfitti o abbandonati; al Parlamento nuovi strumenti legislativi per un vasto programma di recupero e risanamento del patrimonio edilizio esistente. Così la mozione che condanna l'intento di affossare l'intesa al comune di Venezia, raggiunta sugli scottanti problemi urbanistici della città. Proponendo il documento, il compagno Marco De Michelis ha osservato: « A Venezia era in atto un ribaltamento della logica espropriatrice di poteri e competenze degli enti locali. Di qui il diktat di Fanfani ed alleati ». Inoltre il congresso ha puntualizzato le linee di un disegno di legge per la riforma urbanistica.

Come si vede, dal territorio e la sua gestione si risale a tutta la gamma dei grandi temi nazionali, ribadendo il compito che l'INU deve svolgere, partendo dalla sua irreversibile scelta di campo antimonopolistica e progressista.

« Il ruolo politico dell'INU — ha sottolineato al congresso il compagno Edoardo Salzano — deve essere quello di un organismo che sappia fornire, ad ogni livello, non solo denunce, ma anche elaborazioni e proposte specifiche e operative su tutti gli aspetti dell'uso del territorio: dalla legislazione nazionale e regionale, ai problemi del comprensorio, a quelli delle deleghe ai comuni, all'esame critico degli strumenti urbanistici comunali, alle rivelazioni di illegalità ed abusi, eccetera». Circa i destinatari dei servizi offerti dall'INU e i suoi « interlocutori » — qui esiste un confronto dialettico con una corrente dell'Istituto propensa a « colloquiare » unicamente con un generico *movimento di base* — l'ancoraggio più produttivo e costruttivo dell'Istituto appare quello con il sindacato, con i consigli di zona, di quartiere, con le associazioni come il SUNIA, con le forze politiche di sinistra; con gli organismi elettivi ad ogni livello (e possono diventare pure controparte) e con tutte le esigenze di rinnovamento nelle loro più diverse espressioni.

Walter Montanari

VANNO RALLENTANDO GLI INVESTIMENTI PUBBLICI

I dati ufficiali forniti dal ministero del Tesoro consentono di stabilire che, al 31 ottobre 1974, lo Stato aveva «impegnato» 2 377 miliardi di uscite per investimenti, pari solamente al 54% del totale previsto. Per la precisione, il bilancio di previsione per il 1974 (redatto dal governo e presentato al Parlamento il 31 luglio del 1973) prevedeva spese in conto capitale (per investimenti, cioè) per un totale di 3.647 miliardi. Questa cifra fu successivamente elevata di 749 miliardi ad un totale di 4.396 ad effetto di leggi e decreti emanati successivamente alla compilazione del bilancio.

E' a questa cifra totale, di 4.396 miliardi, che si riferisce il totale degli «impegni» di spesa già assunti dallo Stato. Ma in dieci mesi ne sono stati impegnati solo 2.377.

Doveva essere applicata già da quest'anno per combattere l'evasione fiscale

Perché l'«anagrafe tributaria» non funziona

Un mastodontico e raffinato meccanismo per la raccolta dei dati: ma i « cervelli » elettronici non ce la fanno — Il ministro Visentini annuncia un rinvio di due-tre anni — La prima legge istitutiva risale a 46 anni fa — L'ex ministro Tanassi impose un esasperato criterio centralistico, ignorando le Regioni — Le critiche e le proposte dei comunisti

Nemmeno allo scoccare del quarantesimo anno d'età, l'anagrafe tributaria uscirà dalla polvere dei decreti per diventare operativa. La entrata in funzione di questo centro di raccolta dei dati riguardanti tutti i contribuenti (sia persone fisiche, sia ditte o società), infatti, è slittata ancora. Se ne parlerà, forse, nel 1977. Perchè? Pare che il ministro Bruno Visentini si sia accorto che gli elaboratori IBM e i terminali Olivetti siano inservibili per i compiti che dovrebbero svolgere. Così, «ha fatto l'autocritica» — come hanno scritto alcuni giornali — perchè quando era presidente della Olivetti non ha mai pensato a far progettare e produrre macchine tanto complesse da poter servire davvero ai compiti della pubblica amministrazione. In verità, per attivare il sistema occorrono duemila terminali che dovrebbero far capo agli unici due *computers* centrali. Per quanto sia grande la loro memoria (ognuno può raccogliere fino a un miliardo di informazioni), nessuno di loro è in grado di adeguarsi a tanto, anche perchè la utilizzazione reale di un IBM rimane sempre attorno al 25% delle sue possibilità (lo hanno denunciato quattro società aeronautiche tra cui l'Alitalia che hanno lunga esperienza in questo campo).

La normativa frammentaria

Ovviamente, la medaglia ha anche *il suo rovescio, che solleva* un po' i cervelli elettronici dalle loro «colpe». Il sistema *che gli è stato creato* attorno è troppo faraonico e scarsamente funzionale. La *responsabilità è, prima di tutto*, del modo in cui *non* è andata avanti l'anagrafe tributaria. *Ancora una volta*, più che la macchina, potè il legislatore.

Istituita *con «Regio decreto legge»* del 7 agosto 1936, l'anagrafe è sempre rimasta sostanzialmente la stessa. Soltanto, è stata aggiornata a più riprese, con il risultato finale di aggrovigliare ulteriormente la matassa. Così, la legge del 1962 istituisce la «direzione generale della meccanizzazione e dei servizi speciali», quella del 1965 cambia nome a tale direzione e la trasforma in «direzione generale per l'organizzazione dei servizi tributari»; il decreto del 1966, facendo riferimento esplicito a quello firmato da Vittorio Emanuele III trent'anni prima, istituisce dieci centri zonali e un centro nazionale di raccordo per attivare l'anagrafe tributaria. Invece, viene messo in funzione solo il centro zonale di Roma che va a svolgere funzione di «servizio» per conto del ministero delle Finanze e non lavora affatto per l'anagrafe tributaria. Viene, poi, la legge delega del 1971 per «il riordinamento dei servizi centrali e periferici» non be[illegible] la determinazione degli obblighi di segnalazione e comunicazione dei dati e delle notizie occorrenti per il miglior funzionamento dell'anagrafe tributaria» (ma quale, se non esiste ancora?). Infine, il decreto del 1973 che istituisce il codice fiscale (che verrà, però, attribuito realmente ai contribuenti soltanto nel 1978, se tutto va bene).

Una normativa, quindi, frammentaria, caotica, che nella corsa affannosa a tappare i buchi, perde di vista una visione unitaria del problema. Il primo reale ostacolo frapposto al cammino dell'anagrafe tributaria, è quindi il modo in cui essa è stata prima concepita sotto il fascismo e poi rappezzata trent'anni dopo. Un risultato, tuttavia, è stato ottenuto: le tasse vengono pagate — ecco come, considerati i 2 300 miliardi in più incassati quest'anno — dai salariati e dai lavoratori dipendenti e vengono evase tranquillamente da coloro i quali non hanno redditi finora accertati visto che non esiste neppure un meccanismo — tipo anagrafe — che permetta di controllare il reddito di ognuno. E sarà così ancora per tanto tempo.

Ancora pienamente valide sono le osservazioni di fondo che all'intero farraginoso *iter* istitutivo dell'anagrafe vennero fatte dal gruppo comunista alla «commissione dei trenta» (la commissione della Camera istituita per la riforma tributaria) l'estate scorsa quando era in discussione un decreto presentato dall'allora ministro Tanassi come integrazione alle disposizioni approvate l'anno prima. I deputati comunisti sottolineavano che il processo di formazione dell'anagrafe era stato guidato da *«un esasperato criterio di centralizzazione che ha dato luogo a una struttura che ignora il decentramento per zone, nonostante il preciso disposto della legge e nonostante l'esistenza delle Regioni. A tale rovesciamento di impostazione* — hanno aggiunto — *si è pervenuti senza alcun dibattito nè interno all'amministrazione, nè esterno, in Parlamento».*

Centralismo esasperato

Le integrazioni proposte dal ministro esasperavano ancora una volta questo centralismo, con motivazioni di ordine tecnico scarsamente valide in sè, e rivelatesi, poi, del tutto pretestuose alla luce degli avvenimenti odierni. Infatti, secondo Tanassi, la elevata sofisticazione raggiunta dai macchinari costringeva necessariamente a concentrare il più possibile le strutture. Oggi, è vero il contrario; a parte, dunque, il criterio più generale che «*è la scelta del mezzo tecnico che deve corrispondere al tipo di organizzazione* e non viceversa, come facevano osservare i deputati comunisti. Questi proseguivano: *«E' molto probabile che un centro così mastodontico sia di gestione assai difficile per gli enormi problemi che pone e d'altra parte i centri regionali (o zonali) possono coesistere con l'uso dei sistemi di telecomunicazione ecc. In ogni caso, considerata l'arretratezza del nostro sistema burocratico, le sue carenze strutturali ben note, l'assoluta impreparazione psicologica e professionale rispetto all'uso di mezzi elettronici, appare a noi profondamente sbagliato il ricorso immediato ai prodotti più sofisticati esistenti nel campo dell'elettronica, mentre una messa a punto graduale del sistema avrebbe offerto maggiori garanzie di efficace funzionamento».*

C'è poi un altro nodo decisivo che, se non sciolto, rischia di inficiare fin dall'inizio la funzione dell'anagrafe: il suo assetto e la sua collocazione istituzionale nell'ambito della pubblica amministrazione. Come garantire, infatti, che i dati riguardanti i contribuenti, che i cervelli elettronici immagazzinano, siano ispirati a criteri corretti, che siano corrispondenti al vero, che siano effettivamente aggiornati, se l'anagrafe tributaria non è in collegamento continuo con tutto l'apparato della amministrazione finanziaria, con gli altri ministeri, con l'INPS (fonte di dati essenziali sulle aziende e sulle contribuzioni) con le Regioni, con i Comuni e con i loro uffici anagrafici? Attualmente *«l'incorporazione dell'anagrafe tributaria* — rilevano ancora i deputati comunisti — *in una oscura direzione generale quale è quella per l'organizzazione dei servizi tecnici, sopprimerebbe, isolandola, ogni possibilità per l'anagrafe di contatto, di sollecitazione, di cooperazione, di reale coordinamento con gli altri comparti della pubblica amministrazione, riducendo la sua efficacia e anche la sua credibilità».* Infine, l'anagrafe *«deve essere sottoposta al la responsabilità politica del governo».*

La situazione fiscale italiana è caratterizzata anche da questa assoluta mancanza non solo di controllo, ma anche soltanto di dati attendibili sulle fonti e sulla distribuzione del reddito. Ciò permette il dilagare in piena libertà delle rendite parassitarie e *delle speculazioni*; consente quelle scandalose sperequazioni che hanno da sempre *caratterizzato il nostro paese* nel quale convivono zone di miseria estrema e nuclei di *opulenza di lusso, di spreco* di risorse. E' uno scandalo che si perpetua grazie al cemento di *interessi* che sta dietro la scarsa volontà politica che ha caratterizzato i governi precedenti in *questo* campo e che ha permesso, quindi, l'accavallarsi caotico delle leggine e dei decreti, con il concreto effetto di bloccare, di rinviare, di paralizzare l'anagrafe tributaria. Questa è, quindi una premessa indispensabile per affrontare seriamente la questione, che nessuno però ha fatto ancora, nonostante il discreto scalpore formalistico suscitato dalle dichiarazioni del ministro Visentini. Forse perchè prevale un cupo pessimismo ormai sulla possibilità che le tasse non le paghino soltanto i lavoratori?

Stefano Cingolani

Contro l'autonomia delle Regioni

Il governo tenta di favorire lo strapotere delle cliniche private

Una pericolosa manovra per impedire alle Regioni di limitare lo strapotere delle cliniche private e dei baroni della medicina che da esse traggono enormi profitti sarebbe in atto al ministero della Sanità. La legge 386, nel trasferire alle Regioni l'assistenza ospedaliera aveva demandato al Consiglio dei ministri il compito di predisporre «schemi di convenzione» per far sì che vi fosse una certa uniformità di regolamentazione dei rapporti con le case di cura, su tutto il territorio nazionale.

Ora gli schemi starebbero per essere approvati dal governo, ma in forma tale da andare bene oltre i limiti, fissati inequivocabilmente dalla 386: mentre questa infatti assegnava al governo un compito di «indirizzo e coordinamento», gli schemi predisposti dal ministero sarebbero così dettagliati da togliere alle Regioni qualsiasi margine di autonomia.

Basti pensare che nello schema di convenzione sarebbero previste perfino le modalità amministrative alle case di cura, nonchè le forme di controllo sanitario sui ricoverati. Materia, questa che per effetto della costituzione rientra nella competenza legislativa delle Regioni: molte delle quali (tra cui il Lazio dove il fenomeno delle case di cura e di dimensioni mastodontiche) hanno già fatto delle leggi che vogliono mettere un freno all'espansione dell'ospedalizzazione privata. Preoccupato da *questa tendenza qualcuno si* è dunque mosso per recuperare mediante l'atto del governo il terreno perduto: lo schema di convenzione ad esempio, stabilirebbe che per *entrare in clinica privata* non occorrerà nessuna impegnativa, cioè nessuna autorizzazione da parte della Regione! E uno stesso, e come un impegnativa da parte delle mutue.

C'è da chiedersi se tutto ciò è solo il frutto di certi ambienti del ministero della Sanità, o se ci troviamo di fronte ad un preciso orientamento del governo, che quindi si avvierebbe a dimenticare tutte le «aperture», e tutta la «comprensione» e la «disponibilità» dimostrate verso le Regioni quando, alla fine del 1971, si trattava di levare dalle mani la patata bollente della assistenza ospedaliera, portatrice sal coro di costi da una gestione fallimentare.

Inerzia del governo

Drammatica situazione dei nostri connazionali rientrati dall'Eritrea

Continua il dramma degli italiani rientrati dall'Eritrea (in a un mese, in maggioranza donne e bambini) frettolosamente sistemati, tra Roma e Napoli, in alberghi di Grottaferrata, Lavinio e Latina.

Dopo il clamore delle prime giornate dell'esodo forzato, con interviste e il racconto di storie personali, su di essi è calato il silenzio, tra il disinteresse del ministero degli Interni, il quale invece avrebbe l'obbligo di assisterli. Questi cittadini, giunti a Milano, Roma e Napoli con aerei militari, dopo un interminabile, faticoso viaggio, sono stati «scaricati» negli alberghi, privi di qualsiasi assistenza, senza neppure il vestiario strettamente indispensabile (si trasferivano da un paese prossimo all'equatore, in un altro in pieno inverno).

Che cosa ha fatto finora il *governo italiano per venire* incontro a tanti nostri connazionali? Ha solo promesso di elargire 80.000 lire a chi avesse consegnato una dichiarazione comprovante la «*situazione di profugo*». Nessun impegno, invece, per il reinserimento nella vita nazionale, per una sistemazione abitativa, per il lavoro.

La situazione di questi «profughi», intanto, rischia di aggravarsi. Secondo le decisioni della prefettura di Roma, scaduti 45 giorni dal ricovero, i nuclei familiari (alcuni ancora sono divisi tra Roma e Napoli) riceverebbero 500 mila lire, ma dovrebbero lasciare l'albergo in cui sono sistemati. Ognuno, poi, si dovrebbe arrangiare da solo.

Iniziative del PCI per rinnovare l'ACI e gli Automobile Club

Per iniziativa della Sezione ceti medi si è svolto nei giorni scorsi, presso la Direzione del **PCI** un incontro in cui è stata esaminata la situazione determinatasi nell'ACI e negli Automobile Club provinciali, nel settore dell'auto e della Pubblica amministrazione, nonché le questioni relative all'inclusione dell'ACI e degli AC provinciali nel riassetto funzionale degli Enti pubblici.

Nel corso dei lavori, introdotti dal compagno Azzolini e conclusi dal compagno on. Carri, sono stati esaminati i problemi che si pongono per democratizzare la gestione dell'ACI e degli AC, diretti in genere da Consigli direttivi che non rispecchiano la base sociale per rendere effettiva la partecipazione dei soci, sviluppare nuovi rapporti con Enti pubblici, Enti locali e Regioni, respingere la politica degli aumenti dei prezzi dei gruppi monopolistici.

I lavori si sono conclusi con la nomina di un gruppo di lavoro nazionale incaricato del coordinamento dell'iniziativa dei comunisti in questo settore e con l'impegno di estendere i rapporti unitari con tutte le forze democratiche interessate al rinnovo dei Consigli direttivi degli AC.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di giovedì 6 marzo fin dal mattino.

Una raccolta di scritti e discorsi di Honecker

Gli orizzonti della RDT

Le realizzazioni, lo sviluppo e le scelte internazionali della Germania democratica nelle analisi del segretario della SED

La pubblicazione in volume di scritti e discorsi di Erich Honecker (« La politica della RDT per il benessere e la pace », Teti, pp 327, L. 4.000), dalla sua elezione a primo segretario della SED, poco prima dell'VIII Congresso nel 1971, fino al 1974, offre innanzitutto la testimonianza di quattro anni di avvenimenti cruciali, quelli che hanno visto la sistemazione del « problema tedesco », il riconoscimento internazionale della RDT e il regolamento quadripartito per Berlino Ovest, la firma del Trattato sui fondamenti delle relazioni tra la RDT e la RFT e la loro ammissione all'ONU. Si tratta di questioni decisive, ritenute da alcuni fino a pochi anni or sono di impossibile soluzione, la premessa indispensabile, in realtà, di ogni reale progresso della distensione e della pacifica coesistenza in Europa, un taglio netto con la politica della guerra fredda e degli steccati dell'epoca adenaueriana.

Non fosse che per questo — ma di molte altre questioni trattano gli scritti del compagno Honecker — il volume sarebbe di estremo interesse. Esso, infatti, chiarisce le posizioni, gli atteggiamenti, lo spirito con cui dall'altra parte, la più diretta interessata, si guardava alla politica che all'Ovest portava avanti il cancelliere Willy Brandt — l'Ostpolitik — le cui contraddizioni e limiti non hanno trovato nelle prese di posizione della RDT alcuna indulgenza, ma sempre lo stimolo critico e l'apprezzamento positivo per i suoi concreti risultati.

Pur nella diversità di temi trattati e di occasioni offerte per pronunciarli e scriverli, i discorsi e gli articoli di Honecker qui raccolti, posseggono una interna unità e coerenza che permettono di cogliere, insieme agli elementi di giudizio degli avvenimenti interni e internazionali, la concezione della costruzione del socialismo nella RDT e dei problemi del suo sviluppo.

E' forte, in questi scritti, il richiamo alle tradizioni di lotta ed al patrimonio teorico del movimento operaio tedesco, come a tutto ciò che vi è di positivo nella storia e nella cultura tedesca, poiché la RDT ha l'ambizione di rappresentare « le migliori tradizioni della storia tedesca », dalle sollevazioni antifeudali dei contadini ai moti dei rivoluzionari del 1848, sino alle lotte « del movimento operaio fondato da Marx e da Engels, da Bebel e da Liebknecht, della resistenza antifascista ». Tale richiamo è sempre collegato alla consapevolezza degli ardui compiti che derivano, per la RDT, dalla rivendicazione di quell'eredità: di qui la sottolineatura della necessità di percorrere la « strada della ragione e del realismo », nelle scelte di politica interna e internazionale, per portare a compimento « gli obiettivi della lotta del movimento antifascista e riconquistare al nome di tedesco stima e riconoscimento in un mondo ancora sconvolto dalle ignominie naziste ».

La strada della ragione e del realismo è quella che ha consentito alla Repubblica democratica tedesca, grazie alla tenacia di sforzi, superando prove assai ardue, di conquistare, in 25 anni di esistenza, un posto di primo piano nel mondo di oggi: non solo la RDT è uno stato riconosciuto da 112 governi, ma è anche tra le prime dieci potenze industriali del mondo, con ritmi di sviluppo assai alti e regolari e con un continuo e pianificato aumento del tenore di vita della popolazione lavoratrice, come ammettono da ogni parte uomini politici, giornalisti e studiosi di economia. E' uno stato, afferma Honecker, che — partito da condizioni difficilissime — (« Quanta forza è costato il superamento delle conseguenze della guerra! »), è oggi in grado di dimostrare « di quali realizzazioni storiche è capace un popolo liberato dallo sfruttamento capitalistico che crea la società socialista ».

Le decisioni dell'VIII Congresso del Partito socialista unificato tedesco (SED) e i compiti derivanti dalla loro pratica realizzazione sono al centro di tutta l'attività politica di questi ultimi quattro anni nella RDT. Viene spesso sottolineata da Honecker l'importanza delle decisioni di questo congresso che ha « dato inizio ad una nuova fase creativa dello sviluppo della RDT », partendo dal fatto che « i vantaggi dell'ordinamento sociale socialista permettono di pianificare a lunga scadenza con chiarezza di prospettive, le questioni fondamentali della nostra evoluzione economico-sociale ». Il congresso ha indicato il compito di elaborare una previsione di piano fino all'anno 1990.

Decisiva, per la realizzazione degli obiettivi fissati in questa fase, è la « lotta per un alto ritmo di sviluppo della produzione socialista, per l'aumento dell'efficienza, del progresso tecnico-scientifico e per l'incremento della produttività del lavoro »: si avverte, però, che ciò deve essere realizzato tenendo ben presente che « l'uomo lavoratore con i suoi interessi e bisogni è al centro di tutte le attività ».

Poiché il « nostro modo di giudicare i risultati del lavoro è spassionato e realistico, non esistono motivi per sottovalutare i nostri successi »; ciò non significa che ci si possa abbandonare al « falso ottimismo che paralizza le iniziative che richiedono invece critica ed autocritica », essendo « noi consapevoli del fatto che permangono seri problemi di sviluppo ».

Importanza straordinaria assume lo sviluppo della scienza e della tecnica, che non ha preso ancora — sebbene abbia raggiunto traguardi ragguardevoli — quel posto significativo che gli spetta nel processo lavorativo. « La nostra crescita economica a lunga scadenza — afferma Honecker — deve avere come punto di partenza una profonda e continua accelerazione dello sviluppo tecnico-scientifico. Bisogna unire ancor più efficacemente tecnica e produzione, rafforzare il lavoro creativo e collegarlo alle conoscenze necessarie al processo economico ».

Ricorrente in questi scritti è il richiamo all'impegno, alla responsabilità, alla partecipazione cosciente dei lavoratori, dei giovani in particolare, alla costruzione di una società in cui « i cittadini possano vivere oggi meglio di ieri e domani meglio di oggi », poiché bisogna ottenere che il « significato del socialismo, il bene dell'uomo, appaia ancor più chiaro nella vita del popolo, divenga ancor più tangibile nella vita del singolo ». E' necessario, a questo fine, « collegare strettamente teoria e pratica, non fare progetti e promesse che non possano essere mantenuti, bensì realizzare le decisioni attraverso una azione unitaria, stimolare la creatività e l'iniziativa dei lavoratori ».

In tale ambito, « un importante metro di misura del livello dei rapporti socialisti in un collettivo, è il modo in cui vengono considerate le proposte dei lavoratori, come vengono stimolate e applicate » poiché « la critica espressa apertamente in assemblea e prontamente accolta, è la testimonianza di un'atmosfera sana e fraterna », il sostrato di una « democrazia socialista altamente sviluppata nell'azienda che è, per un'economia diretta dal popolo, una premessa indispensabile per ottenere buoni risultati economici ».

Nella fase di « realizzazione del programma di politica sociale più vasto della storia della RDT », deciso dall'VIII Congresso, è di fondamentale importanza « puntare consapevolmente sull'iniziativa della classe operaia e di tutti gli altri lavoratori, poiché nella partecipazione delle masse si riflettono, come in uno specchio, la misura del progresso sociale e la crescente maturazione del nostro ordinamento socialista ».

Lo sviluppo originale della RDT, i suoi successi economici, la qualità della sua produzione e del suo commercio, sono oggi universalmente riconosciuti e apprezzati, anche da chi ha sempre teso ad esaltare « il miracolo tedesco » all'Ovest e a misconoscere la sicura e continua ascesa della RDT in tutti i campi. Oggi che quel « miracolo » comincia a mostrare i suoi limiti ed a subire i duri colpi della crisi comune ai paesi capitalistici, sono in molti a guardare a Berlino con occhi meno preconcetti e più attenti, anche nella Repubblica federale. Ciò va annoverato tra gli indubbi successi della RDT, della sua economia pianificata, del suo coerente impegno in favore della cooperazione internazionale, della distensione, della sicurezza in Europa.

Sempre sottolineata da Honecker è la necessità di fare riferimento al quadro internazionale nel porsi gli ambiziosi obiettivi di sviluppo del paese. Da qui anche il forte senso della solidarietà internazionalista e dei legami che uniscono la RDT all'URSS e agli altri paesi socialisti, al movimento rivoluzionario e democratico mondiale, insieme a cui la RDT intende operare, dando un suo attivo contributo, per la pace, il progresso, la coesistenza pacifica che « è qualcosa di più della mancanza di guerra: essa è la strada per una cooperazione razionale e per sfruttare tutte le possibilità offerte dalle normali relazioni tra stati a diverso ordinamento sociale ».

Gli scritti e i discorsi ora raccolti in volume rappresentano dunque un utile contributo alla conoscenza di un'originale esperienza di costruzione del socialismo e della sua portata: essi aiutano il lettore italiano a comprendere le ragioni e le motivazioni delle soluzioni date nella RDT ai complessi problemi che sorgono dalle sempre nuove esigenze di sviluppo della società.

Angelo Oliva

I funerali di Giovanni Omiccioli

Si sono svolti ieri mattina, a Roma, nella chiesa di Santa Maria del Popolo, in un clima di serena mestizia, i funerali di Giovanni Omiccioli, morto sabato in una clinica romana. Le corone di rose, sterlizie, calle, giacinti, fresie, iris, la mimosa e i fiori di mandorlo che avevano trasformato il tempio in una serra, rappresentavano un omaggio ai « fiori » di Omiccioli, il pittore che della natura aveva fatto la sua fonte di ispirazione più genuina.

In un silenzio commosso, coloro che avevano avuto modo di apprezzare le qualità umane di Giovanni Omiccioli, assieme a quelle artistiche, gli hanno detto addio tra i primi il presidente della Camera Pertini, i compagni Terracini e Antonello Trombadori, i pittori Monachesi, Purificato, Fantuzzi, Greco.

Perché si è aperta una grave crisi nelle istituzioni creditizie in Italia

Il sistema bancario in avaria

E' scosso dalle fondamenta il vecchio assetto, definito dopo il terremoto economico del 1929, che separava rigidamente gli istituti per il credito commerciale da quelli che finanziavano gli impianti industriali – Come è stato rastrellato il risparmio – La gestione clientelare e le facili speculazioni – Le premesse di un cambiamento

Il sistema bancario è gravemente ammalato: illustri clinici (Carli, Dell'Amore ecc.) stanno prescrivendo terapie nel tentativo di salvarlo. Ma la scienza medica è in difficoltà e prescrive terapie contraddittorie. Carli propone una cessione dei crediti insolvibili delle banche agli istituti di credito speciale, scaricando così l'«infezione» su altri soggetti. Dell'Amore, preoccupato per la più grave situazione delle Casse di Risparmio, propone una estensione dei fini non di lucro a tutte le banche: prescrive cioè che l'infezione pesi su di loro in modo eguale e che tutte possano convivere con la malattia con un minore rischio di morte.

Di quale malattia soffre il sistema e quale la sua gravità? I guasti più profondi che esso ha subito riguardano quella struttura creditizia che per 40 anni è stata alla base del suo funzionamento. L'originaria impostazione della legge bancaria del 1936, sorta sulle rovine del sistema economico, prevedeva una rigida separazione tra banche commerciali che raccolgono e prestano solo a breve termine e istituti di credito speciale che raccolgono e prestano a medio termine; questi ultimi in numero limitato non erano oggetto di vigilanza. I prestiti delle banche commerciali dovevano finanziare il capitale di esercizio, quelli degli istituti speciali gli investimenti in impianti.

Il fine di questa impostazione era quello di impedire che una eventuale crisi produttiva travolgesse di nuovo il sistema bancario, così come era accaduto nel 1931-1932 alle tre grandi banche di interesse nazionale. Le banche avevano operato fino ad allora come banche «miste»: esse prestavano a breve e a medio termine alle imprese che quasi sempre controllavano come azionisti. La crisi economica alla fine coinvolse le stesse banche che dovettero essere salvate dallo Stato: vennero creati l'IMI (Istituto mobiliare italiano) e l'IRI ai quali furono cedute le fallimentari partecipazioni delle banche evitandone il tracollo.

La nuova organizzazione ha funzionato per tutti gli anni '50: ma il funzionamento era dovuto non tanto alla bontà della legge del 1936 quanto all'autofinanziamento delle imprese che permetteva un rapido rigiro dei prestiti a breve e a medio termine. L'economia tirava e «di conseguenza» funzionava anche il sistema bancario: ma lo sviluppo economico era fondato essenzialmente sui bassi salari.

Le lotte dei lavoratori, all'inizio degli anni '60, posero fine al regime dei bassi salari e aprirono la prima grossa contraddizione per il sistema bancario. Le banche commerciali furono costrette a sostenere le imprese rinnovando sempre più i crediti a breve termine. Gli istituti di credito speciale intervennero con un ruolo determinante per gli equilibri finanziari delle imprese, «nonostante» che il tasso degli investimenti avesse iniziato un trend discendente. Questi istituti divennero una vera e propria «giungla»: ognuno amministrando i propri privilegi per più o meno delimitati settori e zone di intervento. Anziché aumentare gli investimenti il credito bancario sostituì il capitale di rischio: alla fine del 1963 i debiti delle imprese erano pari al 16 per cento degli investimenti totali e il capitale di rischio era pari al 47 per cento; alla fine del 1973 essi erano saliti al 76 per cento e il capitale di rischio era sceso al 18 per cento. Dell'indebitamento totale, alla fine del 1973, ben il 31 per cento era nei confronti degli istituti speciali (nel 1963 solo il 12 per cento).

Eppure l'organismo [illegible] ha retto anche nel corso degli anni '60 grazie alla liquidità abbondante creata dalla Banca d'Italia. La stabilizzazione dei tassi d'interesse delle obbligazioni stimolò gli acquisti di titoli da parte del pubblico. Gran parte dei costi di questa manovra vennero così scaricati sui risparmiatori che si trovarono, alla fine degli anni '60, con una remunerazione reale pressoché nulla e spogliati di migliaia di miliardi di lire.

Alla fine degli anni '60 l'inflazione ha impedito di continuare questa politica: il pubblico non ha più comprato titoli. Le banche sono state costrette a sostituire le famiglie nell'acquisto di obbligazioni: a confronto con una media annua di acquisti nel periodo 1961-1969 pari al 36 per cento delle emissioni totali, nel 1973 le banche hanno dovuto acquistarne circa l'85 per cento. Il loro portafoglio titoli si è gonfiato negli ultimi cinque anni da 12 mila miliardi di lire a circa 35 mila miliardi (solo nel 1974 la crescita è stata di ben 9 mila miliardi).

Si può ancora affermare che le banche abbiano tuttora una configurazione di banche commerciali, di istituti per il credito a breve termine? Di fatto esse sono divenute «investitori istituzionali», acquirenti di titoli sempre meno remunerativi di fronte all'inflazione. Questa carenza di remunerazione le ha spinte a cercare la quadratura dei bilanci negli impieghi facili: speculazioni in borsa, in cambi, prestiti ad alto tasso di interesse agli enti locali sottoposti alla morsa dei bisogni e incapaci di un rapporto contrattuale paritetico. Questi impieghi facili, se da un lato hanno permesso la quadratura dei bilanci, dall'altro hanno stimolato fenomeni degenerativi della gestione aziendale che le banche hanno fatto accettare ai partiti di governo all'interno di una logica da «corpi separati» (Sindona, fughe di capitali, ecc.).

Per aumentare le loro disponibilità le banche hanno aperto negli ultimi anni una sfrenata caccia ai depositi. Ovviamente i tassi di interesse sono saliti a livelli sempre più alti e il mercato finanziario è affondato, stretto da una logica soffocante. Le banche sembravano «incastrate» in una meccanica di autodistruzione: a fronte di 13.000 miliardi di nuovi depositi, nel 1974 esse hanno dovuto comprare titoli per circa 9.000 miliardi; gli impieghi dal canto loro sono cresciuti per poco più di 8.000 miliardi con la conseguenza che le banche sono state costrette a reperire altre fonti diverse dai depositi (ricorso alla Banca d'Italia e fonti anomale).

Al culmine di questo processo la Banca d'Italia ha imposto delle norme sulla riserva obbligatoria delle banche tali da impedire lo stimolo all'accaparramento del risparmio: dei nuovi depositi il 15 per cento dovrà affluire in contanti alla Banca d'Italia, il 35 per cento (circa) dovrà essere investito in titoli. Queste norme hanno messo le banche di fronte ad un secco bivio. Il proseguimento della vecchia via porta ormai ad una loro completa e definitiva trasformazione in «enti» istituzionali. Infatti, per ogni 100 lire di nuovo deposito la banca può disporre per impieghi liberi di circa 10 lire, somma molto limitata per poter esercitare il ruolo di banca commerciale.

Il peso delle pressioni politiche per il riparto di questa quota di depositi liberi si farebbe insostenibile con il risultato di accrescere l'interdipendenza tra partiti di governo e sistema bancario. In alternativa l'eventuale rifiuto di questa via comporta l'esigenza di cambiare radicalmente la gestione delle banche.

Il primo passo verso una positiva modifica del comportamento delle banche si è avuto con l'accordo per la riduzione dei tassi passivi sui depositi, ricondotti dal livello del 18-20 per cento ad un tetto attuale del 12 per cento. Ma basterà un provvedimento di riduzione dei tassi a breve termine per fare rifluire il denaro sui titoli obbligazionari e far dipendere solo da questo provvedimento la restituzione alle banche del ruolo di banche commerciali?

Gli elementi di maggiore precarietà derivano dalla situazione dell'economia: la domanda è calante e di conseguenza le banche sono costrette a rinnovare i crediti a breve termine alle imprese, pena il loro fallimento. La situazione peggiore è quella delle Casse di Risparmio che non appaiono più in grado, a causa dei più alti investimenti in titoli (circa la metà dei loro depositi) e delle modeste possibilità di investimento locale, di avere molti margini di manovra per i prestiti alle imprese. Non è un caso che le Casse siano state [illegible] e che il pretesto [illegible] posto a fondamento dell'attività di questi enti, [illegible] sia servito da copertura per gestire il credito in funzione degli interessi della DC. Non è un caso che Dell'Amore, toccando con mano il fallimento di questa gestione, si sia affannato a ridarne il fondamento pubblico [illegible] il sistema bancario.

Il possibile [illegible] alternativa [illegible] Casse in questi [illegible] possibile [illegible] investimenti. Per raggiungere questo scopo la piccola banca deve sganciare [illegible]. Essa deve [illegible] non [illegible], bensì in [illegible] in cui sia possibile un collegamento [illegible] con le scelte delle Regioni. [illegible] la Cassa [illegible] come ha fatto [illegible] le scelte di investimento [illegible] clientelari con [illegible] feudali.

Più in generale il rinnovamento nel ruolo della banca può venire da risposte rigorose alle domande: «Da chi, per cosa, a chi il credito?». Anche [illegible] a medio termine delle banche commerciali possono essere visti come un fatto positivo purché all'interno di un'economia in ripresa [illegible] di un processo riformatore.

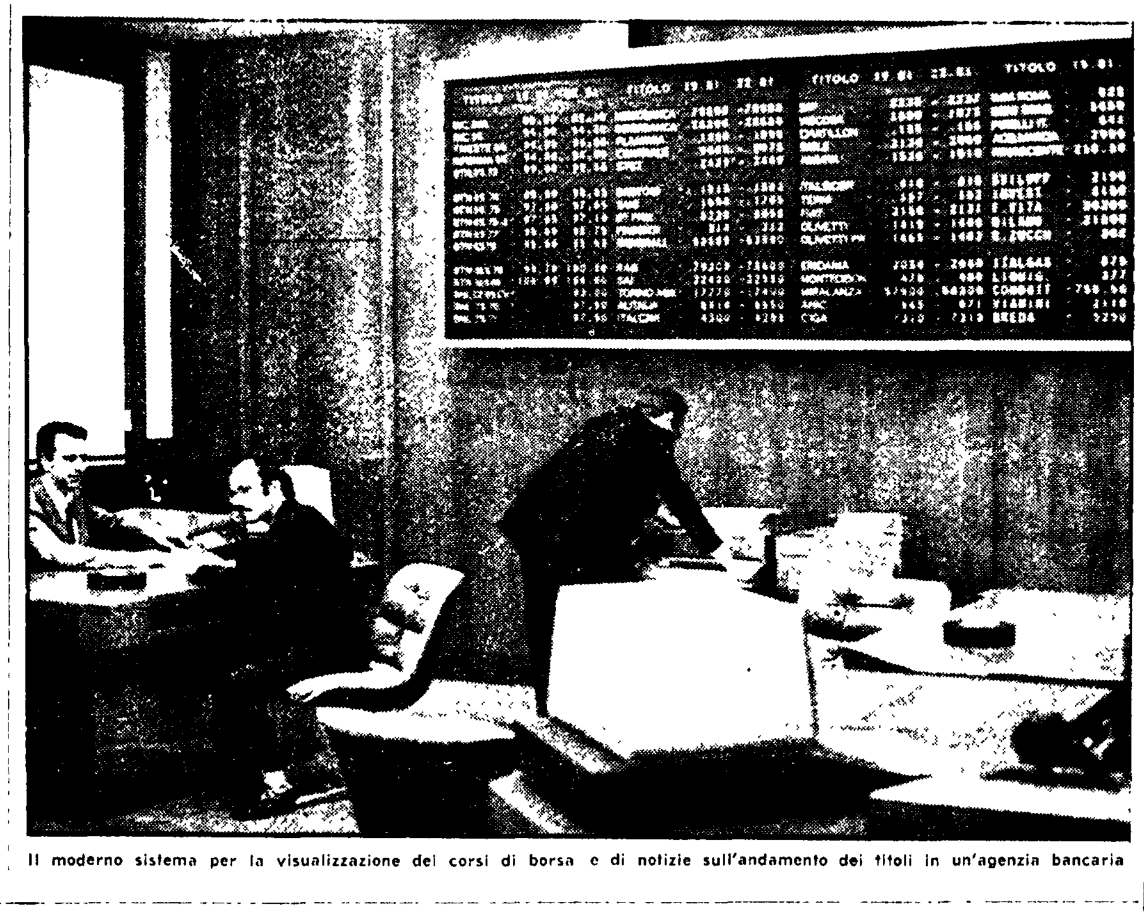
Una ripresa non eliminerà così l'area [illegible] senza garanzia per gli impieghi delle banche. Le imprese avendo prospettive certe di produzione sarebbero in grado di rimborsare tutti i debiti. Ove si aprisse un nuovo indirizzo di politica economica non occorrerebbe neppure modificare la legge bancaria che prevede già la possibilità di più ampie iniziative delle banche, anche per il necessario sfoltimento degli istituti speciali: la legge bancaria è già un preciso punto di riferimento.

Il nuovo ruolo delle banche impone una riqualificazione degli attuali impieghi con l'accettazione delle attività delle imprese come il loro fondamentale settore operativo. Senza questa riqualificazione sarà difficile che le banche possano conservare l'indipendenza dai partiti di governo e possano avere le risorse finanziarie sufficienti per una ristrutturazione subordinata al processo riformatore.

In questo quadro il primo atto di chiarezza deve riguardare i rapporti con gli enti non economici e gli enti locali abbandonando la Tesoreria di questi enti in quanto fonti di clientelismo e di facile interesse. Ovviamente la situazione finanziaria degli enti locali va risanata radicalmente su queste basi: consolidamento di loro debiti, taglio delle spese correnti, autonomia finanziaria. Con una Tesoreria accentrata gli enti locali potrebbero acquisire automaticamente e senza costi quei prefinanziamenti che oggi sono costretti a strappare alle banche spesso a titolo oneroso.

Il secondo atto dovrebbe riguardare le nomine alle cariche dirigenziali: i criteri generali per queste nomine devono essere stabiliti dal Parlamento sottraendoli alla contrattazione clientelare. Solo dei dirigenti sottratti ai giochi del sottobosco governativo possono avere un interesse per la loro azienda bancaria e possono accettare che la ristrutturazione delle imprese avvenga secondo criteri di produttività. Questo compito è quanto mai positivo perché i fini generali della ristrutturazione sarebbero garantiti dal processo riformatore che si svolgerebbe con il minore spreco possibile di risorse.

Gianni Manghetti



Il moderno sistema per la visualizzazione dei corsi di borsa e di notizie sull'andamento dei titoli in un'agenzia bancaria

Oggi a Madrid di fronte al tribunale dell'ordine pubblico

PROCESSO AGLI OPERAI DELLA SEAT

Sono accusati otto lavoratori e due avvocati specialisti in cause di lavoro - Chieste condanne dagli otto ai due anni di carcere
Il valore della vertenza nella fabbrica automobilistica di Barcellona e la difesa dei rappresentanti sindacali liberamente eletti

Otto lavoratori della Seat, la grande industria automobilistica di Barcellona, e due loro avvocati vengono processati oggi dal tribunale dell'ordine pubblico di Madrid. Sono tutti accusati di «associazione illecita»; quattro di essi anche di «propaganda illegale». La pubblica accusa ha chiesto pene oscillanti fra gli otto e i due anni di reclusione.

Quattro anni di prigione («associazione illecita») sono stati chiesti per Antonio Berrocal, arrestato durante la vertenza del 1971 e licenziato nello scorso gennaio.

Cinque anni (tre per «associazione illecita» e due per «propaganda illegale») è la richiesta formulata nei confronti di José Marin, rappresentante sindacale dell'officina 2 della Seat, licenziato una prima volta nel 1971, riassunto successivamente su sentenze del tribunale supremo, e licenziato di nuovo nel 1973.

Tre anni («associazione illecita») sono stati chiesti per Armando Gamez; due («associazione illecita») per Florencio Santos, sospeso dall'impiego e dallo stipendio per trenta giorni nel 1971 e licenziato nel gennaio scorso.

Quattro anni (due «associazione illecita» e due «propaganda illegale») per Isabel Lopez, arrestata più volte durante i conflitti aziendali, multata dall'impresa e trasferita più volte di reparto.

Tre anni («associazione illecita») per Adriano Masseda, rappresentante dei tecnici della Seat, eletto con il massimo dei voti nelle elezioni del 1971 e licenziato nello stesso anno.

Quattro anni («associazione illecita») per José Carlos Vallejo, candidato dei tecnici Seat alle elezioni del 1971 e votato in modo massiccio dai suoi compagni, nonostante che la candidatura fosse stata vietata dall'organizzazione sindacale franchista, è stato arrestato più volte e ha altri due processi pendenti.

Cinque anni (due per «associazione illecita» e tre per «propaganda illegale») sono chiesti per l'avv. Maria Montserrat Avilés Avila, specialista in cause di lavoro, già multata di 50.000 pesetas per aver partecipato come avvocato a un'assemblea di licenziati, arrestata con altre 112 persone nella parrocchia di Maria Medianera, colpita per questo da una multa di 350 mila pesetas, già condannata dal tribunale dell'ordine pubblico per una circolare del suo studio che venne considerata come stampa clandestina e con altri processi pendenti.

Otto anni (quattro per «associazione illecita» e quattro per «propaganda illegale») sono stati chiesti per l'avv. Alberto Fina Sangas, multato di 50.000 pesetas per aver partecipato alla stessa assemblea di licenziati cui era presente l'avv. Montserrat, arrestato nel dicembre del 1971 quando si è istruito l'attuale processo e multato di altre 75.000 pesetas; multato nuovamente di 350.000 pesetas dopo essere stato arrestato nella parrocchia di Maria Medianera, ha altri processi pendenti.

Il collegio di difesa è guidato dall'avv. Casals Coldecarrera, decano del collegio degli avvocati di Barcellona.

Questo processo, rubricato con il numero 1295/71, riveste una particolare importanza poiché per la prima volta, insieme con i lavoratori, vengono accusati degli avvocati *laborales*, cioè specialisti in cause di lavoro.

I fatti. Alla fine di ottobre del 1971, per la prima volta nella storia della Seat, il maggior complesso automobilistico spagnolo, a capitale misto spagnolo e straniero (fra cui italiano, della Fiat), si aprì una grande vertenza portata avanti da tutti i lavoratori dell'impresa. Il 18 ottobre, gli operai occuparono la fabbrica alle 6 del mattino, chiedendo la riassunzione dei licenziati durante il conflitto dell'estate precedente. I licenziati erano in gran parte rappresentanti sindacali eletti nelle elezioni svoltesi nel maggio dello stesso anno. La polizia intervenne in forze alle 4 del pomeriggio per sgomberare lo stabilimento e uccise l'operaio Antonio Ruiz Villalba.

Gli scontri del 18 ottobre costituiscono il precedente dell'attuale processo, molti dei lavoratori arrestati allora vennero infatti licenziati e gli avvocati Montserrat Avilés e Alberto Fina ne assunsero la difesa di fronte alla magistratura del lavoro di Barcellona.

Alcune settimane più tardi, il 13 dicembre, alle 8 del mattino la polizia fece irruzione nello studio dei due legali cercando — con un mandato di perquisizione — materiali di propaganda del Partito comunista e delle *comisiones obreras*. Non fu trovato nulla, gli agenti — infrangendo gli stessi limiti fissati dal giudice — sequestrarono della corrispondenza appena giunta e una certa quantità di denaro. Furono fermati i sette clienti presenti in quel momento nello studio e tre avvocati (fra cui Alberto Fina) i quali furono colpiti da forti multe ed uscirono dal carcere solo quando l'ingente somma di denaro venne messa insieme attraverso una sottoscrizione. Due giorni più tardi, quando i dieci erano ancora detenuti al comando di polizia, la polizia fece una nuova irruzione nello studio, compiendo una perquisizione senza alcun mandato. Anche questa volta non venne trovato nulla.

Passarono nove mesi di silenzio sulla vicenda. Poi, nel settembre del 1972 il tribunale dell'ordine pubblico inviò dieci comunicazioni di incriminazione per «riunione illegale» (svoltasi, secondo la accusa, nello studio legale) e quattro per «propaganda illegale», nonostante che con le due perquisizioni non fosse stato trovato niente. Ma — cosa paradossale — dei dieci denunciati solo l'avvocato Fina figura fra i fermati del 13 dicembre. Nessun altro. E, inoltre, un mese dopo, cioè in ottobre, l'accusa di «riunione illegale» venne trasformata in accusa di «associazione illecita».

Assurdo dal punto di vista giudiziario, questo processo sembra invece rispondere ad una precisa logica politica repressiva, grazie alla quale dieci persone si trovano incolpate degli stessi reati, anche se non li hanno compiuti. Il fatto è che, dal momento dell'irruzione poliziesca nello studio degli avvocati Montserrat Aviles e Fina, le piattaforme rivendicative elaborate dai lavoratori della Seat hanno unificato l'esigenza della riassunzione di tutti i licenziati per motivi sindacali, alla richiesta del riconoscimento del diritto degli avvocati *laborales* di riunirsi con i loro clienti, qualunque sia il loro numero e la loro condizione, fino alla rivendicazione del rispetto dei risultati delle elezioni sindacali. Tutti gli imputati del processo di oggi rientrano in questi tre casi.

In un documento diffuso in ambienti vicini agli avvocati di Barcellona, infatti, si rileva come il processo 1295/71 «assuma particolare rilevanza sia per la personalità degli accusati quanto perché ha al centro la libertà della difesa dei diritti operai, e il libero esercizio della professione di avvocato». Viene inoltre sottolineato il parallelismo delle situazioni conflittuali alla Seat nel 1971 e nel 1975: «Se allora i lavoratori chiesero la riassunzione dei loro rappresentanti sindacali e lo fecero al prezzo della morte di Antonio Ruiz Villalba, oggi questi stessi lavoratori reclamano il riconoscimento dei delegati sindacali eletti nelle assemblee di fabbrica e lo fanno al prezzo di cinquecento licenziamenti.»

Il documento infine ricorda l'attività dei due avvocati processati, che sono in libertà provvisoria dalla fine del '71, quando iniziò questo caso giudiziario. Montserrat Aviles e Fina stavano occupandosi di 31 cause di fronte alla magistratura del lavoro; nel corso dell'attuale vertenza alla Seat si occupano di tre sospensioni collettive dal lavoro decise dalla Seat per un totale di 24 mila lavoratori e hanno presentato ricorso contro 372 dei 480 licenziamenti effettuati dalla direzione dell'azienda. Nel corso della loro attività i due avvocati si sono occupati di circa cinquantamila operai catalani.

Renzo Foa

LA SOLIDARIETA' DEI LAVORATORI DELLA FIAT

TORINO, 3

Di fronte al processo di Madrid che si aggiunge agli arresti ed alle centinaia di licenziamenti con cui il regime spagnolo tenta invano di bloccare i grandi movimenti di lotta che si estendono in tutto il paese, i delegati di tutte le fabbriche italiane della Fiat, riuniti nei giorni scorsi a Torino hanno deciso di assumere precisi impegni di solidarietà. Verrà esercitata una pressione nei confronti della direzione generale Fiat perché intervenga sulla consociata spagnola Seat e faccia ritirare i provvedimenti di licenziamento e sospensioni. Si terranno assemblee in alcuni stabilimenti del gruppo Fiat, con la presenza di sindacalisti spagnoli e la partecipazione dei consigli di fabbrica di altre aziende e delle forze antifasciste. Infine verrà promossa nelle fabbriche una raccolta di fondi a favore delle organizzazioni sindacali clandestine della Seat di Barcellona.

Firenze: iniziata la seconda settimana di studi marxisti

FIRENZE, 3

E' iniziata stamani al Palazzo dei congressi la « Seconda settimana internazionale di studi marxisti » promossa dalla fondazione Lelio e Lisli Basso-ISSOCO, con il patrocinio della Regione toscana e dell'Amministrazione provinciale di Firenze. Tema del convegno, che si concluderà venerdì prossimo, è « Lo Stato capitalistico contemporaneo alla luce del pensiero di Marx ». Stamani la relazione introduttiva (« Marx e la terapia dello Stato ») è stata svolta da Lelio Basso. Successivamente è iniziata la discussione, nella quale sono intervenuti Ammanati, Campanella, Carandini, De Giovanni, Guastini, Kowalik, Roder, Schmidt e Zolo. I lavori sono ripresi nel pomeriggio con un ampio dibattito sul capitalismo monopolistico di Stato. Domani il convegno dedicherà i propri lavori alla crisi economica ed alle strategie istituzionali (relatore Altvater), tema che sarà ripreso e concluso mercoledì. Giovedì e venerdì si affrontano i problemi relativi alle crisi dei livelli istituzionali dello Stato nei paesi a capitalismo maturo (relatori Offe e Ronge).

Aperto ad Ariccia il convegno sulla storia del sindacato dal Patto di Roma a oggi

TRENT'ANNI DI VITA E DI LOTTE DELLA CGIL NELL'INTERESSE DEI LAVORATORI E DEL PAESE

L'introduzione di Boni e le relazioni – Come risalire dalla fabbrica alla società, allo Stato – I bassi salari indeboliscono l'economia nazionale – Domani le conclusioni del compagno Luciano Lama

Un convegno di studi sulla storia del sindacato, dal patto di Roma ad oggi, chiude le iniziative per il trentennale della Cgil (1944-1974). I lavori sono cominciati ieri ad Ariccia, aperti da una introduzione del segretario generale aggiunto Piero Boni e saranno chiusi domani da Luciano Lama. Sono invitati studiosi, dirigenti politici e sindacalisti. Alla presidenza è stato chiamato Oreste Lizzadri.

La Cgil ha voluto evitare qualsiasi carattere di celebrazione rituale, per dar vita piuttosto ad un momento di riflessione storica, e naturalmente, di discussione politica, giacché non è possibile per una grande organizzazione di massa «rifare la storia» senza che ciò non sia anche un modo di fare battaglia politica.

Il carattere aperto del convegno è testimoniato dalle relazioni introduttive, affidate a studiosi i quali si sono occupati del sindacato e, pur riconoscendolo come punto di riferimento essenziale, non ne sono militanti, né aderiscono totalmente alle sue impostazioni strategiche o al suo retroterra teorico e ideale. Così, il prof. Umberto Romagnoli, ordinario di diritto del lavoro all'università di Bologna, ha svolto il tema «*La CGIL e le politiche contrattuali*»; il prof. Giancarlo Mazzocchi, ordinario di politica economica dell'università del Sacro Cuore di Milano, ha parlato sul tema: «*La CGIL e le politiche economiche*»; il prof. Alceo Riosa, incaricato di storia moderna e contemporanea all'università di Bari: «*Le concezioni sociali e politiche della CGIL*».

Nel discorso introduttivo Piero Boni, dopo aver ringraziato i rappresentanti della CISL, della UIL, delle ACLI e delle forze di sinistra che sono intervenuti, ha messo in risalto in particolare il costante impegno unitario della Cgil, e le battaglie da essa condotte dalla Resistenza ad oggi contro il fascismo e per la democrazia. Un altro segno questo, ha detto, della consapevolezza che ne ha guidato l'azione in questo trentennio. «Ogni rivendicazione, ha aggiunto Boni, non è stata mai considerata fine a se stessa, ma, guardando oltre le mura della fabbrica, ha investito i grandi problemi delle strutture economiche e sociali del paese».

Prima di dar la parola ai relatori, Oreste Lizzadri ha ricordato i dirigenti che hanno reso possibile la costruzione della Cgil come sindacato unitario di tutti i lavoratori.

Quali temi principali sono emersi dalle relazioni? Innanzitutto è stata sottolineata la caratteristica che, con coerenza anche se non senza limiti, la Cgil si è sempre portata dietro fin dalla sua nascita: la proiezione politico-generale della sua linea e delle lotte operaie da essa organizzate; il rifiuto, cioè, di rimanere legata ad un contrattualismo aziendale o di categoria che, in quanto tale, non contribuisce a far uscire gli operai dalla dimensione di mera forza lavoro, subordinata perciò al capitale, e a farli diventare classe operaia nel vero senso della parola, protagonista della vita del paese.

La volontà di liquidare i contratti fascisti rispondeva a questo criterio, come le lotte contro il latifondo o il «piano del lavoro», primo, seppur carente, tentativo organico del sindacato di formulare le linee di una politica di sviluppo e orientamento degli investimenti produttivi; fino ad arrivare (con le correzioni e gli adeguamenti corrispondenti ad una esperienza ormai di diversi decenni) alla proposta lanciata all'ultimo congresso di Bari.

Questa continuità strategica — ben rilevata anche dal prof. Riosa — non significa certo eccessivo peso di una ideologia nel sindacato, in quanto risponde fondamentalmente ad un'analisi delle esigenze storiche dei lavoratori italiani. E' tale connotato d'altronde, che ha fatto sì che l'organizzazione sindacale nel nostro paese non venisse sconfitta, nonostante i colpi inferti dall'avversario di classe, o assorbita in una logica «tradunionistica», facendo perdere capacità contrattuale alla classe operaia.

Anche quando con «l'autocritica» del 1955, Di Vittorio ha giustamente messo in rilievo la necessità di un «ritorno in fabbrica», la Cgil non è mai caduta nella tentazione di trasformarsi in una associazione di categorie, come è invece successo per la Cisl e la Uil. Oggi, se è vero che — ha detto il prof. Romagnoli — dopo la grande ripresa delle lotte operaie nel biennio '68-'69, il problema del sindacato (e di quello unitario questa volta) è diventato come risalire dalla fabbrica alla società, allo Stato, allora è segno che la impostazione della Cgil ha pagato.

Un altro aspetto portato alla luce, soprattutto dalla relazione del prof. Mazzocchi, è il peso negativo per l'intera società italiana dei bassi salari, una cappa che il padronato ha imposto ai lavoratori e che la classe operaia non è riuscita ad infrangere se non negli ultimi anni, a causa degli effetti negativi della divisione sindacale e delle sconfitte subite, ma anche per le debolezze oggettive del mercato del lavoro.

Così, se i bassi salari hanno prodotto nell'intero apparato economico italiano una debolezza intrinseca, le politiche restrittive varate dai governi di fronte alla crescita della quota di reddito, che è andata al lavoro, hanno peggiorato la situazione creando un circolo vizioso che alla fine rischia di strangolare l'economia.

In che modo si deve muovere quindi il sindacato per contribuire a superare la crisi e nello stesso tempo avviare quel «nuovo modello di sviluppo» che assicuri migliori condizioni di vita e di lavoro nonché un ruolo dirigente alla classe operaia? Al dibattito, il compito di fornire indicazioni e proposte.

s. ci.

Sviluppare la ricerca nel settore agricolo

Si è svolto un incontro della Federazione CGIL CISL UIL con i sindacati Ricerca CGIL e CISL, con la UILDEP (Enti di ricerca) e con i sindacati confederali dei braccianti, dei chimici, degli alimentaristi e della scuola per concordare azioni per il rilancio della ricerca nel settore agricolo, al servizio da un lato di un nuovo modello di sviluppo nel nostro Paese e dall'altro di un potenziamento delle strutture agricole che consenta una reale ripresa del settore ormai da troppo tempo abbandonato dal potere politico.

In tale ottica è stato deciso di avviare un confronto con il ministro della Ricerca scientifica e con il CNR sui programmi finanziari in agricoltura e di chiedere un incontro con la commissione Agricoltura della Camera.

Nuova giornata di lotta nel settore per occupazione e investimenti

Forti scioperi, assemblee e manifestazioni ieri in tutte le fabbriche chimico-tessili

Alte astensioni a Milano, Torino, Gorizia e nel Novarese — Incontri con le forze politiche — Chiesto il rispetto degli accordi — Decisa per il giorno 12 un'azione a Vercelli — Sul problema della ricerca incontro unitario a Metanopoli

Dalla nostra redazione

MILANO, 3

Per imporre una politica produttiva che, con l'occupazione, garantisca prospettive positive per le fibre chimiche e l'industria tessile si è svolta oggi una giornata di lotta nelle fabbriche chimico-tessili, in particolare nei gruppi Snia, Montedison, Anic-Eni.

A Milano alte adesioni allo sciopero si sono registrate nel gruppo Montedison, nelle fabbriche milanesi dell'Acna, della Snia, al Dipi e al Dipe di Rho, nello stabilimento di Fitofarmaci di Linate e nel centro di ricerca di Bollate. Anche nelle sedi impiegatizie forti gruppi di impiegati hanno aderito alla giornata di lotta per imporre alla Montedison-Montefibre il rispetto degli accordi sottoscritti per investimenti, avvio di nuove produzioni, garanzie di livelli di occupazione e del salario.

Nella provincia di Milano il mancato rispetto degli accordi ha creato situazioni molto pesanti negli stabilimenti Snia di Cesano Maderno e di Varedo e all'Acna di Cesano. Nelle due fabbriche Snia praticamente tutti gli operai sono ad orario ridotto, mentre all'Acna sono 500 i lavoratori in cassa integrazione. Inoltre grosse preoccupazioni esistono per il mantenimento dei livelli di occupazione nell'area di Rho, dove hanno sede due stabilimenti (Dipi e Dipe), e nel quartiere di Linate (stabilimento di Fitofarmaci e laboratori).

La Montedison-Snia, che regolarmente ha realizzato i programmi di ridimensionamento della produzione e di eliminazione di alcuni reparti (vedi reparto Rayon alla Snia), di fatto ha bloccato gli investimenti previsti nell'area milanese e destinati prima di tutto al potenziamento dei centri di ricerca (Bollate e Linate) e all'avvio al potenziamento di produzioni legate all'agricoltura o ad altri settori.

Oggi, nel corso dello sciopero, alla sede della Montedison di Largo Donegani i sindacati hanno organizzato un'assemblea aperta alle forze politiche e sociali. Il divieto assurdo della direzione di non consentire agli «estranei» (i rappresentanti dei partiti, fra cui alcuni parlamentari) di entrare nella sede, ha creato attimi di forte tensione che sono stati superati grazie alla responsabile e ferma posizione assunta dai sindacalisti e dai delegati di ufficio.

L'assemblea è stata infine tenuta nella mensa, nonostante i divieti della direzione. Un servizio d'ordine dei lavoratori ha impedito che lo stato di tensione che si era creato non degenerasse in manifestazioni esasperate, quanto inopportune. Ciò nonostante in assemblea il rappresentante della DC, Ortolani, non ha potuto parlare per le intemperanze di alcuni gruppi, che hanno avuto l'unico risultato di impedire un confronto franco e ampio con tutti gli intervenuti alla manifestazione.

* * *

A GORIZIA si è svolta una assemblea di rappresentanti sindacali aderenti alla federazione CGIL-CISL-UIL del gruppo Montedison-Snia delle Tre Venezie. Nel corso della riunione sono stati esaminati i problemi del miglioramento degli investimenti e della occupazione nelle Tre Venezie, e si è valutata l'opportunità di procedere alla formazione di un coordinamento sindacale aziendale Triveneto.

* * *

TORINO, 3

Nel corso della giornata di lotta indetta nelle fabbriche della Montedison ha avuto luogo stamani a Torino una assemblea regionale dei delegati di tutte le aziende del gruppo. Nel dibattito sono state duramente denunciate le gravi responsabilità politiche della Montedison per la mancata attuazione degli accordi del '73 sugli investimenti sostitutivi e sono state ribadite, in vista dell'incontro di Roma del 5 marzo, le condizioni per un confronto reale sulla situazione del gruppo. Queste sono state riassunte nel ritiro delle sospensioni a zero ore, nella applicazione degli accordi e nella garanzia del salario sulla base del recente accordo nazionale.

In provincia di Torino la partecipazione allo sciopero è stata elevatissima. Massiccia adesione si è registrata anche nelle fabbriche dell'Alto Novarese. A Vercelli il consiglio di fabbrica della Montedison si è riunito con i rappresentanti di CGIL CISL UIL, dei consigli delle altre fabbriche, dei sindacati dell'industria, del commercio, del pubblico impiego e dei servizi. E' stato respinto il grave attacco portato dalla Montedison ai livelli di occupazione ed è stato rivolto un fermo invito al governo di assumere un chiaro atteggiamento volto ad imporre il rispetto degli accordi sottoscritti dalla stessa Montedison.

* * *

Questa mattina nella grande mensa di Metanopoli, la cittadella alle porte di Milano dove hanno sede le direzioni aziendali delle maggiori aziende dell'ENI, i consigli di fabbrica della direzione dell'ANIC, dei laboratori di ricerca della SNAM Progetti e dell'AGIP Nucleare hanno organizzato una assemblea aperta alle forze politiche e sociali. Presenti per la DC l'on. Mazzotta, per il PCI il consigliere regionale Salvini, per il PSI Dragone, per la federazione milanese CGIL, UIL, CISL Antoniazzi. I lavoratori hanno esaminato la situazione delle tre aziende, interessate da mesi in vertenze particolarmente difficili.

Al centro delle piattaforme rivendicative presentate alle direzioni i consigli di fabbrica hanno posto il rispetto degli accordi sottoscritti per gli investimenti, lo sviluppo della ricerca, l'organizzazione del lavoro.

Si è costituito il coordinamento del gruppo Bassetti

Si è svolto a Frosinone, nei giorni scorsi, il convegno dei delegati delle 19 aziende facenti parte del gruppo Bassetti, in rappresentanza di 8.000 dipendenti.

L'ampia partecipazione alla discussione dei delegati e dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali nazionali e delle regioni e province interessate, ha messo chiaramente in risalto la necessità di realizzare un coordinamento dell'azione sindacale per fronteggiare la politica del gruppo, tendente da un lato al decentramento produttivo e direzionale e dall'altro ad una concentrazione finanziaria, col chiaro obiettivo di favorire operazioni monopolistiche nel settore, d'intesa con le Partecipazioni Statali.

Il convegno dei delegati ha tra l'altro deciso: di costituire un comitato di coordinamento generale, avente il compito di elaborare e decidere linee rivendicative in materia di investimenti, programmi produttivi e di sviluppo del gruppo; di effettuare al più presto un incontro con la «finanziaria Bassetti».

Sciopero oggi e domani nelle cliniche private

Le segreterie della CGIL e della FNLELS (federazione nazionale enti locali e sanità) si sono riunite il 1. marzo per esaminare la situazione determinatasi a seguito del mancato accordo in sede ministeriale per il contratto delle «Case di cura private» scaduto fin dal 31-12-1973 e dello stato di grave tensione esistente nella categoria esasperata dal comportamento intransigente della controparte e dilatorio del Ministero.

Le segreterie — pur in presenza dell'incontro fissato per oggi al ministero del Lavoro — proclamano uno sciopero di 48 ore per oggi e domani per tutti i dipendenti dalle «Case di cura private» a sostegno della vertenza, visto l'orientamento del Comitato direttivo del Sindacato Sanità, e chiamano i lavoratori degli ospedali pubblici ad uno sciopero di solidarietà di 24 ore per domani.

Con tale decisione le segreterie tendono a ricondurre ad unità di azione l'intero settore ospedaliero, fermo restando la loro riserva, [illegible] immediatamente e fermamente espressa in occasione della riunione del 28 febbraio, fra la FLO e la Federazione delle Confederazioni, circa il metodo e le motivazioni, per quanto attiene agli ospedali pubblici, adottate da CISL e UIL di categoria nella loro unilaterale proclamazione di sciopero.

I tentativi USA di rilancio fatti pagare agli altri paesi

Inasprita crisi monetaria per il ribasso del dollaro

La lira torna al rapporto di cambio di tre anni fa
Ripercussioni sui prezzi internazionali e sulle valute

Ieri il cambio medio del dollaro in lire italiane è stato di 626,15, una quotazione che riconduce il rapporto fra le due monete ai livelli del 1971 prima che venisse attuata la fluttuazione della lira (la cui svalutazione di fatto rispetto a quell'epoca era ieri del 21,82). La lira ha insomma riguadagnato le posizioni nei confronti del dollaro sull'onda della svalutazione di fatto della valuta USA in atto da settimane in tutto il mondo. Anche ieri la banca centrale della Germania occidentale ha dovuto acquistare dollari per impedire una caduta eccessiva del cambio. La perdita di valore del dollaro, variabile da un cambio all'altro, è stimata in media attorno al 10% per gli ultimi mesi ed ha ridotto di conseguenza il ricavo reale di tutte le transazioni che vengano espresse in dollari. Di qui anche il dibattito in corso fra i paesi esportatori di petrolio i cui ricavi sono ridotti in proporzione.

Sono tornati in evidenza gli effetti negativi dell'uso di monete nazionali per saldare gli scambi mondiali. Gli Stati Uniti manovrano la propria moneta — in questo momento hanno ridotto il tasso di interesse all'8,25, uno dei più bassi del mondo, nel tentativo di incoraggiare gli investimenti ma anche col risultato di favorire l'esodo di depositi bancari in funzione delle loro scelte nazionali ma facendo ciò provocano movimenti di capitali che riducono fortemente le possibilità di scelta degli altri paesi. Vi è infatti una sproporzione evidente fra i 250 miliardi di dollari che rappresentano i capitali fluttuanti espressi in valuta USA e la capacità di assorbimento degli altri paesi: la Svizzera, paese finanziariamente molto attrezzato, potrebbe assorbire al massimo 20 miliardi di dollari ed è stata costretta ad una rivalutazione di proporzioni indesiderate (38%). Dopo mesi di propaganda attorno al cosiddetto **riciclaggio dei petrodollari**, che attribuiva la responsabilità del disordine monetario ai paesi esportatori di petrolio, riemerge così il fatto che il disordine deriva dal rifiuto degli Stati Uniti di aderire alla creazione di una moneta internazionale indipendente gestita da un Fondo monetario in cui tutti i paesi abbiano voce in capitolo.

Convocato il consiglio generale della Cisl

E' stato convocato per il 7-8 marzo a Roma, all'Hotel Jolly, il Consiglio generale della CISL, con il seguente ordine del giorno: 1) rafforzamento delle strutture regionali della CISL ed articolazione regionale delle politiche di riforma; 2) esame della situazione economica e sindacale.

I telefonici della SIP fermi stamani

E' stato confermato per oggi lo sciopero nazionale di quattro ore dei lavoratori telefonici della SIP, proclamato dalle organizzazioni sindacali di categoria della CGIL, CISL ed UIL per il rinnovo del contratto di lavoro.

Dopo questa astensione dal lavoro, che sarà fatta nella mattinata, la categoria attuerà altre 4 ore di sciopero.

Mezzadri e braccianti in cooperativa

EMPOLI, 3

E' stata ufficialmente costituita la «Cooperativa rinnovamento agricolo Ponterotto». Si tratta di una iniziativa, sorta fra mezzadri, coltivatori diretti e braccianti dei vari comuni della zona di Empoli, che si propone come obiettivo prioritario quello di una lotta per la messa a coltura delle terre incolte o mal coltivate, quale impegno concreto per la utilizzazione di risorse non sfruttate». «La cooperativa conta 21 soci e si è voluta dare una chiara caratterizzazione unitaria.

A colloquio con i dirigenti del grande gruppo di elettrodomestici

Alla Zanussi tentano di giustificarsi: «non ci sono tecnici»

Difficile, sostiene l'azienda, allargare la ricerca a sostegno dell'ipotesi di una diversificazione produttiva — Il potere politico «capro espiatorio» — La speranza della TV a colori — La paura di investimenti troppo coraggiosi

PORDENONE, 3

«Abbiamo pubblicato un annuncio di mezza pagina su giornali nazionali per ingaggiare ricercatori. Il risultato è stato preoccupante. Le domande sono state pochissime. E l'investimento fatto, in definitiva, ci ha reso zero. I nostri limiti, in questo campo, sono legati alla situazione della ricerca in Italia». Chi parla così è uno degli alti dirigenti della Zanussi, Delle Molle, guidava la delegazione industriale che ha negoziato con i sindacati, sfociato in un accordo sulle modalità della cassa integrazione. E' nativo di Udine, vicino alla corrente «Forze nuove» della DC — dicono a Pordenone — amico del ministro del lavoro Toros.

Siamo andati a trovare l'altra parte, i padroni, per saperne di più sul futuro del grande complesso, specie per quanto riguarda le possibilità di diversificare la produzione, legandola ai consumi sociali, ospedali, scuole, agricoltura ecc. — atti a determinare un nuovo sviluppo, come chiede il PCI, come chiede la FLM. Parliamo con Delle Molle e parliamo con Bozzola, direttore della segreteria generale, sono entrambi molto gentili, ma le risposte tendono, ancora una volta a «scaricare» le responsabilità di tutto — la scarsa attività di ricerca, i limiti nell'impegno per proporre una alternativa produttiva — sulla situazione generale, al limite sul governo.

«La Zanussi "grandi impianti"» sostengono Delle Molle e Bozzola — «destinata al mercato delle collettività, ha iniziato ad operare fin dal 1968. Stiamo inoltre operando attivamente per l'entrata in nuovi settori diversificati» («pannelli solari» n.d.r.) Non è quindi mancata una «strategia dei tempi lunghi», è mancato il sostegno della «domanda sociale» e della domanda industriale, alla quale erano rivolti questi sviluppi diversificati. La Zanussi non può certo risolvere né il dissesto degli ospedali e degli enti pubblici, né la crisi finanziaria del settore turistico alberghiero, né la recessione congiunturale che colpisce in particolare la domanda industriale di beni strumentali.

Insomma è un tentativo di trovare un «capro espiatorio» nel potere politico. Ma la Zanussi — osserverà più tardi il compagno Tarondo, del comitato di coordinamento dei comunisti del gruppo — con questo potere politico ha avuto sempre un rapporto profondo. Ha goduto anche di fior di sovvenzioni, come quelle passate dall'Imi. Il fatto è che l'azienda già ora deve impostare, fino in fondo, una alternativa produttiva e non «aspettare» la «domanda sociale».

Delle Molle ribadisce che i presupposti per una certa diversificazione produttiva sono rappresentati dal settore «grandi impianti» (ma il 70 per cento degli occupati è addetto agli elettrodomestici tradizionali). Certo, ammette qualche ritardo derivante dalle operazioni di concentrazione e ristrutturazione portate avanti negli scorsi anni.

E così sono in corso studi — sostengono i due interlocutori — e applicazioni sperimentali anche nel campo dei nuovi elettrodomestici, per «produrre magari frigoriferi a metà energia». E sempre per questi prodotti, diciamo così tradizionali, molti giornali hanno parlato di una «offensiva commerciale» della Zanussi. Ora si tende a minimizzare: «le nostre iniziative commerciali, — dicono — sono rivolte a rianimare, in questa fase, una domanda latente o potenziale, a livello sia dei rivenditori che dei consumatori finali».

Insomma faranno leva sulle condizioni di pagamento, su premi sconti. Tutto ciò accompagnato da campagne promozionali.

Intuisco che sotto queste residue speranze negli elettrodomestici — da vendere in Italia e altrove — ci sta anche quella di sciogliere il nodo della TV a colori. Abbozzo una domanda e subito Delle Molle abbandona il sorriso. Chiedo, con un po' di perfidia, per quale sistema si schierino. «Pal, pal — mormora — dieci anni fa abbiamo cominciato a investire. Vogliamo utilizzare quegli investimenti».

E' un fiume amaro di cifre, riferimenti, confronti che rivelano la solidità della scelta produttiva di fondo, l'elettrodomestico. «Occorre stare attenti a difficoltà e rischi nel bruciare le tappe», aggiunge ancora Delle Molle, a proposito delle ipotesi di diversificazione produttiva. «Può essere anche la strada per mandare l'azienda a catafascio». Anche se certo, il forzanovista udinese esprime un apprezzamento per il Pci che anche qui a Pordenone, in un suo documento sulla Zanussi, ha preso posizione per una alternativa produttiva impostata su «consumi sociali».

«Occorre procedere, ma senza salti» — conclude Delle Molle — «con una maturazione progressiva, senza accelerazioni». E' la sua filosofia. Ma intanto la crisi è in atto. E non saranno gli sconti ai rivenditori a farla superare, né la fine della disputa tra PAL e SECAM. E' stato un giornale tedesco «*Der Spiegel*», a scrivere di recente a proposito degli attuali dissesti della AEG, una specie di «mamma» per la Zanussi, anche se i miei interlocutori pordenonesi negano ogni sudditanza parlando di «partecipazione azionaria di minoranza», e «*Der Spiegel*» ha usato una frase lapidaria per sintetizzare le cause delle difficoltà del gruppo: «Gli mancano nel campo della tecnica del futuro».

b. u.

NON PAGANO LE RATE

LE AUTOSTRADE PRIVATE PASSERANNO ALL'ANAS?

Secondo informazioni di agenzia la situazione di bilancio delle società private gerenti le autostrade in concessione è stata esaminata nel corso di riunioni al ministero del Tesoro in seguito alla difficoltà in cui si troverebbero alcune di esse per il pagamento delle rate di mutui in scadenza. Si cita il caso della Società per l'Autostrada dei Fiori che ha comunicato agli istituti di credito di non essere in grado di pagare e che ha dovuto essere soccorsa dal Consorzio di Credito per le Opere pubbliche - CREDIOP per la corresponsione di una rata di 500 milioni alla Banca Europea degli Investimenti. Nel corso di questo mese scadranno 35 miliardi di rate dei mutui con cui le concessionarie hanno finanziato le costruzioni.

La crisi delle società concessionarie viene fatta risalire alla riduzione del volume di traffico che in realtà è stata modesta [illegible] 1974 [illegible] per la riconversione dei trasporti a sistemi più risparmiatori di energia. Comunque, la necessità di una tale riconversione [illegible] la prosecuzione della politica che ha destinato più risorse alle autostrade che a tutti gli altri mezzi di trasporto, anche [illegible] economici. Gli alti interessi bancari e la fuga del denaro [illegible] al ministero del Tesoro è tornato a parlare di un eventuale passaggio all'Azienda di Stato - ANAS (o all'IRI) delle autostrade in concessione. Ambedue le soluzioni porrebbero a carico del contribuente [illegible] enormi oneri passivi di 20 anni di prevalenza degli interessi delle banche e della speculazione [illegible].

Nell'interesse generale

(Dalla prima pagina)

care la situazione. Per realizzare questa condizione il sindacato nel settore e a livello confederale è impegnato in continuità. Ma ciò nonostante non si possono evitare disagi, anche notevoli, per i lavoratori e gli utenti, particolarmente gravi nel settore delle autolinee, cioè dei trasporti extraurbani. E questo accentuato disagio si verificherà anche oggi per le 24 ore di sciopero delle autolinee, ma bisogna che lavoratori e utenti facciano uno reciproco sforzo per comprendersi sempre meglio e avvicinarsi.

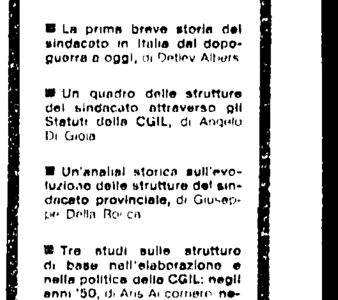
Non è ulteriormente sopportabile che il governo non faccia onore agli impegni che assunse nel luglio scorso nel negoziato coi sindacati, per porre fine ad una vertenza che dura da ben più di tre anni, perché tanto è il tempo ormai trascorso dall'inizio della carenza contrattuale determinatasi per questa categoria di lavoratori. L'on. Colombo resiste, dietro lo specioso pretesto che egli non sarebbe stato consultato tempestivamente per autorizzare la spesa a carico dello Stato. Ebbene, non si può accettare che tre ministri si incontrino con i sindacati e con essi concordino un rinnovo contrattuale, e che un altro ministro dello stesso governo — e a posteriori — ne contesti la rappresentatività e l'autorevolezza. Sono fatti contrari alla prassi e alla morale di un paese civile e democratico. La questione, inoltre, è inaccettabile anche in via pratica, se si tiene conto che non solo 10 miliardi si spenderebbero per ritornare a rinnovi contrattuali nettamente privatistici, in quanto le aziende private continuerebbero ad attingere dalle casse dello Stato somme ben più ingenti. Bisogna rispettare gli accordi contrattuali e portare a compimento la pubblicizzazione delle autolinee.

Bisogna sbloccare questa situazione di paralisi che danneggia l'economia ed esaspera i contrasti sociali. Ognuno è chiamato ad assumersi le proprie responsabilità, e nel caso del governo sono già abbastanza pesanti.

La Federazione delle confederazioni CGIL CISL UIL ha assunto la vertenza dei trasporti con lo scopo di impegnare tutto il movimento alla rimozione degli ostacoli che si oppongono alla sua ricomposizione. Con gli scioperi nazionali del settore non si esaurisce questo impegno che vale e deve valere per tutti i lavoratori e gli operai del settore e che vedranno nei sindacati aderenti alle tre confederazioni, senza eccezione di sorta, una sicura [illegible] forza [illegible] tutte proprie le richieste sindacali ed economiche concretamente precisate e volte a "interlocutore" del sindacato che, in questo caso, è il governo. Ma non si esaurirà in questi atti l'impegno confederale, anzi, se necessario si esplicherà anche attraverso l'estensione della lotta in modo concreto, alle altre categorie dei lavoratori, tutte interessate a risolvere questo grosso problema.

Lui non sa

che può sentire!
apparecchi Philips per l'udito
In prova gratis a Roma
Ditta AUDIN
Via Barberini, 47
ROMA - Tel. 485546



È uscito il fascicolo n. 49
IL SINDACATO E LE SUE STRUTTURE
■ La prima breve storia del sindacato in Italia dal dopoguerra a oggi, di Detlev Albers
■ Un quadro delle strutture del sindacato attraverso gli Statuti della CGIL, di Angelo Di Gioia
■ Un'analisi storica sull'evoluzione delle strutture del sindacato provinciale, di Giuseppe Della Rocca
■ Tre studi sulle strutture di base nell'elaborazione e nella politica della CGIL: negli anni '50, di Aris Accornero, negli anni '60, di Riccardo Chiaberge, negli anni '70, di Sergio Giuliani
■ Consigli di fabbrica e Consigli di zona: i risultati ed i problemi che emergono da due ricerche sulle nuove strutture unitarie in 38 province (a cura di Anna Maria Aiello, Aldo Amoretti, Umberto Gordini, Barbara Pettine, Luisa Rosati e Claudio Treves), e nella provincia di Milano (a cura di Anna Celadin)
■ Un'utile bibliografia sul sindacato e sulle sue strutture
Pagg. 132 - L. 1500
EDITRICE SINDACALE ITALIANA

Dalla Consulta antifascista

131 episodi di criminalità nera denunciati a Napoli

L'ultimo caso è quello del compagno Umberto Cevoli colpito da una coltellata - Incredibile tolleranza delle autorità e della magistratura - Azione comune dei partiti democratici

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 3

Denuncia della impressionante escalation della violenza fascista a Napoli, suo intreccio diretto con il MSI-DN e proposte concrete per debellarla hanno costituito i punti salienti dell'incontro che la Consulta permanente antifascista di Napoli ha tenuto con la stampa per consegnare un dossier che documenta l'aggravarsi della situazione. Dall'aprile del 1973 al febbraio di quest'anno sono stati ben 131 gli episodi di criminalità nera e alcuni di eccezionale gravità come il più recente, avvenuto il 28 febbraio scorso, con l'aggressione e il ferimento di democratici che stavano affiggendo manifesti sul programma dell'università popolare.

Uno degli aggrediti, il compagno Umberto Cevoli, ha il polmone sinistro attraversato da una coltellata, sta disperatamente lottando contro la morte.

Il presidente della Consulta, senatore Mario Palermo, ha denunciato l'intollerabilità di una situazione che vede zone della città come Piazza S. Vitale, via Foria, piazza Dante impedite all'attività politica delle forze democratiche dalla presenza fisica di picchiatori fascisti. Dal dossier consegnato ai giornalisti emerge con continuità e con estrema chiarezza il rapporto stretto tra gli episodi di violenza e il MSI-DN.

A Napoli gli esponenti del MSI-Dn sono implicati fino al collo negli episodi di violenza. Ci sono Massimo Abbatangelo, consigliere comunale e primo dei non eletti alla Camera dei deputati, Italo Sommella, dirigente provinciale del partito e coordinatore regionale del cosiddetto Fronte della gioventù, Salvatore Caruso, consigliere di quartiere e delegato al congresso nazionale. E l'elenco potrebbe continuare. Su questi scherani pendono numerosi processi; la loro responsabilità in molti atti di violenza è emersa netta e inconfutabile; hanno subito anche condanne ma incredibilmente sono tutti in libertà. Di qui i giusti appunti mossi dal senatore Palermo al comportamento della magistratura napoletana.

Di fronte a questa situazione occorre reagire con decisione. Il governo e gli organi dello Stato devono adottare subito tutti quei provvedimenti atti a liberare il paese da questo cancro dando una dimostrazione di ferma volontà democratica.

I componenti la Consulta antifascista (ne fanno parte esponenti delle forze politiche democratiche, delle organizzazioni sindacali, di associazioni culturali) hanno elaborato anche alcune proposte concrete che vanno in direzione di un intervento particolare dimostrandosi la situazione eccezionalmente grave: mandato di cattura obbligatorio per gli autori delle violenze fasciste; inapplicabilità della concessione della libertà provvisoria; processo per direttissima; chiusura dei covi da cui partono le spedizioni nere; misure di sorveglianza; arresto per l'apologia del fascismo.

Nei prossimi giorni una delegazione della Consulta antifascista si recherà a Roma per consegnare il dossier al capo dello Stato prospettandogli anche l'esigenza di sostenere adeguatamente le proposte avanzate per contenere e debellare la violenza fascista che mira a scardinare l'ordinamento costituzionale nato dalla Resistenza.

Il compagno Valenzi, capogruppo del PCI al Comune di Napoli, ha suggerito che ciascun gruppo politico democratico presenti una interpellanza al Parlamento sugli episodi di violenza concordando per una seduta nel corso della quale affrontare globalmente la questione.

All'incontro erano presenti esponenti politici e parlamentari della DC, del PSI, del PCI, del PSDI (assenti i repubblicani perchè impegnati nei lavori del congresso; hanno fatto pervenire un telegramma di adesione), rappresentanti delle ACLI e di associazioni culturali.

Sergio Gallo

Aggressioni e pestaggi anche a Foggia

FOGGIA, 3.

Domenica mattina nei pressi della sezione del PCI «Togliatti» dove sono iscritti, due nostri compagni, Franco D'Ippolito e Rosario Rendiniello, sono stati vigliaccamente aggrediti da un gruppo di neofascisti del Fronte della gioventù armati di bastoni, riportando numerose ferite. Franco D'Ippolito e Rosario Rendiniello sono stati costretti a ricorrere alle cure dei sanitari degli Ospedali Riuniti di Foggia.

Il grave episodio si iscrive nel clima di tensione e di provocazione che i fascistelli locali stanno alimentando senza che si intervenga con la necessaria energia per stroncare questi atti di violenza che rimangono quasi sempre impuniti.

Sin dalle settimane scorse un gruppo ben identificato di fascisti si aggira per le scuole e per le vie della città col deciso proposito di provocare studenti e giovani democratici. Le forze politiche e democratiche e i sindacati si chiedono le ragioni per le quali i teppisti del Fronte della gioventù vengono lasciati scorrazzare e portare a termine liberamente le loro aggressioni. E' necessario un energico intervento sia della polizia che della magistratura per stroncare le violenze fasciste che a Foggia si stanno verificando con una certa frequenza. Una grave responsabilità pertanto si assumono coloro che consentono alle squadre fasciste di girare per la città armati di bastoni, catene e cazzottiere. Una delegazione di parlamentari e di dirigenti delle federazioni del Partito comunista e del Partito socialista si è recata dal prefetto di Foggia, dr. Contarina, per chiedere energiche misure atte a stroncare la crescente violenza fascista.

Luca De Angelis, ricoverato al S. Giovanni

Ancora un'altra giornata di sanguinose scorribande a Roma

Inaudita tolleranza del questore di fronte alle violenze fasciste

I funerali dello studente greco pretesto per una serie di aggressioni al centro della città — Diversi ricoverati — L'incitamento alla violenza del caporione missino — Ferito un agente di PS — L'assalto nella sede del PDUP — Mandato di cattura per i due studenti accusati della morte del giovane — Interrogativi degli inquirenti sullo svolgimento dei fatti in via Ottaviano

Sono ormai quattro giorni che gruppi di picchiatori fascisti ripetono provocazioni e aggressioni nel centro di Roma mentre le autorità che hanno il dovere di tutelare l'ordine e la legalità democratica restano inerti di fronte alle sanguinose scorribande.

L'altra sera era stato picchiato selvaggiamente ancora un giovane vicino piazza Risorgimento, poco distante dal luogo in cui lo studente fascista greco Mikis Mandakas è stato raggiunto da una pallottola al capo, una zona che gli squadristi sembrano aver eletto a loro bivacco.

La colpa di Roberto Lehmann, un giovane israelita di 23 anni, è stata quella di essersi rifiutato di fare il saluto fascista ad alcuni picchiatori che lo avevano affrontato mentre con un amico, Mauro Di Castro, rientrava a casa dopo una festa.

L'aggressione si è svolta secondo le tecniche note e con la solita vigliaccheria: i mazzieri avevano il viso semicoperto ed erano armati di bastoni e catene. L'altro giovane è riuscito a fuggire all'aggressione nascondendosi; i numerosi agenti e carabinieri che stazionavano nella zona non hanno visto niente e non sono intervenuti.

Così come nessuno è intervenuto quando una squadra di picchiatori (forse la stessa che ha aggredito il giovane) ha assalito il cineclub «Tevere» in via dei Gracchi, circa duecento metri oltre il luogo dell'accoltellamento. Il locale è stato devastato e l'incasso della giornata portato via.

Dopo questo episodio il Centro studi cinematografici, la Federazione italiana cineforum, la Federazione italiana circoli del cinema, l'Uicc, la Fedic, l'Ucca-Arci, in un comunicato hanno sollecitato i responsabili dell'ordine pubblico «a compiere radicali e tempestivi interventi a difesa dei diritti di associazionismo e di espressione sempre più minacciati dalla violenza fascista, nella certezza che le forze antifasciste e democratiche non mancheranno di fare sentire la loro volontà decisa per stroncare intollerabili manifestazioni sopraffattorie ed eversive».

Dal canto loro i consigli di azienda della federazione lavoratori dello spettacolo per denunziare il grave fatto alla opinione pubblica — dice un comunicato — hanno proclamato uno sciopero di quattro ore da attuarsi con la sospensione dei primi due spettacoli nella giornata di oggi e hanno indetto una manifestazione antifascista per domenica prossima presso il cinema Adriano alle ore 10.

Ieri poi le zone teatro dei pestaggi e delle aggressioni e gli episodi di criminalità nera hanno assunto dimensioni anche più vaste e di conseguenza ancora più evidenti sono risultate le responsabilità di quanti dovrebbero stroncare l'attività delittuosa della teppaglia.

Incitamento alle aggressioni

Così, prendendo a pretesto la cerimonia funebre in memoria di Mikis Mandakas, che si è tenuta nel pomeriggio nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva a qualche passo dal Senato e dalla Camera alcune centinaia di aderenti al MSI si sono radunati per preparare un'altra serie di spedizioni punitive. Nella chiesa c'era anche Almirante e numerosi caporioni missini da Saccucci a Caradonna.

Il segretario del partito neofascista parlando brevemente sul sagrato della chiesa ha ancora una volta incitato i suoi scherani a «farsi giustizia».

E gli squadristi hanno subito raccolto l'invito.

Appena finita la funzione come per un segnale, da strade adiacenti alla chiesa sono confluiti in piazza Minerva altre centinaia di squadristi venuti anche da fuori Roma. E' stato così organizzato un corteo che si è diretto verso piazza Venezia passando per via del Corso, nel cuore cioè della città. Nessuno è intervenuto per vietare il raduno. Eppure il questore aveva detto di aver vietato tutti i cortei!

Solo una volta arrivato a piazza Venezia il corteo è stato bloccato da uno sbarramento formato da agenti con gli scudi. A questo punto, dopo una deviazione per piazza Santi Apostoli, i fascisti si sono divisi in gruppi di venti, trenta persone.

Ed è stata una nuova esplosione di violenza che in questura e al comando dei carabinieri hanno continuato ad ignorare: nessun fascista risulta fermato o denunciato. Eppure un agente in borghese è stato picchiato proprio vicino alla questura perchè scambiato per un «rosso», colpi di pistola sono stati sparati almeno in tre occasioni. Se il bilancio non è ben più drammatico lo si deve solo al caso e al senso di responsabilità delle forze democratiche che hanno isolato i fascisti impedendo loro di accendere (come invece, evidentemente, era nelle loro intenzioni) focolai di provocazione in più punti.

Uno degli episodi più gravi si è verificato vicino largo Argentina al centro della città. Alcuni colpi di pistola sono stati sparati davanti alla sede del PDUP in via Monterone. Nella piazza vicina c'erano agenti in servizio (almeno una cinquantina) che però non sono riusciti a prendere o individuare nessuno. L'ordine evidentemente era quello di non intervenire. Secondo la versione riferita dagli esponenti del PDUP sarebbe stato lo stesso dirigente del Fronte della gioventù Teodoro Bontempo a guidare l'assalto contro alcuni giovani del PDUP che si trovavano davanti alla loro sede. Bontempo avrebbe brandito una sega da falegname mentre un altro esponente del MSI avrebbe estratto una pistola e avrebbe sparato. La federazione romana del PDUP ha emesso un comunicato nel quale si afferma che a sparare i colpi sarebbe stato il missino Guido Morice.

La tattica dell'attacco

Nello stesso comunicato si denuncia che il PDUP aveva chiesto un presidio di polizia ma che la squadra politica aveva risposto che non ce n'era bisogno perchè tutto il centro era presidiato. Ovviamente i fascisti recitano la parte delle vittime e dichiarano di essere stati aggrediti. A smentirli ci sono decine di testimoni che erano in attesa degli autobus a Largo di Torre Argentina. I fascisti secondo un testimone, (F.S.) che poi sarà picchiato dagli stessi squadristi, sono arrivati sul posto con due auto, una Citroen GS rossa, pare di proprietà di Bontempo e una «500» targata FI. L'auto più grande aveva già un vetro rotto (quindi non sarebbe vero quello che i fascisti vorrebbero far credere e cioè di essere stati vittima di una aggressione). Dopo essere scesi, armati di spranghe, catene hanno cominciato ad insultare dei passanti malmenandone alcuni. Poi sarebbero risaliti sulle vetture e avrebbero raggiunto la sede del Pdup. A questo punto dalla piazza sarebbero stati uditi almeno cinque colpi di pistola.

Ma di aggressioni, se ne devono registrare in tutta la città. Passati sono stati picchiati, aggrediti e buttati in terra come Marcuccio Viola 32 anni, medicato con prognosi di 7 giorni per ferite al volto e alle braccia. Luca De Angelis 20 anni, uno studente abitante in via Giovanni Piazzi 6, aggredito con bastoni mentre usciva da un negozio in via Labicana; l'agente Rocco Salvatore Cuzzacoli, di 23 anni che presta servizio presso il sesto gruppo operativo, caserma di via Guido Reni. Costui era in borghese perchè in libera uscita ed è stato affrontato da una quindicina di fascisti provenienti dalla direzione missina di via Quattro Fontane. L'agente è stato preso a pugni e calci. Vistosi sopraffatto egli ha estratto la pistola d'ordinanza ed ha esploso alcuni colpi in aria per impaurire gli aggressori, ma questi, invece di scappare, hanno cercato di disarmarlo. Non ci sono riusciti solo perchè in aiuto dell'agente è arrivata una volante.

Un colpo di pistola è stato sparato contro un autobus della linea 65, durante una aggressione ad un automobilista. La pallottola ha mandato in frantumi un vetro.

Le squadracce picchiano e fuggono come è loro costume e quando qualcuno vede e può riconoscere i teppisti viene subito affrontato. E' capitato anche ad un operatore della televisione francese, il quale stava lavorando nella zona di via Ottaviano. Il cameraman è stato circondato dagli squadristi che gli hanno tolto la macchina da ripresa e estrattane la pellicola l'hanno esposta alla luce.

Intanto l'inchiesta per identificare colui o coloro che hanno sparato in via Ottaviano e ucciso lo studente fascista ieri ha fatto un passo in avanti anche se non sono stati affatto chiariti molti punti oscuri. Il sostituto procuratore della Repubblica Pavone ha emesso due ordini di cattura: uno contro Alvaro Lojacono, lo studente ricercato perchè sarebbe stato visto sparare al greco, e l'altro contro Fabrizio Panzieri, arrestato subito dopo lo scontro davanti alla sede missina di via Ottaviano. Ad entrambi, appartenenti al gruppo della cosiddetta sinistra extraparlamentare, «Avanguardia comunista», il magistrato ha contestato i reati di concorso nell'omicidio di Mandakas e di concorso nel tentativo di omicidio dell'agente Di Iorio.

Panzieri, accusato anche di detenzione e porto abusivo di arma potrebbe essere giudicato per direttissima, limitatamente a questi due ultimi reati, entro pochi giorni. Una decisione dovrebbe essere presa oggi.

Ieri è stata eseguita l'autopsia di Mandakas ed i periti hanno confermato che è stato ucciso con un colpo di arma da fuoco alla tempia. Sono stati estratti anche i proiettili che avevano colpito il missino Fabio Rolli ed il poliziotto Antonio Pizzarello. A proposito di questi proiettili gli investigatori hanno precisato che è di calibro 7,65 quello che ha colpito Rolli e di calibro 6,35 quello che ha colpito Pizzarello.

Come si ricorderà dopo la sparatoria davanti alla sede del MSI in via Ottaviano un agente in borghese aveva arrestato, inseguendolo fin dentro un portone, Panzieri. Al piano superiore era stata trovata una pistola 7,65. Ora pare che dall'inchiesta sia emerso che la pistola aveva il caricatore ancora intero, il che farebbe dedurre che con quella pistola non era stato sparato un colpo. Anche perchè sarebbe stato difficile ricaricare l'arma in breve tempo e nel trambusto.

Testimonianze da valutare

Per di più la pistola sarebbe stata trovata in tasca ad un impermeabile. Nè l'indumento nè l'arma sono state riconosciute dal Panzieri, come proprie. In tasca all'impermeabile sono però stati trovati dei documenti di un giovane che viene ricercato.

Se non è stata la pistola rinvenuta quella che ha sparato dove è e di chi è l'arma con la quale lo studente greco è stato ucciso? Altro punto oscuro è la presenza, secondo alcuni testimoni, sul posto della sparatoria di una terza persona non ancora identificata. La magistratura nonostante abbia mutato il fermo di Panzieri in arresto sta ancora vagliando alcune testimonianze che hanno portato alla identificazione dei due giovani per ora accusati.

Uno di coloro che con le loro indicazioni hanno portato all'identificazione di Alvaro Lojacono è Luigi Didd[illegible] del MSI, uno degli intimi del capo del Fronte della Gioventù con il quale era a bordo della Citroen rossa a piazza Argentina.

C'è ancora da aggiungere che su ordine della procura della Repubblica di Roma i funzionari dell'Ufficio politico ieri sera hanno eseguito una perquisizione nella sede dei «collettivi» di via dei Volsci. Nel corso della perquisizione gli agenti hanno arrestato Gabriele S[illegible]merna di 24 anni, studente in giurisprudenza, che è stato trovato in possesso di una pistola a canna lunga, con i proiettili in canna, secondo quanto afferma la questura.

Paolo Gambescia

Il netturbino Speranza che è anche imputato nel processo

Il principale accusatore non può riferire sul rogo di Primavalle

La difesa di Lollo ha obiettato sulla legittimità della sua testimonianza - Storie di indirizzi sbagliati, di sbronze e di botte - I «presupposti logici» dell'incendio in due attentati precedenti - Oggi la deposizione dei missini

Aldo Speranza, il netturbino che con la sua testimonianza costituisce uno dei cardini dell'accusa contro gli imputati principali aderenti a Potere operaio non può parlare del rogo di Primavalle. Lo ha stabilito la Corte d'Assise rispondendo ad una eccezione della difesa (avvocato Pisani) il quale aveva sottolineato che il codice di procedura impedisce di sentire nello stesso dibattimento come testimone uno che è anche imputato.

Anche se sull'incendio di casa Mattei, costui in istruttoria non aveva detto niente di rilevante, il fatto che la sua deposizione sull'argomento sia stata cancellata rappresenta indubbiamente un fatto nuovo ed inatteso.

Ieri al processo si è parlato di quelli che possono essere definiti gli antecedenti logici (ovviamente sempre stando alle tesi accusatorie) dell'incendio. Sono stati ricordati cioè i due attentati che furono compiuti ai danni dell'auto di un iscritto al MSI e alla sezione missina. E soprattutto si è parlato di uno strano episodio, al limiti del fantastico, dal quale lo stesso Speranza sarebbe stato protagonista.

Aldo Speranza deve rispondere di concorso con Achille Lollo, Manlio Grillo e Marino Clavo in alcuni reati minori: l'incendio dell'auto del missino Marcello Schiaoncin, l'attentato alla sede del MSI di Primavalle, la fabbricazione, detenzione e trasporto dello ordigno che servì per l'attentato stesso. Il netturbino si è professato completamente innocente.

PRESIDENTE — Lei conosce le imputazioni che le sono state attribuite.

SPERANZA — Sono tutte fantasie, non ho mai maneggiato ordigni. Non ho fatto neppure il soldato.

PRESIDENTE — Lei è iscritto a qualche partito?

SPERANZA — Sì, al partito repubblicano; è una tradizione della mia famiglia.

PRESIDENTE — E' vero che lei litigò con un suo superiore?

SPERANZA — Sì, con Di Meo. Avevamo un po' bevuto una sera. Di Meo diceva una volta di essere del MSI, una altra di «Ordine nuovo» e un'altra ancora di «Avanguardia nazionale». Insomma non ci capivo niente. Quella sera presi delle botte.

La circostanza è importante perchè, secondo l'accusa, Speranza si sarebbe «alleato» con alcuni giovani di «Potere operaio» per punire i missini che lo avevano picchiato. Ma l'accusato anche ieri ha ribattuto che anche queste sono fantasie e che si era riappacificato subito con il Di Meo.

Il netturbino ha invece confermato che Lollo lo avvicinò per sapere dove abitava Mattei, segretario della sezione missina di Primavalle.

PRESIDENTE — Gli chiese perchè volesse sapere questo indirizzo?

SPERANZA — Sì e Lollo mi rispose che volevano far saltare la macchina a Mattei.

PRESIDENTE — Non le sembrò strano che Lollo, che è nato a Primavalle non sapesse l'indirizzo di Mattei?

SPERANZA — Anche io ci abitavo da trenta anni e non lo sapevo. Tanto che gli diedi un indirizzo sbagliato.

Sugli attentati precedenti all'incendio, Speranza ha detto di essere venuto a conoscenza solo dopo che erano stati compiuti e che, andando sul posto, per verificare non notò nessun cartello. Le «firme» che gli attentatori avrebbero lasciato sul luogo ogni volta (un cartello è stato trovato anche dopo il rogo) costituiscono i «cardini logici» dell'accusa: sono stati trovati sempre da missini mentre nessun altro se n'è mai accorto.

E' stato quindi affrontato uno dei punti più oscuri della posizione di Speranza. Il netturbino sostiene che prima degli attentati Lollo un giorno lo portò in una casa (che poi gli inquirenti accerteranno essere di Diana Perrone, amica degli imputati) per una specie di interrogatorio.

Speranza — Lollo mi fece salire su un'auto e mi invitò a mettermi un paio di occhiali da sole il cui interno era imbottito di ovatta attaccata *con nastro adesivo. Gli chiesi* perchè e lui mi rispose «per precauzione»... Al nostro arrivo in una casa vecchia, dopo avermi fatto togliere gli occhiali salimmo al terzo, quarto piano. Entrammo in un appartamento: c'erano Lollo, Clavo e un altro giovane con la barba. Mi chiesero di dire i nomi e gli indirizzi dei fascisti di Primavalle. Feci i soliti nomi: Di Meo, Fidenza, Mattei, Schiaoncin. Gli indirizzi non li sapevo, ad eccezione di quello degli Schiaoncin.

PRESIDENTE — Ma non le sembrò strano tutto questo?

SPERANZA — No, perchè quelli e i missini si prendevano sempre a cazzotti.

PRESIDENTE — Ma la bendarono...

SPERANZA — Lollo era mio amico, mi fidavo di lui.

Poi l'eccezione della difesa ha in pratica bloccato la deposizione.

Oggi saranno sentiti i Mattei.

p. g.

La famiglia Mandakas si professa antifascista

ATENE, 3

La tragica fine dello studente greco rimasto ucciso venerdì scorso, nel corso di scontri davanti a una sezione missina a Roma, ha, un amaro risvolto. La famiglia di Mikis Mandakas ha appreso della morte del congiunto con dolorosissimo stupore: non possono ancora credere che il loro figliolo militasse in Italia fra le fila di destra e sono convinti che tutto sia frutto di uno spaventoso equivoco. A questo proposito sabato sera i Mandakas hanno diramato alla stampa greca una lettera aperta che riportiamo integralmente.

«La famiglia dello studente greco Mikis Mandakas, ucciso freddamente nel corso di una manifestazione a Roma, con indignazione e profondo dolore ha letto le informazioni calunniose, riportate dalla stampa italiana, riguardo alla collocazione politica del giovane.

«Figlio del generale di brigata Nicols Mandakas, perseguitato dalla Giunta militare di Atene, il giovane era iscritto alla facoltà di medicina di Bologna negli anni 1970-1972 e negli ultimi tre anni a Roma. E' stato cresciuto con gli ideali democratici della famiglia Mandakas, una famiglia cretese nota per le sue lotte e il suo contributo alla causa della nazione ed è da escludere che appartenesse ad una organizzazione fascista. Il fatto che non facesse parte del movimento comunista è stato abilmente strumentalizzato da chi ne aveva interesse.

E' criminale l'atteggiamento di coloro che cercano di intaccare la memoria di un discendente di una famiglia nota per le sue idee democratiche. La famiglia Mandakas».

Purtroppo ciò che ai Mandakas appare incredibile e sconvolgente non era una novità: in ambienti studenteschi democratici ateniesi già si sapeva dei contatti che Mikis Mandakas aveva stabilito con gli ambienti del Fuan e del MSI a Roma.

A Rieti giudici di Milano e di Bologna

Dal nostro corrispondente

RIETI, 3

Il giudice istruttore di Bologna, Zincani, ed il sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Frascarelli, hanno avuto, separatamente un lungo colloquio con i magistrati del tribunale reatino: il primo, si suppone, in relazione all'attentato all'Italicus, mentre il magistrato milanese in relazione all'uccisione dell'agente di P. S. Marino. Si suppone che i due magistrati abbiano voluto prendere visione dei volantini, rinvenuti insieme a numerose armi, lo scorso autunno in una grotta di Rocca San Giovanni, nel Lancianese, e firmati «Ordine Nuovo». C'è qualche collegamento, qualche rapporto, fra quei volantini e l'attentato all'Italicus o la morte dell'agente Marino? Già noti erano i rapporti fra la base fascista abruzzese e i sanbabilini di Milano ed è possibile che i due magistrati siano scesi a Rieti saputo che il processo per il commando di Rascino sarà quanto prima assegnato ad altra sede, non appena la Cassazione stabilirà la nuova collocazione secondo la richiesta che uno degli indiziati, il magistrato D'Ovidio, ha voluto avanzare. Costui infatti — avendo ricevuto, insieme al proprio figlio Giancarlo, capitano dei carabinieri, comunicazione giudiziaria de favoreggiamenti per la fuga in Svizzera del fascista lancianese Benardelli, — ha voluto avvalersi della prerogativa di essere giudicato non da giudici che appartengono allo stesso distretto giudiziario, dopo una sua «opportuna» trasferta a Roma.

I magistrati reatini, dal canto loro, sono decisi a battersi perchè almeno le parti del processo che riguardano l'associazione per delinquere e i depositi di armi si facciano a Rieti. Questo mentre sia Rieti che altre province, in Abruzzo, sembrano sfornare quasi quotidianamente depositi di armi. Candelotti di gelignite calibrati a far saltare ponti e costruzioni sono stati ancora scoperti in un casolare a Torricella Sicura, due chilometri da Teramo.

Concessa ai magistrati italiani dalla Corte d'Appello di Atene

ESTRADIZIONE PER MASSAGRANDE TERRORISTA FASCISTA

Il dirigente di «Ordine nuovo» s'è appellato alla suprema corte che emetterà sentenza inappellabile fra otto giorni - Negata ancora la libertà provvisoria

ATENE, 3

La Corte di appello ateniese ha accordato l'estradizione richiesta dalla magistratura italiana per Elio Massagrande uno dei dirigenti della famigerata organizzazione fascista «Ordine nuovo» fuorilegge dal novembre 1973. Massagrande ha tuttavia presentato ricorso rivolgendosi alla corte suprema greca, l'Areopagos.

Contro Massagrande esistono cinque mandati di cattura e due avvisi di reato emessi dai magistrati di Ancona, Bologna, Padova e Roma. Molteplici infatti sono gli atti di terrorismo e i processi nei quali il fascista italiano risulta implicato.

Massagrande s'è atteggiato a perseguitato politico ed ha avuto persino la sfacciataggine di rifarsi agli ideali del Risorgimento, ricordando, per bocca del suo difensore, la lotta dei patrioti italiani per l'indipendenza ellenica.

Il pubblico ministero aveva comunque fatto notare che, se alcuni dei reati contestati a Massagrande possono avere una parvenza politica, gli atti di terrorismo, le esplosioni e gli attentati di cui egli è incolpato in concorso con altri non lasciano dubbi sulla natura anche delinquenziale dei fatti.

Infatti nel suo verdetto, la Corte d'Appello ha tenuto conto del reato di «esplosione di ordigni». Anche per questo, comunque, Massagrande ha tentato di difendersi sulla base delle date segnate sul suo passaporto, ma gli è stato fatto presente che per andare e venire dalla Grecia in Italia, basta una carta d'identità dalla quale non possono risultare le date di entrata e di uscita.

In effetti, i movimenti di Massagrande sono stati liberissimi: per tutto il tempo in cui in Grecia è sopravvissuto il regime dei colonnelli. Le sue difficoltà sono iniziate all'indomani del mutamento democratico nell'estate scorsa quando fu arrestato sotto gravissime imputazioni: anche per quel che riguarda la sua attività in Grecia. Quindi la magistratura italiana avanzò immediatamente la propria richiesta.

Vane e ridicole sono apparse anche le rimostranze per quel che riguarda appunto l'imputazione formulata contro di lui dalle autorità elleniche di attività politica e legami anche in Grecia con le organizzazioni terroristiche fasciste. Una disquisizione teorica farneticante di Massagrande sulla ideologia che lo avrebbe ispirato è stata giudicata tanto irrilevante ai fini del processo che i giudici greci hanno respinto anche la richiesta di libertà provvisoria.

E' quindi in carcere che Massagrande attenderà la sentenza definitiva sulla sua estradizione in Italia, sentenza che l'areopago, suprema corte di giustizia ellenica, emetterà entro otto giorni, come prevede la procedura.

ATENE — Massagrande davanti alla Corte

Squadrismo e «informazione» TV

L'«avvertimento», minaccioso e pesante, lanciato nei giorni scorsi, a più riprese, dal quotidiano della DC Il Popolo (direttamente ispirato dall'attuale segretario nazionale del partito «scudo crociato», Fanfani) sembra avere avuto effetto presso le direzioni dei tele e radio giornali. I recenti, tragici avvenimenti di Roma sono stati infatti puntualmente sfruttati, nell'imminenza dell'apertura della campagna elettorale della prossima primavera.

Vediamo. I drammatici incidenti nel quartiere Prati iniziano la mattina di venerdì scorso. Per avere una qualche notizia dei pestaggi di cittadini, delle intimidazioni e delle provocazioni messe in atto contro democratici ed inermi passanti ad opera dei fascisti, che, sotto l'occhio tollerante della polizia, possono imperversare nel quartiere e spingersi anche verso il centro, nella zona compresa fra Piazza Venezia e la stazione Termini, praticamente bisognerà aspettare fino a domenica sera.

Sabato sera, il Telegiornale delle 20, in due righe esatte, si era limitato a dare notizia della brutale aggressione (una fra le tante) compiuta da una squadraccia nera in via Nazionale.

Domenica, Telegiornale delle 13,30: i fascisti continuano, indisturbati a bloccare via Ottaviano, Piazza Risorgimento, il quartiere Prati, percuotendo chi rifiuta i loro provocatori volantini, intimidendo la gente. Diversi feriti vengono trasportati negli ospedali: il Telegiornale, tuttavia, offre a milioni di telespettatori la seguente «informazione», della quale non occorre sottolineare la finta «oggettività»: «In via Ottaviano si sono verificate zuffe». Soltanto il Telegiornale delle ore 20, e poi quello della notte, finalmente (e, tra l'altro, dopo una serie di energiche pressioni degli organismi sindacali dei giornalisti radiotelevisivi), si decidono a dare spazio alle teppistiche aggressioni nere della mattina ed all'accoltellamento (avvenuto poco dopo le ore 13) del giovane Incecchi, «reo» di avere dichiarato a un commando di squadristi, che lo aveva circondato, di non essere fascista. Ma l'«informazione» restava reticente ed ambigua: si parlava, infatti, anche di «intimidazioni» avvenute nei giorni precedenti nel quartiere di Prati, ma senza specificare da chi effettuate e contro chi: non si diceva, cioè, che le «intimidazioni» erano, e purtroppo tuttora sono, compiute dagli squadristi fascisti contro i democratici ed anche contro cittadini non impegnati politicamente, ma «colpevoli» di non aderire alla canea nera. Si accennava, sì, al passo compiuto da cittadini, commercianti, sacerdoti del quartiere Prati presso la questura, ma si evitava di dire che questo passo, appunto, è diretto contro le violenze fasciste.

Possiamo continuare nella esemplificazione: fra i Telegiornali delle 13,30 e quello delle 20, ce ne è un altro, nel pomeriggio. Domenica, appunto, il Telegiornale del pomeriggio ripeteva la versione fornita alle 13,30 e, nel dare notizia dell'accoltellamento del giovane Incecchi, addirittura «perfezionava» tale versione, parlando di «scontri avvenuti fra elementi di opposte tendenze» (mentre il ferito non milita in alcuna formazione politica). Va anche aggiunto che, nei primi notiziari del venerdì, gli agenti rimasti feriti negli scontri erano stati definiti «in gravi condizioni» ed il primo giovane extraparlamentare arrestato (Panzieri) indicato senza ombra di dubbio come autore della uccisione dell'estremista di destra greco.

Ieri, infine, il Giornale radio delle 17,30, ha dato una versione vergognosa, di tutto comodo per i fascisti, dei funerali del giovane greco ucciso a Roma.

A questo punto ci fermiamo: gli esempi che abbiamo richiamato ci sembrano sufficienti.

Aperto il processo per i fatti di Ronchi dei Legionari

MSI e Ordine nuovo dietro il sanguinoso dirottamento aereo

Un fascista, esecutore materiale del grave atto di pirateria, rimase ucciso — Suo complice il segretario della sezione neofascista di S. Giovanni al Natisone — Un processo che sembra destinato a un frettoloso epilogo

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, 3

Il tentativo fascista di dirottare un aereo, compiuto il 6 ottobre 1972 all'aeroporto di Ronchi dei Legionari — un episodio che ebbe viva risonanza nella opinione pubblica e culminò nell'uccisione del suo protagonista — pare destinato ad un frettoloso epilogo processuale. Questa la sconcertante sensazione ricavata dalla prima udienza del dibattimento, apertosi stamane alle assise di Trieste, in assenza dei due imputati superstiti: i neofascisti friulani Carlo Cicuttini e Vincenzo Vinciguerra. Del resto, fatti e omissioni susseguitisi da quell'evento suffragano largamente questa valutazione.

Come si ricorderà un «fokker» dell'ATI, decollato verso le 17 fu fatto tornare sulla pista di Ronchi dopo pochi minuti da un giovane armato di pistola, che reclamava la consegna di 200 milioni di lire. Cominciarono le solite trattative, mentre affluivano rinforzi. Ad un certo punto il «pirata» lanciò una bomba a mano; seguì poco dopo in circostanze non del tutto chiare, una sparatoria. L'appuntato di PS Michele Barbarossa, portatosi con altri militi sotto l'aereo (già evacuato dai pochi passeggeri), rimase ferito ad una mano. Solo alle 2 di notte le forze dell'ordine, fatta irruzione nel velivolo vi trovarono il cadavere del dirottatore — poi identificato per il neofascista udinese Ivano Boccaccio — morto da alcune ore.

La pistola, rinvenuta accanto al corpo apparteneva a Carlo Cicuttini, segretario della sezione del MSI di San Giovanni al Natisone, una località presso Udine. Ma allorché venne ricercato, Cicuttini era già riuscito ad eclissarsi: si disse che si era rifugiato in Svizzera.

Inspiegabilmente rilasciato

Oltre al Cicuttini un altro «camerata» del Boccaccio su cui si soffermarono gli inquirenti fu l'udinese Vincenzo Vinciguerra, investigatore privato ed esponente di «Ordine nuovo», legato a Freda e a Rauti. Ripetutamente interrogato in qualità di teste, Vinciguerra risultò essersi trovato con gli altri due compari in quel fatale 6 ottobre a Udine, in piazza 1. maggio: alle 15.30 li avrebbe lasciati per rincasare. Si apprese anche che egli si era recato col Boccaccio a Locarno, in Svizzera, per acquistare un paracadute (poi rinvenuto sul «fokker» dopo lo epilogo del tragico tentativo).

A questo punto il giovane venne indiziato di reato, ma anche inspiegabilmente rilasciato. Sarà formalmente incriminato molto tempo più tardi: ma anche egli è ormai un «latitante», anche se qualcuno assicura di averlo visto di recente a Udine. La sentenza di rinvio a giudizio, stesa dal giudice istruttore goriziano dottor Marinelli, ha riservato un'altra sorpresa. Cicuttini e Vinciguerra sono stati infatti incriminati di concorso in sequestro di persona *a scopo di estorsione*, tentata estorsione aggravata, concorso in tentato omicidio, porto abusivo d'arma da guerra.

Processo senza imputati

Manca la contestazione del reato di interruzione di pubblico servizio, una «svista» grossolana che però di fatto esclude dal processo diverse potenziali parti civili.

Il quadro si completa se si rammenta che il responsabile delle indagini, il colonnello dei carabinieri Mingarelli (lo stesso ufficiale che fu protagonista della inchiesta per la strage di Peteano, e venne duramente sconfessato dalle conclusioni del relativo processo) affermò alcuni giorni dopo che la matrice politica dell'episodio era da escludersi: e si era a soli pochi mesi dall'eccidio dei tre carabinieri nella località isontina e in periodo di particolare acutezza della «strategia della tensione» nella nostra regione e nel paese.

Stamane dunque, il processo si è aperto senza imputati presenti e senza parti civili. Cicuttini è difeso d'ufficio dal «federale» missino di Gorizia Pascoli e dall'avvocato Padovani di Trieste; Vinciguerra ha due legali di fiducia, il deputato missino Manco (assente perché impegnato al processo per il rogo di Primavalle) e l'avvocato Niglio di Roma.

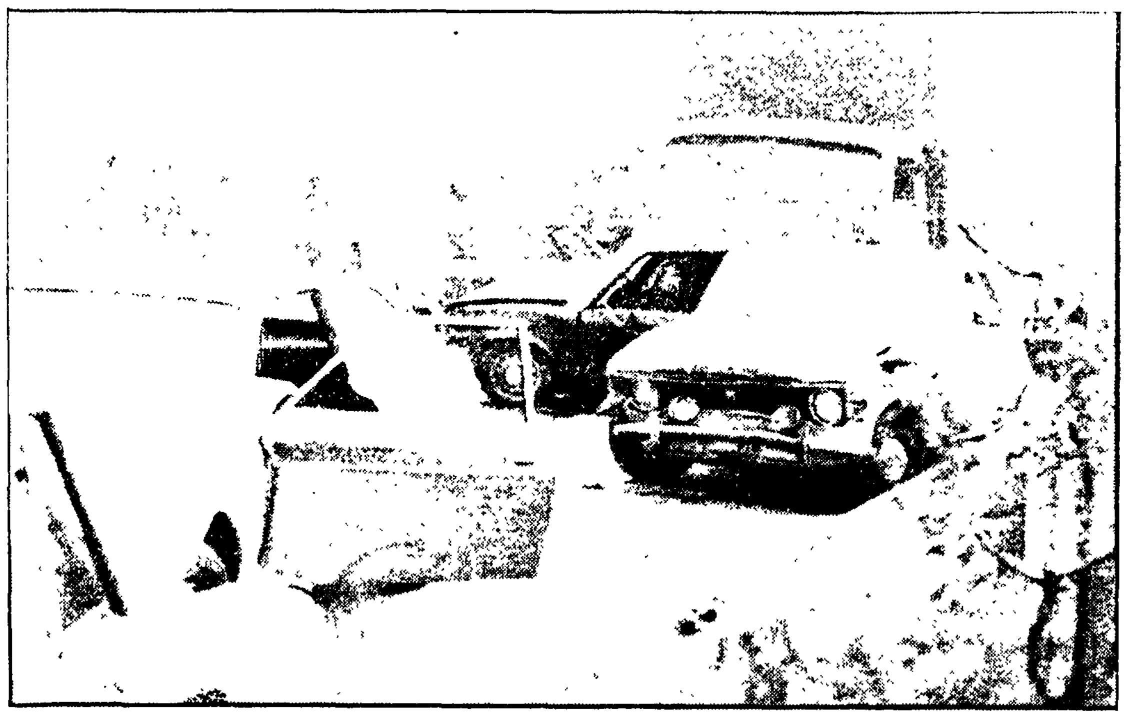
Il presidente della corte dottor Corsi ha sbrigato in fretta e furia una ventina di testi (ad un certo punto si è addirittura verificato uno scambio di persone!) mentre il PM Brenci è rimasto silenzioso al suo banco di pubblico accusatore. Quasi tutte le deposizioni hanno avuto mero carattere di formalità salvo qualche particolare fornito sul Cicuttini (parve ad un poliziotto di averlo visto aggirarsi all'aeroporto durante le fasi della vicenda). Dalla lettura dei rapporti si è appreso che armi, esplosivi e una carta geografica vennero trovati nel corso delle indagini a Bevazzano una località presso Lignano: è ciò da ricollegarsi con l'operazione tentata dal Boccaccio?

Il presidente ha fatto sapere che l'escussione dei testi si esaurirà domattina, con lo interrogatorio della sorella del Cicuttini; si riprenderà quindi venerdì con la discussione.

In mattinata l'avvocato Nereo Battello ha presentato alla procura — per conto di una persona che quel giorno dovette scendere dall'aereo a Venezia a seguito degli avvenimenti di Ronchi — una denuncia di interruzione di pubblico servizio nel confronti dei due imputati.

Spetta ora al Pubblico ministero, accertata la fondatezza dell'esposto, inserirlo nel processo mediante una contestazione suppletiva. A meno che la fretta di mettere una pietra sopra al fastidioso «incidente» del 6 ottobre 1972 non porti all'accantonamento o alla ripulsa di questa iniziativa.

Fabio Inwinkl



Tamponamento gigante sulla Firenze-mare

Oltre cinquanta automobili danneggiate, una ventina di feriti fra i quali cinque con prognosi *dai 30 al 40 giorni*, traffico interrotto per oltre due ore: questo il bilancio, non definitivo, di un tamponamento causato dalla nebbia e dal fumo sull'autostrada Firenze-Mare, in prossimità dell'aeroporto di Peretola, alle porte di Firenze. Il traffico è rimasto interrotto su entrambe le corsie. Sei pattuglie della polizia stradale e una decina di ambulanze della Croce Rossa, della Misericordia di Prato, Sesto Fiorentino e Firenze sono state impegnate nell'opera di soccorso; i feriti sono stati trasportati agli ospedali di Prato, «San Giovanni di Dio» e «Santa Maria Nuova» di Firenze. Come si è detto la scarsa visibilità era provocata non solo dalla nebbia ma dal fumo di un campo di incenerimento dei rifiuti che si trova ai margini dell'autostrada.

CASERTA: da tempo aggredivano, picchiavano, rubavano e violentavano

Arrestati ventitre fascisti e criminali

Ottanta capi di imputazione fra cui associazione per delinquere, violenza carnale, sequestro di persona
Legati al Fronte della gioventù, l'organizzazione giovanile missina - Nei negozi e ristoranti senza pagare

Dal nostro corrispondente

CASERTA, 3

Inferto a Caserta un duro colpo alla criminalità fascista, nella nottata di ieri: 23 delinquenti, della pericolosa banda Cuomo, noto esponente del missino Fronte della gioventù, sono stati tratti in arresto su mandato di cattura spiccato dalla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere. L'intera operazione, partita circa un anno fa, è stata portata a termine dalla squadra di polizia giudiziaria di Santa Maria Capua Vetere impegnata in questo momento a completare l'opera con la cattura degli altri 7 esponenti della banda ancora latitanti. Pesanti sono le imputazioni che gravano sul famigerato gruppo che ha seminato nella città di Caserta un clima di paura e di tensione. Si tratta di reati di associazione per delinquere, violenza e minaccia a pubblico ufficiale, estorsioni varie; violenza privata continuata; lunga serie di furti aggravati; sequestro di persone, violenza carnale, ecc.

Il tutto per circa 80 capi di imputazione. Molti della banda — e il *comunicato* della questura a parlare — anche se non iscritti al Fronte della gioventù erano assidui frequentatori della sede del movimento. Insieme al Cuomo, tra i dirigenti della organizzazione neo fascista, come poi si è accertato, figurano Nicolò Cuscunà, coinvolto in un'aggressione a dei vigili notturni a Caserta e il giovane Fabio Santaniello.

Essi erano soliti frequentare in gruppi più o meno numerosi ristoranti, bar, pizzerie, dove consumavano pasti e bibite di ogni specie senza pagare l'importo. Se qualcuno degli esercenti re*clamava* essi provvedevano ad incendiargli il locale.

Tra queste imprese si registrano anche l'incendio dell'auto del maresciallo di pubblica sicurezza Mastroserio e il sequestro, a scopo di estorsione, del 46enne Giuseppe Pisano messo in atto alcuni mesi fa.

«Il particolare importante emerso nel corso delle indagini — si apprende dal co*municato diramato* dalla polizia alla stampa — e il fatto che Claudio Cuomo, capo della banda e gli altri esponenti dell'organizzazione del Fronte della gioventù si servivano, al momento opportuno, dei componenti del gruppo di teppisti per i vari picchettaggi e aggressioni fuori dalle scuole ed ogni qualvolta si decideva di aggredire e malmenare qualcuno. Caserta è stata infatti, soprattutto nell'ultimo periodo, teatro di gravissime provocazioni e azioni squadristiche perpetrate ai danni di studenti democratici, sedi di organizzazioni politiche, tra cui la sezione Gramsci del PCI e di gruppi della sinistra extraparlamentare; nonché ai danni delle sedi scolastiche del capoluogo con furti.

In occasione di una di que*ste imprese è stato accertato* che la refurtiva (macchine da scrivere ecc.) è passata attraverso la sede del Fronte della gioventù per poi essere smistata ai ricettatori. Il manipolo di delinquenti — contro alcuni dei quali sono state inoltrate numerose denunce per aggressioni da più parti — ha assolto, nella pratica, alla funzione di manovalanza criminale assunta per operazioni teppistiche.

In questa miriade di atti criminosi non sempre le forze dello Stato (questura, carabinieri) si sono mosse all'unisono se è vero che l'intervento tempestivo della questura di *Caserta* — la quale più volte ha provveduto a trarre agli arresti alcuni di questi criminali — non ha trovato quasi mai rispondenza nelle altre sedi della giustizia. Il caso del fascista Nicolò Cuscunà è eloquente: diverse volte fermato e trasferito alle carceri giudiziarie di Santa Maria Capua Vetere, costui ha continuato sistematicamente a girare con spavalderia per le strade di Caserta.

Nicola Russo

Altri tre mandati di cattura per la rapina alle poste di piazza dei Caprettari

Identificato l'uccisore dell'agente Marchisella

Si tratterebbe di Luciano Meloni detto «il cileno» Alberto Beltramelli e Tiberio Cason gli altri due presunti rapinatori — I tre attivamente ricercati

L'uccisore dell'agente Giuseppe Marchisella colpito durante la rapina alle poste di piazza dei Caprettari a Roma ha ora un nome e cognome. Si tratta di Luciano Meloni, un pregiudicato romano di 35 anni, noto nell'ambiente della «mala» come «Joaquin il cileno». Oltre l'omicida sono stati identificati anche il secondo bandito, che era entrato nell'ufficio postale asportando un fascio di assegni non riscuotibili e due orologi di metallo, e l'altro autista al volante di una delle due auto usate dai banditi.

Il nome del secondo rapinatore entrato nelle poste, Alberto Bergamelli, molto noto alla polizia, è particolarmente legato a numerose rapine. La più clamorosa è quella di via Monte Napoleone a Milano, compiuta nel 1963, nella quale egli ebbe un ruolo di primo piano. Beltramelli, detto anche «Armando il torinese» ha fatto parte del clan dei marsigliesi, un'organizzazione a delinquere operante in Italia e all'estero.

Il terzo bandito identificato è Tiberio Cason di 26 anni, soprannominato «il romano». Era l'autista di una delle due *auto usate dai banditi*. Alla sua identificazione il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Nicola Amato, è giunto al termine di una serie di interrogatori, svoltisi negli uffici del nucleo investigativo dei carabinieri. Sono stati ascoltati in qualità di testimoni, numerose persone che frequentano la zona del Trullo, dove cioè è maturata la decisione dei banditi di mettere in atto la rapina alle poste di piazza dei Caprettari.

Anche la ricostruzione della rapina e dell'omicidio del giovane Claudio Tigani è quasi completa. Il piano dell'assalto alle poste, secondo quanto si è appreso negli ambienti giudiziari, è stato ideato da Laudovino De Sanctis, un pregiudicato che ha già scontato parecchi anni di carcere per furti e rapine. Il De Sanctis aveva incaricato Silverio Dolci di trovare tre auto e questa ricerca venne affidata dal Dolci stesso a Claudio Tigani.

Il giovane di 17 anni, esperto in furti di auto, si fece a sua volta aiutare da due amici, Giorgio Bernardini e Maurizio Calò. Furono rubate una Alfetta, una «128» e una «132». Compiuta questa prima operazione, il Dolci fece pagare attraverso la cassiera del bar di piazza Neuschüler (bar di proprietà della moglie, Stefania Martucci) la somma stabilita in 250 000 lire.

Due auto guidate rispettivamente dal De Sanctis e da Tiberio Cason attesero, la sera del *21 febbraio, nei pressi* di piazza dei Caprettari che Luciano Meloni e Alberto Beltramelli rapinassero l'ufficio postale. I due banditi trovarono però all'interno due agenti di polizia, armati di mitra, e Meloni non esitò a *sparare* uccidendo uno di essi, Giuseppe Marchisella.

A questo punto i banditi, per paura che Claudio Tigani parlasse (era stata anche messa una taglia di 30 milioni a chi forniva notizie dei rapinatori), decisero di farlo fuori. Lo invitarono ad un appuntamento insieme al suo amico Giorgio Bernardini, con la scusa di mettere a punto un grosso «colpo». Bernardini arrivò all'appuntamento con un'ora di ritardo, il Tigani era già stato fatto salire sulla «132» dalla stessa rubata e sulla via Portuense era stato ucciso a colpi di pistola.

Attualmente sei persone sono in carcere mentre tre rapinatori, Meloni, Beltramelli, e Cason sono ricercati in Italia e all'estero. Gli arrestati sono Laudovino De Sanctis, accusato di essere il «cervello» della banda e di aver ucciso Claudio Tigani, Silverio Dolci, per concorso in rapina, Stefania Martucci e Simonetta Caccato per favoreggiamento, Giorgio Bernardini e Maurizio Calò per furto di auto.

Franco Scottoni

Anche Begon deporrà al processo contro 4 mafiosi

Dalla nostra redazione

PALERMO, 3

Il giornalista americano Jack Langford Begon sarà ascoltato come teste nel processo contro quattro mafiosi palermitani accusati di aver ucciso nel gennaio dell'anno scorso il maresciallo di PS in pensione, Angelo Sorino, dal quale lo stesso Begon avrebbe ricevuto scottanti informazioni su un traffico di valuta di provenienza mafiosa tra l'Italia e gli USA. Sempre secondo Begon il losco traffico sarebbe stato gestito dal finanziere siciliano Michele Sindona.

Assieme a Begon, il presidente della II Sezione della Corte d'assise di Palermo, davanti a cui inizierà il dibattimento mercoledì prossimo, ha citato anche due giornalisti di un settimanale milanese che condussero tempo fa una inchiesta sul misterioso rapimento dell'ex redattore della rete televisiva americana ABC.

Il provvedimento è stato adottato su richiesta dell'avvocato difensore dei mafiosi, che ha preso al balzo l'occasione delle recenti rivelazioni fatte dal Begon in una intervista (fra l'altro il giornalista ha formulato l'ipotesi di un collegamento tra l'eliminazione del poliziotto e le informazioni che il maresciallo gli avrebbe passato sul caso Sindona) per mettere in dubbio la ricostruzione dell'omicidio sposata dall'istruttoria. Infatti, secondo gli inquirenti palermitani, Sorino sarebbe stato ucciso su commissione di una cosca mafiosa della borgata palermitana di S. Lorenzo per aver continuato ad indagare sulle attività criminali della mafia anche dopo aver lasciato la PS.

Penosa odissea di un bimbo ricoverato in un istituto

Dalla nostra redazione

PALERMO, 3

Ricoverato in un istituto assistenziale gestito da religiosi a Terrasini, a 40 chilometri da Palermo, un bimbetto di nove anni secondo di quattro figli di una coppia poverissima, è stato sul punto di essere ceduto in adozione all'insaputa della sua famiglia. «Mi avevano detto che eravate morti» ha rivelato il bambino a sua madre, la quale ha voluto di conseguenza riprenderselo con se e riportarlo a casa.

Sono stati i genitori di Giuseppe Tabone — il piccolo protagonista della vicenda — Salvatore, un disoccupato e invalido del lavoro e Antonina Billeci, a denunciare il fatto con una accorata lettera ai giornali fornendo ulteriori particolari che gettano luce su certe forme di incontrollata gestione privatistica dell'assistenza all'infanzia, che hanno fatto da supporto a questa brutta storia.

«Andammo a visitarlo 23 giorni dopo il ricovero — racconta la madre — e il rettore dell'istituto, il San Giovanni Bosco di Terrasini, un sacerdote padre Speciale, ci chiese appena arrivammo cosa mai fossimo venuti a fare. Poi venne avanti il bambino, era pallido, intontito, come se avesse paura di avvicinarsi. Ci rivelò quello che era successo: che gli avevano detto che eravamo morti e che ogni domenica lo consegnavano ad estranei, i quali per pietà gli avevano anche regalato un paio di scarpe».

Il bambino stava per essere veramente ceduto in adozione". Il rettore dell'istituto San Giovanni nega recisamente una simile eventualità per poi ammettere però di avere più volte affidato il piccolo ad una famiglia caritatevole.

Grave sentenza contro l'«Avanti!»

Il quotidiano socialista aveva denunciato l'attività di un gruppo estremistico di destra

MILANO, 3

I compagni Franco Gerardi e Attilio Schemmari, rispettivamente direttore responsabile e redattore del *l'Avanti!*, sono stati oggi condannati al pagamento di una multa dalla prima sezione del tribunale penale di Milano per diffamazione aggravata a mezzo stampa nei confronti di due esponenti di una organizzazione extraparlamentare di destra. Il processo aveva preso avvio da un articolo pubblicato dal quotidiano socialista nell'aprile del '73, subito dopo gli incidenti del «giovedì nero» culminati con la morte dell'agente di PS Antonio Marino in seguito allo scoppio di una bomba fascista.

Nello articolo Schemmari sottolineava il pericolo rappresentato dall'organizzazione «Lotta di popolo», sulla base di informazioni desunte da un documento dell'ufficio politico della questura.

Dopo la sentenza — che è stata impugnata — la federazione del PSI di Milano ha preso posizione sottolineando le «gravi perplessità» che essa suscita in quanto «non può che alimentare l'offensiva provocatoria dei fascisti culminata in questi giorni con le aggressioni a Roma, Napoli e altre città italiane».

Il documento conclude che la sentenza «costituisce un [illegible] del diritto di cronaca e della libertà di opinione non [illegible] contemplare il distacco di una parte della magistratura dalla realtà sociale e politica del Paese che ha maturato gli ideali democratici e antifascisti della Costituzione».

Grave decisione della Corte d'appello

Scarcerato a Brescia il golpista Degli Occhi

Respinta la richiesta di libertà provvisoria per Fumagalli e Tartaglia — Un comunicato della Federazione del PCI

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 3

All'avvocato Adamo Degli Occhi, ex leader della «maggioranza silenziosa» milanese, in carcere a Brescia perché coinvolto nelle trame eversive, è stata concessa la libertà provvisoria.

Il ricorso è stato accolto oggi dalla sezione istruttoria della Corte d'appello di Brescia (presidente dott. Tuboli-no). La sezione istruttoria ha respinto invece i ricorsi avanzati da altri personaggi (Fumagalli, Tartaglia) coinvolti con l'avvocato milanese nelle vicende delle SAM Fumagalli.

Adamo Degli Occhi venne arrestato a Milano e condotto nel carcere di Brescia il 12 luglio dello scorso anno. Il giudice istruttore Arcai ed il PM dott. Trovato lo avevano già precedentemente sentito come teste due volte presso gli uffici del Nucleo investigativo dei carabinieri di Brescia, ma l'avvocato Degli Occhi era stato poi riaccompagnato a Milano. Nel periodo di detenzione Degli Occhi ha goduto di un trattamento «riservato»: è stato inviato, nell'ottobre scorso, a Milano in una clinica a causa di presunte disfunzioni epatiche, dopo un soggiorno di quaranta giorni venne riaccompagnato a Brescia, ma non nel carcere bensì in una stanza degli «Ospedali civili» per complicazioni cardiache.

La sua presenza nel nosocomio cittadino determinò una serie di polemiche poi stroncate da una perizia che dichiarava sano il golpista e obbligava il dott. Arcai a farlo rientrare nella cella di Canton Mombello.

Altro breve soggiorno però, perché Degli Occhi venne dirottato nel reparto giudiziario dello ospedale psichiatrico di Castiglione delle Stiviere.

Oggi il golpista riacquista la libertà provvisoria nonostante le molte prove raccolte contro di lui e la chiamata di correo avanzata da numerosi fascisti attualmente detenuti — fra cui D'Intino, il milanese di «Avanguardia nazionale» che prima di raggiungere Piano di Rascino, con Esposti (poi ucciso il 30 maggio 1974) aveva avuto un abboccamento con Degli Occhi e ottenuto dei soldi.

Sull'accoglimento della richiesta di libertà provvisoria, la Federazione comunista bresciana ha emesso il seguente comunicato: «La notizia che l'ufficio istruzione della Corte d'appello di Brescia ha accolto l'istanza di libertà provvisoria per l'imputato Degli Occhi getta una nuova ombra sulla volontà della magistratura di andare fino in fondo nella individuazione e punizione dei responsabili e degli esecutori delle trame eversive contro lo Stato democratico. Concedere la libertà provvisoria ad un imputato sul quale pesano indizi e prove della [illegible] al capo di MAR e SAM di Fumagalli [illegible] personaggi [illegible] mandati di cattura e tuttora latitanti, è un atto grave.

«Soprattutto nel momento [illegible] Non sembra [illegible] della stessa natura. Questa indulgente decisione, al di là della persona beneficiata, infligge un nuovo colpo alla credibilità degli organi costituzionali che, *oggi più che mai, sono* chiamati a portare avanti con decisione e con severità la lotta alla criminalità comune e politica.

«Anche da questo fatto discende la necessità di rinnovare la vigilanza, e la mobilitazione unitaria e di massa per costringere tutti gli organi dello Stato alla inflessibile applicazione della Costituzione democratica e antifascista».

La sentenza di libertà provvisoria concessa ad Adamo Degli Occhi è stata impugnata in serata dalla Procura generale della Repubblica da parte del dottor Castellano, presso la Cassazione.

c. b.

Bertoli ricorre in appello

MILANO, 3

L'avv. Dionisio Messina, difensore d'ufficio di Gianfranco Bertoli, ha presentato ricorso in appello contro la sentenza di condanna all'ergastolo.

Lo stesso legale è ricorso anche contro la decisione della Corte d'assise, adottata in apertura del processo, che respinse la sua istanza tesa a chiedere la sospensione del dibattimento, in attesa delle conclusioni del supplemento di inchiesta aperto dal giudice istruttore Antonio Lombardi.

Lettere all'Unita

Il ruolo diverso rivendicato dagli statali

Caro compagno Fortunati,

sono un impiegato dello Stato, e come tale mi sento in parte emarginato dalle altre componenti [illegible] del mondo del lavoro. Appartengo cioè ad una categoria dai più considerata parassitaria e improduttiva, ma se ciò è vero di chi la colpa? Non certamente di noi statali che rivendichiamo un ruolo diverso ma di certa classe dominante che del pubblico impiego ha fatto un feudo per esercitarvi il proprio dominio con il solito sistema clientelare. Questo spiega il super affollamento di certi uffici, le vacuità di certi compiti, lo svilimento di tutte le forze produttive che in questo settore operano. Le assurde sperequazioni di trattamento economico (vedasi: assegni familiari, contingenza, pensionamento e stipendi) sono la classica goccia per la quale la categoria è in fermento.

L'aumentato costo della vita ha contribuito al risveglio degli statali, ci ha fatto prendere coscienza della gravità dei problemi e della necessità di affrontarli conducendo una lotta democratica, non corporativa e con l'appoggio degli altri lavoratori. Vogliamo veramente ristrutturare il pubblico impiego, per renderlo rispondente ai tempi, eliminando sprechi, e distribuendo il personale in funzione delle reali esigenze di lavoro. Questo noi vogliamo, e per questo ribadiamo che la «qualifica funzionale» sia lo strumento necessario per un uniforme metodo di retribuzione, che significhi superamento di conflitti e divisioni tra le categorie dei pubblici dipendenti.

Siamo comunque convinti che la classe dominante non rinuncerà facilmente alla «giungla retributiva» come strumento di cui servirsi per creare attriti e dividere i lavoratori; ma siamo altresì convinti che con l'aiuto della stampa democratica e di tutti i lavoratori, riusciremo ad imporre a questo governo le nostre legittime richieste.

VINCENZO GUERRA
(Isernia)

Quanta pubblicità per «sole 50 lire al giorno»

Alla redazione dell'Unità,

Da quando è aumentato il canone della televisione ci tocca sorbirci tutte le sere, in aggiunta alla normale pubblicità, uno dei mezzibusti TV che reclamizza i programmi dell'Ente per concludere: tutto questo per sole cinquanta lire al giorno!

A parte il fatto che non poteva essere scelto un momento meno opportuno dell'attuale per l'aumento del canone, date le difficoltà nelle quali si sta dibattendo il maggior numero delle famiglie italiane, vorrei far osservare che cinquanta lire, moltiplicate per il numero degli abbonati, danno una cifra che supera abbondantemente il mezzo miliardo al giorno, a cui si aggiungono i proventi della pubblicità che lentamente, ma inesorabilmente, conquista uno spazio sempre maggiore nella fascia delle trasmissioni. E come viene controllato dagli utenti l'uso che viene fatto di tutto questo denaro? Gli utenti sono chiamati solo per pagare. Dopo il danno, ci risparmino almeno le beffe.

ROBERTO SANTINO
(Torino)

Un istriano scrive su Dallapiccola

Caro direttore,

il commosso e preciso profilo, che Giacomo Manzoni ha dato il 20 febbraio per la scomparsa del musicista istriano Luigi Dallapiccola, porta un istriano come me ad alcune considerazioni che spero possano essere ospitate dall'Unità.

Negli anni di questo lunghissimo dopoguerra gli istriani della vecchia generazione e di quella di mezzo hanno dovuto affrontare immense difficoltà in cui spesso un vago e struggente senso di nostalgia della propria terra si identificava — al di là di precise e purtroppo diffuse speculazioni reazionarie — in un impossibile ritorno al creduto buon tempo antico. Allora soltanto il misurarsi con la dimensione morale di figure come Dallapiccola può dare il vero senso per capire — sia pure attraverso un'ottica particolare: quella della musica — il modo giusto d'interpretare i problemi del presente sullo spartiacque inequivocabilmente definito di un costante antifascismo; allora ogni istriano consapevole può valutare come le sventure dell'Istria siano state originate negli anni '20, '30, '40 soltanto dall'oppressione fascista e dalla spietata, ignorante insipienza dei suoi rappresentanti.

La complessità dei problemi d'interpretazione critica, che l'opera di Dallapiccola coinvolge e che terrà attento per lungo tempo chi vorrà capirne a fondo i contenuti, si può riferire da una semplice impressione [illegible] personale. La Scala rappresentò tra l'altro, nel 1962 "Il prigioniero" e nel 1970 "Ulisse", la prima delle due opere si presentò all'epoca [illegible] e [illegible] equilibrio sia dal punto di vista realizzativo (scenografico e registico), [illegible] Si ebbe la sensazione di [illegible] per [illegible] le [illegible] musicali di "Ulisse", sia fare presa [illegible] teso e sul [illegible] del momento [illegible] con [illegible] dell'orchestra [illegible] che non [illegible] degli [illegible] all'estero [illegible] verso [illegible] musicale di Luigi Dallapiccola.

GIUSEPPE [illegible]
(Saronno - Varese)

Troppo bassi gli assegni familiari per i pensionati

Alla direzione dell'Unità

Sono un pensionato dello Stato. L'importo della mia pensione è modesto, essendo agganciata agli stipendi del 1970. Ho moglie e due figli, per i quali percepisco complessivamente lire 7.200 di assegni. Vengo a sapere che un operaio o impiegato che prende gli assegni dell'INPS per lo stesso carico di famiglia percepisce quasi trentamila lire mensili. Non è per protestare, ma questa non mi sembra proprio una politica a favore dei redditi più bassi.

SANTO TORTORA
(Torino)

La caccia

ERNESTO FRANCI (Arezzo): *«Ho letto con interesse la proposta del PCI perché venga approvata al più presto la legge sulla caccia. A mio parere è stato anche giusto esprimere una netta disapprovazione circa la richiesta di referendum col quale si vorrebbe in pratica ripristinare un vecchio privilegio di classe: quello cioè di permettere la caccia soltanto ai grandi proprietari terrieri e a coloro che hanno i soldi per andare a cacciare nelle riserve».*

GIOVANNI FERRARONI (Cremona): *«Alcune associazioni di agricoltori vogliono con un referendum abrogare l'art. 842 del TU della legge sulla caccia. Evidentemente si vuole tornare al tempo in cui la caccia era privilegio solo dei nobili. Sono un cacciatore conscio della grave situazione ecologica venutasi a creare, però la caccia è colpevole solo in minima parte. E se si vuole vietare la caccia, allora la si vieti a tutti, anche ai ricchi».*

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Oggi ringraziamo: P. LAURITI, Genova; Enio NAVONNI, Terni, Leonardo GIANNATTASIO, Vicenza; Dalmazio VISENTIN, Milano; Renato JACOPINI, La Spezia (*«Dalla legge del 1972 che doveva riparare i danni arrecati ai dipendenti della Difesa, licenziati o costretti all'esodo per motivi politici e sindacali, sono stati esclusi gli impiegati di ruolo. Si dovrebbe portare una lieve modifica alla legge, per eliminare la discriminazione, e a questo dovrebbero provvedere i nostri parlamentari delle commissioni Difesa»*); La Classe V elementare di Rovescala (*«Noi pensiamo che gli uomini gialli, negri, rossi ecc. siano uguali ai bianchi. Purtroppo ci sono invece ancora coloro — come ad esempio quei genitori stupidi di una scuola di Torino che non hanno voluto la bambina negra — che li credono razze inferiori. Noi siamo d'accordo con Papa Giovanni XXIII il quale disse che "tutti gli uomini sono uguali per dignità naturale"»*), G.B. ANNUNZIATA, Sorrento (*«Ho letto con interesse la notizia delle concrete proposte comuniste per la riduzione delle spese elettorali. Io aggiungerei che non dovrebbero essere pagati gli scrutatori, in quanto essi hanno scelto liberamente quel compito per conto del proprio partito, così come avviene per i rappresentanti di lista»*).

Ernesto BRUZZONE, Savona (il quale vorrebbe che sull'Unità fossero ricordati i compagni del primo e secondo Comitato centrale del partito — anni 1921 e 1922 — che sono scomparsi), Nicola DE MICHELE, Campobasso (*«I graduati di truppa dell'Arma dei carabinieri, della PS, della Finanza e delle Guardie di custodia collocati a riposo negli anni antecedenti al 1973, sono oppressi da difficoltà economiche che li costringono a vivere di stenti. Essi chiedono che gli venga esteso l'assegno perequativo e l'indennità di [illegible] concessi a coloro che hanno cessato il servizio [illegible]»*); Giovanni BARPIPIS, Vercelli (ci aveva inviato una lettera lunga oltre una colonna sulla [illegible] e ci scrive [illegible] il suo disappunto per [illegible] che abbiamo pubblicato il 21 febbraio e dice: *«Devo [illegible] che [illegible] pubblicato [illegible]»*); Dina MAZZI, Roma (*«[illegible]»*).

TRIBUNA CONGRESSUALE

Verso il XIV Congresso del Partito comunista italiano

Cooperazione e rinnovamento sociale

Ad Amendola è sembrato formale poco incisivo (stante la gravità della situazione) il dibattito che si sta sviluppando attorno alla preparazione del Congresso. Egli ha rilevato un atteggiamento sornione e diplomatizzato, che tende a celare i dissensi sulla linea presentata dal rapporto Berlinguer atteggiamento incompatibile a suo giudizio con l'urgenza di conoscere a fondo i fatti reali per affrontare in concreto le politiche da sviluppare attorno ai problemi dell'inflazione, della condizione operaia e della giungla salariale per avere più concreti motivi di conoscenza e di riflessione sulla struttura del Sindacato sul suo modo di essere nella fabbrica e nella società.

Accogliendo questo criterio di ricerca di suggerimenti occorre domandarsi se si tratta davvero di atteggiamenti sornioni o di ben altro e se nelle riserve diplomatiche e nei silenzi non permangono ancora nel Partito residui di «doppiezza» o forme di dissenso provocate dalla influenza che sul Partito hanno posizioni ideali diverse.

La proposta o meglio, la strategia del compromesso storico e il tentativo di riportare il partito della Democrazia Cristiana nell'alveo della lotta antifascista e per la costruzione di uno stato democratico fondato sui principi e sui precetti della Carta Costituzionale questa lotta non è di oggi e ben ricordiamo quale fu l'atteggiamento del Partito nel corso dell'Assemblea costituente, i discorsi di Togliatti e prima ancora la svolta di Salerno.

Ma all'interno di questa visione di insieme sono sopravvissute manifestazioni e riserve che hanno di volta in volta impedito il dispiegarsi della nostra politica ed hanno servito da pretesto alle forze reazionarie per la loro strategia di rottura del rapporto con le forze ideali comuniste e socialiste.

Non si possono disconoscere — ad esempio — i condizionamenti taciuti e sofferti sulle distorsioni avvenute nei paesi socialisti, l'incidenza che queste hanno avuto nel dibattito politico italiano e così pure i ritardi che si sono manifestati al pieno riconoscimento delle vie nazionali al socialismo, come alla comprensione dei cambiamenti della realtà internazionale (Togliatti Yalta) quanto queste remore e riserve hanno pesato nel dispiegarsi della nostra politica in Europa e, più in generale, in campo mondiale?

Freno alla iniziativa

Ma le riserve si superano affrontando con leale confronto al nostro interno e anche con forze che ancora non comprendono questa visione. Dovremo avere coscienza che alla costruzione di questa politica potranno concorrere, con i propri apporti autonomi e peculiari formazioni economiche, sociali e professionali le più diverse, attorno alle quali il nostro Partito deve lavorare autonomamente con prontezza e sollecitudine.

Uno di questi campi di lavoro e di attenzione riguarda il movimento cooperativo italiano come storicamente è venuto configurandosi con le sue incidenti espressioni e caratteristiche.

Settantamila cooperative con oltre 14 milioni di soci, sono iscritte allo schedario del Ministero del Lavoro, e di queste solo 20 23 mila sono organizzate nelle Centrali cooperative giuridicamente riconosciute. Si può calcolare per difetto che il complesso del movimento organizzato nelle tre Centrali cooperative svolge una attività economica per circa 5-6 mila miliardi e che i soci che partecipano alla vita complessiva di questo Movimento si aggirano attorno ai 6 7 milioni.

Ristrutturazione economica

Un movimento che esprime una classe dirigente quantitativamente diversa dal passato, cresciuta nel complesso dei processi di ristrutturazione economica dello sviluppo tecnologico nella riorganizzazione del lavoro e delle aziende cooperative un movimento che per la sua peculiarità diviene attrazione e insegnamento per le forze del ceto medio economico italiano colpito dalla stretta economica, per uscire dalla quale non può che trovare forme peculiari di organizzazione e di strutture.

Una cooperazione quindi che per la sua natura svolge un servizio al socio nei vari comparti di attività in cui opera ma che può divenire e sta divenendo sempre più struttura pubblica in quanto i suoi programmi di sviluppo si collocano nella politica sociale degli Enti locali delle Regioni e del Paese.

Quali problemi solleva questo complesso settore economico e sociale nella vita del Paese? Come partecipano i soci alla vita delle singole imprese cooperative e al complesso del movimento? Esistono spinte corporative? Perché 10 mila cooperative rimangono escluse dalla sindacalizzazione?

Recentemente si è svolto il congresso della Confederazione Nazionale delle Cooperative (l'organizzazione «bianca») che è una realtà ben precisa del movimento cooperativo italiano basti pensare soltanto alle Casse rurali ai collegamenti nella politica finanziaria agli intrecci con gli uomini e con i potenti della DC.

In quel congresso sono avvenuti fatti notevoli crisi del gruppo dirigente istanze di rinnovamento spinte di tatticismo che tendono ad invischiare i processi di democratizzazione della Confederazione. Quale è stato l'atteggiamento del partito democristiano in tutto questo? Chi sono le forze che hanno vinto? Che cosa avverrà tra le centrali cooperative? Si aprirà un processo nuovo di convergenze? Che cosa ne sanno di tutto questo i partiti operai? E in particolare che cosa ne sa il PCI?

Maggiore accortezza

Certo la presenza del segretario del Partito comunista italiano alla Conferenza dei Presidenti delle cooperative organizzata recentemente dalla Lega nazionale delle cooperative significa una maggiore attenzione del Partito attorno ai problemi del movimento cooperativo. Egualmente si devono rilevare una maggiore comprensione e una maggiore accortezza da parte della Commissione programmazione e riforme che viene giustamente ad aggiungersi all'attenzione della Sezione dei ceti medi e cooperazione.

Ma di fronte allo sviluppo della nostra iniziativa (manifestazioni unitarie conferenze economiche, potenziamento dell'attività editoriale, ecc.) quanti sono coloro che seguono l'attività del movimento cooperativistico quanti leggono le nostre pubblicazioni? E in che misura rivolgono critiche e osservazioni alla problematica che viene sollevata?

Andando al nostro XIV Congresso le organizzazioni comuniste dovrebbero cimentarsi ad approfondire la conoscenza di quella che è oggi la realtà cooperativa in Italia componente significativa di quella società pluralistica che assieme alle altre forze democratiche siamo chiamati a costituire.

Alvaro Bonistalli
del Comitato Centrale

Dalla crescita del movimento femminile nuove responsabilità politiche per il partito

Sul tema della questione femminile si è aperta nel nostro partito un'ampia riflessione comune che non interessa più solo gli «addetti ai lavori». Già questo mi sembra un fatto considerevole ma certo può essere solo una *premessa*. Non vi è dubbio che nei dibattiti congressuali soprattutto per merito di una «agguerrita» e preparata schiera di compagne in larga misura giovani il problema della battaglia di emancipazione è posto con forza e per i processi anche oggettivi più volte esaminati i termini del dibattito hanno frequenti riferimenti con la realtà con le battaglie più recenti con le tappe più nitide del maturarsi di una coscienza nuova delle masse femminili italiane e non solo italiane.

Il Partito complessivamente ascolta talvolta addirittura sorpreso e quasi sempre compiaciuto fa i conti con una presenza la cui ampiezza non ha riscontro con il passato non come sarebbe necessario, ma certo più di ieri, i compagni «uomini» si cimentano con la problematica della questione femminile i congressi sia sezionali che federali fin qui svolti eleggono più numerose che nel passato le donne nei rispettivi organi dirigenti. Il punto su cui mi sembra occorra riflettere è però questo vi è fino in fondo coscienza che quello della questione femminile è un terreno non solo ideale ma *politico* di intervento del Partito? Che lo stesso tema centrale del Congresso, il compromesso storico ha qui un punto di verifica di grande importanza?

Mi spiego meglio. Le donne non possono essere la semplice scoperta di un «fenomeno» la loro nuova realtà pone più che mai di fronte al Partito e alle forze democratiche il problema di una loro stabile conquista alla battaglia per il cambiamento per cui oggi si presentano, più che nel passato disponibili non solo in quanto cittadine dei più diversi strati sociali ma anche in quanto donne. Le questioni che esse pongono lungi dall'essere corporative coincidono con gli obiettivi di *riforma economica e morale* di cui l'Italia ha urgente bisogno. Queste questioni necessitano però di una assunzione esplicita di responsabilità e di un più elevato impegno di lotta dei comunisti.

Senza di questo noi non dovremmo stupirci di un riflusso quanto può reggere una coscienza nuova quando si è costretti a rifugiarsi anche se giovani in una vita «vecchia»? Come potrà andare avanti lo sviluppo complessivo della donna se il lavoro diminuisce se il lavoro a domicilio continua a restare senza diritti e clandestino se non sviluppandosi le strutture civili continuerà a restare conflittuale il rapporto donna lavoro famiglia se non essendoci strutture adeguate per la maternità libera e consapevole e una nuova regolamentazione dell'aborto anche i momenti del sesso e della maternità saranno spesso vissuti come una condanna? Il mio ragionamento può apparire semplicistico e certo lo è sembra non tener conto dei processi di ciò che si muove del significato ad esempio che ha la conquista ormai davvero prossima del nuovo diritto di famiglia o del vero e proprio salto di partecipazione democratica delle donne avvenuto con i decreti delegati.

Ma pure questa domanda è necessario *porsela, poiché occorre dare una* risposta all'altezza appunto del fenomeno che è certamente parte di quella analisi condotta da Berlinguer laddove afferma «Il movimento comunista ha così aperto la strada all'avvento di molteplici forze reali e correnti che si muovono tutte in senso antimperialista e anticapitalista ma l'ampiezza e la varietà di questo composito moto di liberazione richiede che il movimento comunista nello sviluppo del suo pensiero e nella condotta politica sappia cogliere appieno le potenzialità e le nuove verità che questo moto contiene ed esprime». Occorre dunque fare tesoro della ricchezza di elaborazione e di esperienza di lotta compiute dal Partito fare un salto di qualità sul terreno dell'emancipazione terreno sempre più direttamente politico di confronto e di scontro, terreno dove più ampia che mai è la possibilità *di una amplissima unità di fatto delle donne*. Non va sottovalutato infatti quanto avviene negli altri partiti il PSI ha dato nuovo spazio alla questione femminile nella recente conferenza di organizzazione. La DC nel convegno nazionale femminile di gennaio prende atto di un profondo cambiamento intervenuto tra le donne e cerca persino *ricorrendo a falsità di farsene fautrice e* promotrice.

A parte ciò è importante che un vasto arco di forze riconoscano per le donne oggi problematiche pressoché comuni. Quello che resta grave nella DC è la fuga dagli assi di fondo della questione femminile dai problemi che richiedono cambiamenti di struttura e di modi di governo (la gestione delle conquiste) e il tentativo di indicare la soluzione della questione femminile in punti chiave cui tutte il tentativo su cui ora peraltro si posa l'ombra lunga dell'attacco integralista fanfaniano.

Ecco dunque uno degli aspetti del processo più generale che noi chiamiamo del compromesso storico di una nuova unità di un metodo che ha varie sfaccettature e vari gradi di una battaglia per ottenere un governo di svolta democratica.

Come muoversi? Con una costante e non sporadica iniziativa unitaria sul terreno politico che abbia alcuni punti fermi. A mio avviso essi sono da un lato la riproposizione della questione femminile *in tutti i suoi aspetti* senza vuoti ma anche senza sbandamenti (solo lavoro o asili nido o solo battaglia per nuovi diritti e un nuovo costume). Solo con una grande fermezza in questo senso si può andare verso una egemonia una conquista anche di quelle donne che sono oggi attratte dalle idee più ricche di fermenti del neofemminismo ma che rischiano di non contare e di staccarsi addirittura dal più vasto moto democratico e popolare che tende tutte le sue forze per far uscire il Paese dalla crisi in modo innovatore.

Dall'altro con una critica, non aprioristica certo ma puntuale della politica dc non è necessario fare processi che sarebbero troppo facili. Oggi le masse femminili anche quelle che seguono la DC hanno maturato in larga misura una nuova coscienza. Questa è la novità e nuovi processi e contraddizioni sono aperti, lo si voglia o no nello stesso movimento femminile della DC di qui la necessità di incalzare di essere puntuali nella critica e pronti all'incontro di fare sul terreno della questione femminile ogni giorno politica.

Anita Pasquali
del Comitato Centrale

[illegible] concessi dallo Stato di circa 10 miliardi) contemporaneamente [illegible] 300 operaie senza [illegible] di riassunzione per tutte [illegible] previste dall'accordo).

Ma alla stessa «Lebole» dove prevedevano nuove assunzioni [illegible] per ora non solo non avvengono ma si mettono in cassa integrazione un giorno alla settimana mentre sono previsti [illegible] acquisto di macchinari [illegible] periodi di [illegible].

Si tratta di un fenomeno [illegible] risultato di meccanismi e processi [illegible] dallo Stato nella logica [illegible] per cui in assenza di una programmazione democratica [illegible] allo Stato investimenti secondo le richieste delle singole aziende e non secondo le esigenze della collettività. Nessuno chiede di impedire lo sviluppo tecnologico ma la cosa che dobbiamo impedire è che si continui a finanziare anche gruppi che hanno mezzi propri e che agiscono secondo una logica privatistica. Occorrono invece scelte di priorità negli investimenti dello Stato che debbono essere indirizzati verso l'agricoltura l'irrigazione e altre imprese funzionali a un diverso sviluppo economico. In questo modo si creerebbero anche nuove aziende che non solo assorbirebbero la manodopera espulsa da alcuni settori ma si rafforzerebbe tutto l'impianto produttivo ed economico del paese.

Per quanto riguarda la «Lebole» in particolare se finanziamenti erano e sono necessari essi devono rispondere alle esigenze generali. A questo fine non solo il Parlamento e le Regioni devono poter discutere e decidere sugli orientamenti produttivi ma occorre che la classe operaia e i lavoratori organizzati nei sindacati e nei partiti all'interno dell'ENI oltre che partecipare [illegible] (IP).

Una battaglia [illegible] grande chiarezza ideale e politica per far passare una linea che [illegible] investimento [illegible] pubblica [illegible].

A questo [illegible] al nostro lavoro [illegible] ENI [illegible] gruppo [illegible] numero delle cellule [illegible] più compagne [illegible].

Da qui [illegible] emersa più volte [illegible] all'interno della fabbrica [illegible] fabbrica.

Gabriella Salvetti
del C C, della segreteria della sezione PCI «Lebole» (AREZZO)

Agricoltura e rapporti con le masse cattoliche

La recente conferenza di organizzazione della Coldiretti fornisce e rafforza alcuni importanti elementi di valutazione non tanto sulla crisi delle aziende agricole dal punto di vista economico — dove la Coldiretti, che pure esprime proposte interessanti per un effettivo rinnovamento della politica agraria è tuttora, nel suo insieme, restia ad affrontare il discorso economico in termini globali e di alternativa all'attuale modello di sviluppo — quanto piuttosto per le riflessioni autocritiche emerse da tutto il dibattito. Questo, in sostanza, si è qualificato sul confronto tra le tesi delle nuove generazioni per una svolta nella politica dell'organizzazione che, se attuata, costituirebbe realmente una rifondazione della Coldiretti su basi sindacali reali e gli sforzi dei vecchi apparati per salvare la maggior quota possibile del tradizionale collateralismo e del sistema di gestione per delega e per conto della DC degli interessi complessivi, sociali politici ed economici della categoria coltivatrice.

Questa tenuta del collateralismo e in ogni caso del consenso ideale verso la DC da parte dei coltivatori ha una spiegazione se non esauriente però interessante nel fatto che la Coldiretti operando come braccio rurale del potere interclassista ha potuto anche per la carenza di discussione politica e sindacale che in passato si è avuta nelle campagne rafforzarsi rapidamente presentandosi come organizzazione istituzionale di tutela degli interessi del contadino nell'ambito del sistema e rafforzare contemporaneamente la influenza della DC che veniva presentata come valore ideologico e mai fatta apparire come contropartita diretta degli interessi dei coltivatori.

Questo rapporto integrato alla gestione dei consorzi agrari e delle casse mutue e alla disponibilità dei vari strumenti della politica clientelare ha permesso alla Coldiretti di gestire gli effetti del declino dell'agricoltura contribuendo alla collocazione degli espulsi nelle fabbriche ma conservandoli come iscritti in quanto la più parte mantiene un piede nell'azienda attraverso il doppio lavoro.

Questa realtà di un rapporto consolidato tra coltivatori e DC, che ha la caratteristica di essere mediato dalla Coldiretti, è una particolarità del mondo rurale che non si riscontra affatto negli altri ceti, non avendo mai la Confcommercio, le associazioni artigiane o il sindacato operaio di ispirazione cattolica svolto un ruolo del genere. Esse *non hanno mai neanche avuto una delega* analoga che spiega anche come i primi sintomi della crisi di questo rapporto si manifestino con il formarsi tra i coltivatori di una fascia di dissenso verso la Coldiretti, che però non è dissenso verso la DC, ma esprime l'immediata esigenza di un diverso discorso sindacale autonomo e fortemente incalzante, sia per recuperare le distanze perdute rispetto alle altre categorie di lavoratori e sia per rispondere alla dinamica dei fatti che oggi pongono l'agricoltore al centro dei problemi del nostro Paese.

Certo oggi dopo anni di drenaggio delle risorse e dei risparmi che l'agricoltura ha dovuto sopportare e dopo i processi di proletarizzazione subiti la categoria coltivatrice esige un grosso processo di avanzamento sindacale sia in termini di unità al suo interno che in termini di rapporto con il movimento dei lavoratori dipendenti.

Riflessioni al riguardo devono tuttavia essere fatte anche a livello di forze politiche e sindacali della fabbrica sia rispetto all'importanza che riveste la conquista di nuovi strati sociali alla azione per il rinnovamento culturale ed economico del Paese e sia rispetto alla necessità di conquistare alla ideologia di classe le stesse componenti interne della fabbrica che sono di origine contadina.

Si nota infatti nelle fabbriche dove la maestranza è di prevalente origine contadina — come è il caso della «Michelin» di Cuneo — un grosso salto di interesse verso i discorsi e la problematica sindacale allorché vengono affrontati i temi dell'agricoltura. E questo avviene sia per le ragioni pratiche del legame che l'operaio-contadino direttamente o attraverso la famiglia mantiene con l'azienda sia anche per non trascurabili ragioni d'ordine culturale connesse al fatto che il pendolare delle vallate che si reca alla «Michelin» di Cuneo o alla «Ferrero» di Alba psicologicamente non si integra nell'ambiente di fabbrica anche perché la sua immissione nell'industria è avvenuta dopo la completa acquisizione del «mestiere» di contadino e tende pertanto a mantenere e trasportare in fabbrica abitudini interessi tendenze dell'ambiente di provenienza.

Alcune concezioni quali, per esempio l'attaccamento al lavoro lo spirito di sacrificio e di iniziativa largamente diffuse nelle nuove fabbriche del Cuneese e abilmente sfruttate da parte padronale sono valori peculiari del mondo contadino portati in fabbrica con la trasmigrazione.

E' chiaro che se non sono considerati nel modo giusto e positivo questi diventano elementi di distinzione e di divisione nella fabbrica mentre in campagna restano elemento di esaltazione fornendo lo spunto per contrapposizioni fomentate e strumentali tra contadini e operai.

C'è in sostanza una ricca problematica da approfondire sulle questioni del part time e dell'operaio contadino se si vuole che questa numerosa componente sia partecipe dell'azione sindacale e politica all'interno delle fabbriche.

Infine va osservato che esiste un largo spazio di problemi che interessano profondamente il settore agricolo e costituiscono un discorso fortemente aggregante rispetto ai quali la Coldiretti non si è mai impegnata. Essi riguardano il nuovo modello di sviluppo l'indirizzo degli investimenti infrastrutturali e la politica del territorio che sono la cornice indispensabile entro la quale si deve collocare il rilancio dell'agricoltura e sono anche i temi centrali per chiarire i termini strutturali della crisi ed individuare i modi di uscirne con un rilancio produttivo che in provincia di Cuneo è reso largamente possibile puntando sull'agricoltura e sugli interventi infrastrutturali ad essa collegati.

Lido Ripa
dell'Alleanza Contadini (CUNEO)

Scelte per le donne lavoratrici

Un dato nuovo che emerge nel paese e nel partito è quello del salto di qualità che hanno fatto le masse femminili ed in particolare le donne lavoratrici. Seri pericoli minacciano oggi l'occupazione femminile che è un quarto di quella maschile ma vi è un processo che è irreversibile ed è la presa di coscienza della donna del proprio stato.

Sul tappeto vi sono gli obiettivi di lotta per i diritti civili (diritto di famiglia aborto ecc.) ma essi non vanno separati dalle altre battaglie. Ed al primo posto vi è il problema del lavoro il quale si presenta in tutta la sua gravità soprattutto per quanto riguarda l'occupazione delle donne. Particolarmente acuta è la situazione nelle aziende con manodopera femminile (settore dell'abbigliamento ecc.). Se va avanti il disegno dei grandi gruppi e non prevale la programmazione democratica se le partecipazioni statali non assolveranno un ruolo propulsivo nella economia avremo da un lato il rafforzamento di grosse concentrazioni industriali e finanziarie con la distruzione di un'infinità di piccole e medie aziende e dell'artigianato e dall'altro lato una riduzione della occupazione nelle stesse grandi aziende che da questa crisi potrebbero uscire *relativamente* rafforzate.

Allo stato attuale fenomeni di aziende in fallimento disoccupati cassa integrazione hanno raggiunto un punto tale che o cambia l'orientamento di fondo del paese altrimenti non è possibile un riassorbimento dei disoccupati e di quelli in cassa integrazione. Si può fare l'esempio della «Buitoni»

Realismo politico e alleanza atlantica

Pur con resistenze e difficoltà siamo di fronte a una situazione internazionale che procede sulla strada della coesistenza pacifica e della pace ed è quindi in parte giustificata la constatazione che il patto militare di cui fa parte l'Italia ha attenuato il suo carattere aggressivo sia per l'azione costante per la distensione perseguita dall'Unione Sovietica dagli altri stati socialisti dalle nazioni impegnate in una politica per la pace e anche per l'azione che le forze popolari e democratiche hanno condotto all'interno dello stesso blocco militare della NATO.

E' evidente che alla luce di questi fatti e in possesso di un realismo politico che non ci offusca le idee siamo portati a considerare non pregiudiziale l'uscita dell'Italia dal Patto Atlantico.

Bisogna riconoscere che nel periodo più grave della guerra fredda che vedeva l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti arrivare quasi allo scontro frontale e alla guerra — la crisi per Cuba è stato il momento più drammatico — e in un clima interno anch'esso da guerra fredda per le posizioni della DC e del governo pervase da un anticomunismo viscerale l'obiettivo che indicavamo alle masse popolari italiane era di difficile attuazione.

Ciò nonostante la lotta condotta dal Partito Comunista e da altre forze democratiche è servita a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla gravità della partecipazione dell'Italia a un patto che era sorto in funzione prettamente aggressiva e sui pericoli a cui era esposto il nostro Paese.

In pochi anni l'Italia è diventata una pedina importante nello scacchiere militare della NATO.

Dappertutto ci sono basi [illegible] comprese nelle servitù militari [illegible] molto estese con grave pregiudizio per le condizioni anche economiche della popolazione residente in tali zone.

Addirittura [illegible] di fronte a un processo distensivo la potenzialità militare della NATO è in continuo aumento e i circoli imperialistici degli Stati Uniti non hanno rinunciato alla loro politica di intervento negli affari interni delle altre nazioni e concretamente ipotizzati per bloccare lo sviluppo democratico negli stessi stati facenti parte dell'alleanza atlantica.

La situazione è indubbiamente complessa e delicata e impone ai compagni una maggiore partecipazione al dibattito congressuale per approfondire [illegible] dei problemi e indicazioni che creano perplessità e perciò necessitano di un'attenzione particolare. Oggi il processo di distensione internazionale [illegible]

[illegible]

Carlo Balia
del C F di CARBONIA

La proposta del compromesso storico e la lotta per cambiare le realtà del Mezzogiorno

Quando il compagno Enrico Berlinguer lanciò la proposta del compromesso storico non nascondo che rimasi molto perplesso. Non riuscivo a capacitarmi come fosse possibile una convivenza governativa con la DC. Essendo noi comunisti molisani abituati ad avere a che fare con una DC retriva e conservatrice la cui forza è basata tutta sul clientelismo e tutto ciò che avviene nella regione deve passare per i suoi organismi, dalle opere pubbliche alla occupazione e tutto si fa ai soli fini elettoralistici.

E alla luce di questo stato di fatto che a me e molti altri compagni la politica del compromesso storico non andava giù. Ma col passar del tempo — attraverso il dibattito continuo fra compagni la lettura della nostra stampa e la meditazione sulla nostra realtà italiana — mi convincevo sempre di più che non solo la proposta del compagno Berlinguer era valida ma per la nostra realtà meridionale era addirittura rivoluzionaria.

Perché solo così si poteva mettere fine allo strapotere DC sopra descritto e dare finalmente anche alla classe operaia un ruolo nuovo nella società attraverso il suo legittimo rappresentante il PCI.

Una delle prove di validità della proposta sta nel fatto che la parte più retriva della DC con alla testa Fanfani e tutti i partiti conservatori la respingono. Per non parlare dei fascisti che gridano al pericolo comunista perché hanno capito bene che non ci sarà in tal caso spazio per essi.

E' stato chiarito abbastanza che PCI nell'area governativa non significa prendere questo o quel ministero (certo a suo tempo il problema si porrà). E' stato chiarito pure che il PCI non dice di entrare in un governo qualsiasi e poi si vedrà ma dice che le condizioni devono essere ben precise imponendo cioè modifiche profonde agli indirizzi della DC.

In questo periodo di profonda crisi economica la proposta del compromesso storico trova maggiore riscontro. Si potrà uscire dalla crisi solo se si accetteranno le proposte del nostro Partito eliminando cioè tutte le cause che l'hanno determinata e ciò vuol dire in parole semplici un diverso sviluppo economico. Il padronato fa orecchie da mercante di fronte a tali proposte e continua a mettere sotto cassa integrazione gli operai anziché convertire parte dell'industria automobilistica in industria per la costruzione di mezzi ferroviari e autobus di cui già esistono massicce commesse. Si continua pure ad importare alimentari il cui costo assieme alla fuga dei capitali all'estero costituisce il maggior deficit della nostra bilancia dei pagamenti. Intanto ci sono sei m[illegible]

[illegible] che bisogna [illegible] la nostra proposta.

L'accettazione da parte della DC del compromesso storico deve essere [illegible] vittoria [illegible] che come tale [illegible] interessi non di questa o quella categoria bensì della società di tutta la nazione.

Benito Grieco
della Cellula ferrovieri del PCI (CAMPOBASSO)

La cooperazione nelle campagne

LA LEGA IMPEGNATA PER COSTRUIRE L'UNITÀ CONTADINA

Una relazione di Galetti al consiglio della LNCM

Il Consiglio generale della Lega nazionale cooperative e mutue ha recentemente discusso i problemi dell'unità contadina nella lotta per le trasformazioni democratiche in agricoltura. Diamo un sunto della relazione introduttiva svolta dal Presidente Vincenzo Galetti.

«La crisi di un modello di sviluppo che aveva emarginato l'agricoltura da al settore l'opportunità di occupare una posizione centrale, se non altro per il deficit agricolo-alimentare e l'esigenza di soddisfare le crescenti esigenze del Paese. Il processo di unità sindacale dimostra come l'unità non sia solo un fatto interno che aumenta organizzativamente la forza e il potere contrattuale dei sindacati operai, ma un salto di qualità e ruolo che ne fa oggi una struttura decisiva della democrazia italiana. Questi due fatti d'importanza generale spingono ulteriormente verso l'unità contadina come condizione, assieme ad una agricoltura associata, perché il mondo contadino, da protagonista, stabilisca un nuovo rapporto con la classe operaia e sappia esprimere un ruolo decisivo nella battaglia per la centralità della agricoltura non in termini corporativi.

Contenuti e spiragli nuovi

«Il problema dell'unità contadina appare, dunque, attuale e politicamente maturo. (Non possono sfuggire i riflessi di due recenti ed importanti assise, il congresso della Confederazione delle cooperative e la Conferenza nazionale di organizzazione della confederazione coltivatori diretti. Il primo è stato espressione dell'apertura di un grande processo e dibattito. Ne è sortita una nuova Direzione come coalizione di forze diverse, di uomini legati a correnti democristiane ed organizzazioni cattoliche eterogenee, con posizioni politiche anche contrastanti, che si è trovata unita nel cambiare la dirigenza confederale. E', però, difficile, al momento, dire se sarà unita nella nuova politica che necessariamente dovrà portare avanti. Lo scontro congressuale è apparso, infatti, tanto duro quanto inadeguato ai suoi termini ufficiali: non aver fatto finora contare il movimento in aderenza a quanto esso è. Ma ciò adombrava i termini reali della crisi: il ruolo collaterale finora svolto dalla Confederazione nei confronti della DC, e, conseguentemente, rimandava al dopo Congresso il secondo elemento della crisi che tutti avvertivano, ma di cui nessuno parlava, e cioè il rapporto con le altre Centrali cooperative, in primo luogo la Lega».

«Per quanto riguarda la Conferenza nazionale della Coltivatori Diretti, l'ampia partecipazione con cui è stata preparata, indice di un processo di crescita democratica interna che libera e mette in moto nuove forze; il metodo nuovo della relazione di Bucciarelli Ducci, che correttamente considera e confronta posizioni di diversi partiti, sindacati operai ed organizzazioni agricole; l'accoglimento di taluni contenuti e temi nuovi e rilevanti vanno colti come aspetti importanti per questa Organizzazione sia nel regime interno che nei rapporti esterni. Pur tuttavia, ancora una volta, si colloca l'agricoltura in termini corporativi a se stanti rispetto al contesto generale, in una visione integralista verso il movimento che si richiama alla Confederazione nella riconferma del collateralismo. Così pone quest'ultima questione il Relatore alla conferenza: *"Bonomi si è chiesto il 3 ottobre 1971, potrà essere posta in discussione la nostra colleganza ideale e politica con la DC? Una colleganza che sia corretta e rispettosa di ruoli per tanto diversi?"* La Conferenza, dice Bucciarelli Ducci, risponde con Bonomi: *"Non potrà, non dovrà"*. Di ciò è fondamentale tener conto per mettere nel reale contesto quanto di positivo e pure di importante e nuovo la Conferenza ha colto. Ma il rapporto preferenziale anche qui viene confermato. Pertanto il Congresso della Confederazione cooperative e la Conferenza della Coldiretti sono due momenti importanti che dimostrano come il modo di esprimersi dei vecchi collateralismi sia in crisi e si cerchi di gestirne il travaglio per riproporne la sostanza in termini nuovi quelli oggi tentabili tenuto conto di una crescita democratica e di nuove esigenze e consapevolezze, di una spinta unitaria che alla base c'è nella cooperazione e nel mondo contadino in particolare.

«E' necessario considerare tutto questo: i contenuti e gli spiragli nuovi ed i tentativi di conservare sostanzialmente il vecchio perché da qui occorre partire per portare avanti il processo di unità contadina. E partendo da una constatazione fondamentale: le forze della sinistra italiana tutte, sono minoranza nel movimento contadino e per lungo tempo ancora lo saranno. Ciò non toglie nulla a quanto esse pesano, rappresentano o hanno costruito e ad azioni ed idee molte delle quali oggi sono nel patrimonio comune. Abbiamo costruito in Italia un movimento contadino sindacale, professionale, associativo, cooperativo ed un'organizzazione tra questi che è un fatto originale nel mondo capitalistico. Ma, mentre tutto questo va valorizzato, si deve riconoscere che resta pur sempre una minoranza. Da qui l'impossibilità di un'ipotesi che punti alla unità a sinistra per andare, in un secondo tempo, all'incontro con il movimento cattolico.

«Così nel movimento contadino se esiste un problema di unità o di possibili aggregazioni a sinistra, esso si traguarda in una visione ed azione più larga e generale quella di una unità capace di cointeressare tutte le componenti. Come vanno evitati i due tempi dell'unità contadina, così va criticata un'impostazione riduttiva datane dal relatore alla conferenza della Coldiretti, e cioè che tutto si deve fare all'interno della Confederazione, per tutti gli aspetti: professionali, sindacali, associativi, cooperativi, ecc. Una simile posizione pare proporre un partito contadino, per il quale, va detto chiaramente, non esiste ne spazio né tradizione politica in Italia. Questa visione integralista significherebbe, comunque, mortificare la ricchezza di un processo unitario che ha espressioni diverse, varie e tutte reali. Vorrebbe dire dirigere e gestire burocraticamente dall'alto un processo unitario, al contrario di quanto sta accadendo ed è necessario.

«Non v'è dubbio che i braccianti soci di cooperative di conduzione hanno un discorso unitario, difficile e pure necessario, da portare avanti tra i tre sindacati di categoria e con le Centrali cooperative.

«La Federmezzadri deve evidentemente portare avanti il suo sforzo unitario con la Federcoltivatori CISL e con l'UILMEC. Le associazioni dei produttori del CENFAC allacciano crescenti rapporti con quelle di altri raggruppamenti. Le cooperative dell'ANCA portano avanti crescenti e sempre più rilevanti strutture unitarie con le altre Centrali. L'Alleanza Contadini realizza incontri ed iniziative contadine.

Due livelli di aggregazione

Non si possono, quindi, sovrapporre rigidamente ed impoliticamente dei disegni organizzativi ad un processo che cresce e si verifica nella realtà non per schemi, ma per contenuti e su politiche capaci di corrispondere a reali esigenze. Ciò non impedisce di individuare le tendenze di tali processi che si realizzano in primo luogo per affinità di compiti e contenuti. Per questo ci pare che si delineino obiettivamente due livelli di aggregazione: quello sindacale professionale e quello associativo e cooperativo. Considerare questi ultimi tendenzialmente come un unico punto di aggregazione unitaria non vuol dire affatto che lo associazionismo si identifica nella cooperazione. Ciò è sbagliato perché non è vero. Né si intende avallare, qualora vi fosse, una qualsiasi sorta di volontà egemonica della cooperazione sull'associazionismo. Si tratta, invece d'avere coscienza che la cooperazione è e sarà una piccola parte dell'agricoltura associata, parte fondamentale avanzata e che va accresciuta, ma una parte; che la grande massa dei contadini può e deve essere aggregata con l'associazionismo, il quale con la cooperazione ha certo affinità ma non vi si identifica né vi si risolve.

Si tratta pertanto, di un movimento di massa di cooperative e di associazioni dei produttori, quali strutture diverse e con i loro rispettivi compiti che facciano convergere lo sforzo verso tutte le forme associative esistenti, a partire dai consorzi agrari. Si tratta dunque, per l'associazionismo e la cooperazione di operare con strutture diverse ma su obiettivi comuni, orientando le rispettive strutture a rapportarsi ed a rivolgere l'azione su una politica agraria comune e ad una realtà complessiva. Nella misura in cui tale processo crescerà potrà porre problemi di collegamento più stretto tra ANCA e CENFAC, di modifica di entrambi e di collegamenti conseguenti con le organizzazioni professionali e sindacali che sarebbe errato oggi prefigurare e, domani, non cogliere».

Morto Otto Winzer ex ministro degli esteri della RDT

BERLINO, 3

E' morto quest'oggi a Berlino per infarto cardiaco l'ex ministro degli esteri della RDT Otto Winzer. Aveva 73 anni. Da circa un anno Winzer, che aveva assunto la carica di ministro degli esteri nel 1965 si era dimesso per ragioni di salute. Era stato sostituito da Oskar Fischer.

Winzer, di professione tipografo compositore, nel 1919 si iscrisse al partito comunista tedesco (KPD) ed emigrò poi nel 1935 stabilendosi nell'Unione Sovietica. Ritornò in Germania nel '45 e fece parte fino ad oggi della presidenza della SED.

I magistrati milanesi in Sicilia

SINDONA: NUOVE INDAGINI SUGLI «INTERESSI NERI»

Si indaga anche in altre direzioni — Interrogato il direttore del Banco di Roma G.B. Bignon sui traffici di valuta estera

MILANO, 3

Fra qualche giorno il sostituto procuratore Guido Viola e il giudice istruttore Ovilio Urbisci, che indagano sull'affare Sindona, si recheranno in Sicilia, per approfondire l'inchiesta sui cosiddetti «interessi neri» ossia sui fondi depositati dall'EMS (ente minerario siciliano) presso la ex Banca Unione di Sindona e presso il Banco di Milano del latitante Ugo De Luca. In questa vicenda è coinvolto direttamente un noto esponente della DC, l'ex senatore Graziano Verzotto che qualche mese fa ha dovuto dimettersi dalla presidenza dell'EMS, rimanendo anche *vittima di un oscuro attentato*. Verzotto era anche consigliere di amministrazione del Banco di Milano posto in liquidazione coatta.

Gli indizi di reato contro il democristiano Verzotto riguardano — tra l'altro — la mancata contabilizzazione di interessi su fondi depositati illegalmente dall'EMS presso quelle due banche. Per questo scandalo degli «interessi neri» indagini vengono svolte da Urbisci anche presso la Gescal e presso la Finmeccanica, la finanziaria dell'IRI per il settore metalmeccanico. *Parallelamente* a queste tre inchieste ve ne è una quarta su un presunto finanziamento di Sindona al partito della DC.

Questa mattina Urbisci ha interrogato lungamente un personaggio del Banco di Roma, il direttore centrale dottor Giovanni Battista Fignon. Questi, sentito in qualità di *testimone, uomo di fiducia nel* «Banco di Roma», l'8 luglio scorso era stato nominato amministratore delegato della «Banca Unione» e, cinque giorni dopo, membro del consiglio di amministrazione della «Banca Privata Finanziaria»; i due istituti di credito facenti capo a Sindona fusi il primo agosto successivo, dando vita alla «Banca Privata Italiana» di cui Fignon divenne amministratore delegato. La «Banca Privata Italiana» è ora in liquidazione coatta.

Il magistrato ha cercato di sapere i risultati degli accertamenti che Fignon fece in merito soprattutto al settore estero, apparso a prima vista il più esposto alle irregolarità. In particolare il dottor Urbisci ha tentato di fare luce sul «ramo cambi», che presentava uno scoperto di trenta miliardi e sul «ramo depositi di valuta su banche estere» *dove risultava un passivo* di centotrenta miliardi.

Un gruppo di azionisti, capeggiato dall'avvocato Francesco Sordillo, ha presentato ieri alla Procura una nuova denuncia, contro il Fignon, del Banco di Roma.

Dopo aver liquidato da finzione «democratica»

Lo scià esalta l'idea del suo partito unico

TEHERAN, 3

Lo scià ha tenuto una conferenza stampa per spiegare i motivi che lo hanno indotto a liquidare quella che era, fino a ieri, l'unica parvenza di democrazia in Iran, e cioè l'esistenza di quattro partiti *legalmente riconosciuti*: il Partito Novin (Iran Nuovo), al governo, il Mardom (Partito del Popolo), all'opposizione «di Sua Maestà»; il Mellyun (Partito Nazionale) e il Partito Pan-iranico (gli ultimi due assai deboli e poco influenti). Il Mardom è in preda ad una crisi lacerante soprattutto dopo la morte, in *un oscuro incidente automobilistico*, del suo leader Nasser Ameri.

Lo scià ha detto che il sistema pluripartitico «impediva a molti cittadini con le necessarie qualifiche di accedere a posti di responsabilità nella amministrazione a causa dell'influenza acquistata dal partito governativo». *Ora — ha aggiunto — le persone* qualificate dell'opposizione potranno farsi avanti aderendo al nuovo partito unico, che assumerà il nome di «Partito di risurrezione nazionale» e il cui motto, tanto per non lasciar spazio ad equivoci, sarà «lealtà e solidarietà alla monarchia, alla Costituzione e alla rivoluzione iraniana».

Lo scià ha detto inoltre che nel nuovo partito unico vi saranno varie tendenze ed orientamenti e che alle prossime elezioni, in programma entro la fine dell'anno, saranno presentati vari candidati per ciascuna circoscrizione, tra i quali gli elettori potranno scegliere. Ma i candidati saranno tutti membri del partito unico.

Nei confronti degli oppositori, *lo scià ha usato un linguaggio durissimo* e provocatorio. Ha detto che «i traditori e i membri del Tudeh», il partito dei comunisti messo fuorilegge fin dal 1949, e che dopo il colpo di Stato monarchico del 1953 è stato decimato da arresti, fucilazioni, torture condanne ed esili, *potranno «ricevere un passaporto* con il solo visto di uscita ed andarsene all'estero». Quanto ai «neutrali ed indifferenti», essi potranno continuare a condurre la loro vita «normale».

Volontà delle parti di superare le divergenze

Cairo: delegazione OLP per ricercare un'intesa

BEIRUT, 3

Egitto e OLP hanno deciso di superare le divergenze emerse nei giorni scorsi e di rinsaldare le file dello schieramento arabo, in vista delle prossime scadenze politiche. Questo è il senso che si ricava da una presa di posizione odierna del capo del dipartimento politico dell'OLP, Faruk El Khaddum, e da un articolo del giornale ufficioso del Cairo *Al Ahram*, e dal concorde annuncio che una delegazione palestinese ad alto livello sarà ricevuta da Sadat.

Faruk El Khaddun, in una dichiarazione all'agenzia palestinese *Wafa*, dopo aver sottolineato che Egitto ed OLP lottano «per lo stesso obiettivo strategico», ha dichiarato: «Le basi che dominano i rapporti egiziano-palestinesi sono salde, esse condizioneranno tutti i rapporti e le scelte per il futuro della regione araba. Se le relazioni egiziano palestinesi attraversano un momento difficile o un raffreddamento, ciò è dovuto ad una situazione momentanea, poiché esse torneranno ad essere solide e riprenderanno il loro corso di sviluppo naturale e fraterno».

«Facciamo parte — ha aggiunto ancora l'esponente dell'OLP — del mondo arabo e del suo movimento di liberazione, e condividiamo lo stesso destino; da ciò scaturisce l'esigenza di dialogare per arrivare alla migliore soluzione dei nostri problemi ed è questo il compito della delegazione che è stata formata dal comitato esecutivo dell'OLP per dialogare, ampiamente ed al più alto livello, con i responsabili della Repubblica araba egiziana».

Come si è detto, all'incontro con questa delegazione fa riferimento anche *Al Ahram* il quale sottolinea che «le delicate circostanze in cui si trova la causa araba necessitano il coordinamento totale degli atteggiamenti di tutte le parti interessate». Il giornale aggiunge che l'Egitto considera le trattative per il disimpegno nel Sinai «una questione puramente militare», e che la fase successiva della soluzione globale della crisi, che dovrà scaturire da Ginevra comporta la evacuazione degli israeliti da tutti i territori arabi occupati.

Credete davvero che per durare ci vogliano le straniere?

Solo le lavastoviglie Candy sono garantite per due anni.

E collaudate a casa.

Una lavastoviglie deve lavare alla perfezione anche le pentole. Deve asciugare, senza lasciare depositi. Deve essere economica. Per tutte queste cose le lavastoviglie Candy sono da sempre le più vendute in Italia.

Ma, perché i vostri soldi siano investiti bene, bisogna anche che la lavastoviglie duri.

Ebbene, noi della Candy siamo così sicuri della qualità e della robustezza delle nostre macchine che, in occasione del nostro Trentennale, portiamo, soli in Italia, la garanzia da 1 a 2 anni*. 1460 lavaggi garantiti.

E veniamo a farvi il collaudo subito dopo l'installazione, gratis naturalmente, a casa vostra.

In tutti gli 8052 comuni d'Italia. Così noi saremo sicuri che tutto funzioni a dovere. E lo sarete anche voi.

Candy

I tuoi desideri sono le nostre idee.

* Per i modelli D.190, D.390, M.188, C.184, SPM3 Silent, gruppi C2 e C3.

Musicisti italiani con Nono e contro la censura

Un folto gruppo di musicisti italiani ha espresso con una dichiarazione la sua protesta contro l'attacco censorio sferrato dagli assessori democristiani del Comune di Milano per impedire la rappresentazione al Teatro Lirico dell'opera *Al gran sole carico d'amore* di Luigi Nono.

Ecco il testo della dichiarazione:

«In riferimento all'ordine del giorno votato il 25 febbraio scorso dai membri democristiani della Giunta comunale di Milano, con il quale si chiede al Teatro alla Scala di eliminare dal proprio cartellone l'opera di Luigi Nono *Al gran sole carico d'amore*, di cui sono già cominciate le prove sotto la guida del direttore d'orchestra Claudio Abbado e del regista Yuri Liubimov, i musicisti sottoscritti protestano energicamente contro tale intervento censorio che non ha nemmeno nascosto le proprie motivazioni politiche di parte.

«I musicisti sottoscritti, mentre esprimono solidarietà con il Consiglio di amministrazione della Scala che ha rifiutato l'ingerenza dei firmatari dell'ordine e di chi l'ha votato, respingendolo dunque con unanime decisione, denunciano il grave attacco alla libertà della cultura e della musica, che viene portato nel tentativo di colpire, con l'opera di uno dei più rappresentativi compositori contemporanei, l'autonomia di programmazione artistica delle istituzioni musicali».

Seguono le firme di: Aldo Bennici, Gabriella Barsotti, Giancarlo Bizzi, Claudio Annibaldi, Giacomo Manzoni, Severino Gazzelloni, Domenico Guaccero, Carlo Fratese, Benedetto Ghiglia, Adriana Martino, Maurizio Pollini, Fausto Razzi, Giovanni Piazza, Alessandro Sbordoni, Luigi Pestalozza, Salvatore Sciarrino, Giorgio Maurilio, Marcello Panni, Maria Lealli, Michelangelo Zurletti, Piero Santi, Vittorio Fellegara, Armando Gentilucci, Francesco Degrada, Davide Anzaghi.

Frattanto anche da parte socialista si è avuta una netta presa di posizione sulla grave iniziativa degli assessori dc. In una dichiarazione del'on. Beniamino Finocchiaro, responsabile della sezione culturale del PSI, è detto tra l'altro: «Il tentativo grossolano e intollerabile degli amministratori democristiani del Comune di Milano di limitare l'autonomia della direzione della Scala conferma il processo involutivo, che ormai connota puntualmente i comportamenti culturali del partito di maggioranza relativa».

Morto il maestro Enzo Di Gianni

Il maestro Enzo Di Gianni, autore di celebri canzoni e regista di film, è morto in una clinica di Roma per i postumi di una operazione. Aveva 67 anni.

Tra l'altro aveva scritto *Monaca santa* e *Dimme a 'ddo staje*. Dalla canzone *Monaca santa* aveva realizzato nel dopoguerra un film, che poi fu seguito da *Milanesi a Napoli* e *Madonna delle rose*.

Il maestro Enzo Di Gianni, il cui nome era Enzo Esposito, era sposato con Eva Nova, una attrice alla quale si unì dopo averla lanciata nel mondo dello spettacolo.

Oggi e domani alla RAI scioperano i doppiatori

Oggi e domani gli attori impegnati nel doppiaggio degli spettacoli radiotelevisivi sospenderanno il lavoro per partecipare allo sciopero di 48 ore proclamato dalla Federazione FILS-FULS UILS, in seguito all'interruzione delle trattative per l'applicazione del contratto.

La RAI non intende rinunciare, nei suoi rapporti con i doppiatori, al ricorso a società appaltatrici, per lo più fittizie, che non applicano il contratto e che, attraverso la frantumazione dell'organizzazione del lavoro, permettono la creazione di una massa di manovra a buon mercato, utilizzata dall'Ente radiotelevisivo anche come arma di ricatto contro le richieste di riforma avanzate dai dipendenti.

Una grande assemblea unitaria, aperta alle altre categorie, si svolgerà domani sera a Roma per decidere sullo sviluppo e sull'allargamento della lotta.

in breve

Tournée di Sinatra in Europa

LONDRA, 3

L'impresario inglese Harold Davison ha annunciato oggi che verso la fine di maggio Frank Sinatra verrà a Londra per due concerti all'a Royal Albert Hall. Davidson ha annunciato che il costo dei biglietti arriverà sino a 45.000 lire.

L'esibizione all'Albert Hall rientra in una *tournee* europea che comincerà a Parigi e durante la quale Sinatra darà dieci concerti.

«Tuffo» di Spitz nel mondo della celluloide

HOLLYWOOD, 3

Mark Spitz farà forse prossimamente un «tuffo» nel cinema. Il campione dei nuoti dovrebbe infatti interpretare *L'uomo venuto dall'abisso*, un giallo del sovietico Nessore Ungaro.

«L'esorcista» proibito in Tunisia

TUNISI, 3

L'Ente statale per la cinematografia ha vietato la programmazione in Tunisia del film *L'esorcista*, perché esso «rappresenta una ingiustificata propaganda del satanismo».

Chaplin oggi diventa «Sir»

LONDRA — Charlie Chaplin è tornato a Londra per partecipare oggi alla cerimonia ufficiale nel corso della quale sarà nominato «Sir». Ecco, al suo arrivo all'aeroporto di Heathrow, il grande cineasta circondato dai suoi parenti: da sinistra, il figlio Christopher, la moglie Oona, le figlie Annie e Jane e il genero Nicholas Sistovaris

Mentre l'attore interpreta Ibsen

Il grande Falstaff sulla strada di Tino Buazzelli

In preparazione, con la regia di Fenoglio, la messa in scena di una trilogia tratta dall'«Enrico IV» e dalle «Allegre comari di Windsor» di Shakespeare - In aprile al Festival di Londra con «Nemico del popolo!» e con «La rigenerazione» di Svevo

Tino Buazzelli tra Svevo e Ibsen. All'orizzonte, ma non troppo lontano, una impegnativa trilogia shakespeariana su Falstaff. Dopo il successo ottenuto nella scorsa stagione con la commedia dello scrittore triestino, *La rigenerazione*, Buazzelli, sempre in stretta collaborazione con il regista Edmo Fenoglio, propone uno stimolante allestimento di *Nemico del popolo!* di Henrik Ibsen, nella nuova traduzione di Claudio Magris al Teatro Valle di Roma (repliche sino al 25 marzo). Quindi, ritorno a Svevo, con la ripresa della *Rigenerazione*, che verrà data a Piacenza, sino a fine marzo, e successivamente, per nove giorni, al Teatro Quartiere di Milano, nell'ambito del «Decentramento» organizzato dal Comune. Poi, in aprile, il passaggio della Manica. La Compagnia di prosa diretta da Fenoglio e Buazzelli è stata infatti invitata a rappresentare l'Italia a Londra. Parteciperà al Festival internazionale del teatro, dal 14 al 19 aprile, con quattro recite della commedia di Svevo e tre di *Nemico del popolo!*

«*Naturalmente cercheremo di farci onore. Certo, ci aspettera una settimana di fuoco a Londra, e non nascondo di provare una certa emozione* — ci ha detto il popolare attore —. *Tra l'altro saremo in ottima compagnia. Oltre a noi vi saranno la equipe polacca del regista Andrzej Wajda, una compagnia svedese, con due spettacoli, ed un'altra ugandese. Non si tratta di un affare dal punto di vista finanziario, ma indubbiamente di un fatto di prestigio, di prestigio artistico e culturale, al quale tutti noi teniamo moltissimo*».

Al ritorno da Londra, repliche di Svevo e di Ibsen, con un lungo «giro» nelle Marche; poi l'immancabile Plauto estivo. Questa volta però lo spettacolo, per circa un mese e mezzo, percorrerà soltanto la Campania, alla ricerca di luoghi dove il «Teatro» non è mai stato di casa. Si tratterà del *Miles gloriosus*, probabilmente nella traduzione fattane a suo tempo da Pasolini, *Il Vantone*.

«*Ormai da qualche tempo* — ci ha precisato ancora Buazzelli, che tiene in particolare a non nascondere la sua recente adesione a un *partito operaio come quello socialista* — *mi interessa esclusivamente un certo tipo di teatro in cui sia possibile sviluppare anche un discorso politico, stimolando reazioni, idee, pur senza dimenticare ovviamente la teatralità, il divertimento. E mi interessa portare questo teatro in luoghi dove sia utile, efficace sviluppare un discorso culturale, come il Teatro Quartiere di Milano ad esempio, o come certi piccoli paesi, ingiustamente esclusi, tagliati fuori da possibilità del genere. I teatri dove per lo più si fanno spettacoli consumistici non mi interessano. E' una mia ben precisa scelta, ed è una scelta che credo di poter definire politica. In altre parole credo fermamente che il teatro debba sempre suscitare problemi, e non solo esclusivamente estetici, formali. Non dobbiamo cioè considerare il pubblico come una massa da stupire, ma come un interlocutore con cui poter stabilire un rapporto effettivamente dialettico. E debbo dire, ci tengo anzi a sottolinearlo* — aggiunge Buazzelli infervorandosi — *che in questo senso ho imparato molto da Brecht. Brecht infatti ha influenzato profondamente la mia vita di attore e di uomo. Mi ha aiutato a fare determinate scelte politiche; mi ha messo sulla strada del teatro popolare, per il quale mi batto e nel quale credo. Del resto dal Galileo fatto con Strehler al Puntila di Trionfo e ancora al Galileo interpretato recentemente con Bennewitz, un regista brechtiano, della RDT, sino ai miei personaggi più recenti, come questo dottor Stockmann di Ibsen, vi è sempre un filo rosso che unisce questi, sia pur diversi discorsi teatrali, alla cui base vi è pero il tema fondamentale del rapporto con il potere. In particolare, tramite il testo ibseniano, che, così come lo abbiamo riproposto, credo sia possibile considerare un tentativo di fare uno spettacolo politico moderno, abbiamo cercato di colpire il finto rivoluzionarismo di certa borghesia falsamente progressista. Di quei finti rivoluzionari, cioè, che dietro comodi paraventi nascondono le loro grette ambizioni di potere. Insomma una specie di "abbasso la libertà" quella "borghese", gridato anche da Bunuel nel suo recente film*».

Il discorso — Buazzelli è un romanescamente simpatico, cordiale conversatore che non smetterebbe mai di parlare del suo lavoro — si sposta quindi sulla prospettiva shakespeariana, di cui si è accennato all'inizio. Una trilogia imperniata sul «grande Falstaff» che si svilupperà lungo tre spettacoli distinti, ma collegati l'uno all'altro in rigoroso ordine cronologico, la prima e la seconda parte dell'*Enrico IV* e *Le allegre comari di Windsor*. Le prove cominceranno verso settembre. Debutto in novembre, forse a Torino. Si tratterà di uno spettacolo particolarmente impegnativo, che sempre la stessa compagnia, rinforzata ovviamente con altri attori — regista ancora Edmo Fenoglio — manterrà in cartellone per almeno tre o quattro anni. La programmazione dei tre spettacoli sarà ovviamente di tipo particolare; uno per settimana, in modo che il pubblico, usufruendo di uno speciale tagliando, non sarà costretto al *tour de force* di tre sere consecutive di teatro, ma potrà seguire la trilogia con adeguati intervalli di tempo. Ciò implicherà anche più lunghe permanenze nelle varie piazze; almeno un 40-45 giorni, per consentire l'alternanza delle varie repliche.

«*Sia io sia Fenoglio* — prosegue Buazzelli — *intendiamo affrontare questo esteso discorso su Falstaff, che ritengo sia il più grande personaggio di Shakespeare, allo scopo di ricavarne un'indagine su una cultura che muore. In queste tre tragedie, e dico tragedie perché per me anche* Le comari *è appunto una tragedia, Shakespeare ha voluto simboleggiare in Falstaff il '500. Un secolo rinascimentale che cede il passo ad un'epoca nuova. Alla epoca degli affari, del denaro, del potere — ed ecco nuovamente il famoso discorso sul potere — scostante, freddo, disumano. L'autore, dopo aver fatto morire il suo personaggio nell'*Enrico IV *con una stupenda battuta — "Il re ha ucciso il suo cuore" — fu costretto a farlo risuscitare per espresso desiderio, quasi un ordine, della regina Elisabetta. Ma Shakespeare non si sentì di ritare Falstaff ancora nel pieno del suo fulgore. Così, secondo noi, ne diede un'immagine degradata. Lo collocò ai margini, descrivendo appunto la lenta distruzione dell'uomo, mettendolo in una situazione squallida, tra gente aretta e meschina; riducendolo a una specie di fantoccio ormai finito. Ma si trattava in effetti di una cultura finita, di un secolo calpestato. La prima parte conclude Buazzelli — termina con Falstaff trionfante. La seconda con Falstaff ripudiato dal suo re, che si allontana da solo per la strada. La terza parte, cioè* Le allegre comari, *si inizia con delle voci nuove: galline, anatre, polli che stanno attorno al personaggio morto di fame, roso dalla sifilide, dalla gotta. Non si regge più in piedi, ma cerca disperatamente di rincoccarsi, di rimettersi in sesto per poter tirare a campare, per sopravvivere, a suo modo. Non ha più un soldo; abbandonato da tutti; vive alla giornata, cercando di fare il macro. Insomma, come dicevo, un personaggio tragicamente degradato, un tragico clown*».

I panni del Falstaff non sono nuovi per Buazzelli. L'attore aveva già interpretato il personaggio in un *Enrico IV* (prima parte), realizzato dal Piccolo di Milano e successivamente trasmesso anche in televisione. In seguito realizzò la seconda parte con una sua compagnia estiva, sollevando non poche riserve e discussioni. Tra poco questo nuovo cimento, con un Buazzelli maturato nel segno di Brecht, come lo stesso attore ha tenuto precisare, e dopo le recenti, tuttora in atto, esperienze televisive ed ibseniane.

Nino Ferrero

Tournée di Adriana Martino

In Toscana con le canzoni di Brecht ed Eisler

Lo spettacolo, che si avvale della collaborazione di Benedetto Ghiglia, sarà portato in molti centri della regione fino al 23 marzo

Signor Brecht, lei che se ne intende.... è un'acre canzone di Beltolt Brecht, che spara a zero sulla grettezza dell'uomo pago di vivere nell'ordine costituito, ma è anche il titolo di un nuovo *recital* brechtiano, che Adriana Martino ha appena avviato in Toscana.

Reduce da un giro in Emilia-Romagna, dove ha interpretato la parte di Marcellina nel *Fidelio* di Beethoven (uscendo brillantemente dalle polemiche su quel *Fidelio* sollevate dagli appassionati di Parma), Adriana Martino è tornata a Brecht. Questo ritorno nasce dall'esigenza di approfondire la conoscenza di Brecht, dopo la rassegna dedicata al *Kabarett* tedesco, includente nomi diversi, ma anch'essa brechtianamente intitolata. *Lo conosci il paese dove fioriscono i cannoni?* fu un bel successo della nostra cantante, protagonista di uno spettacolo coinvolgente anche un estro scenico di prim'ordine.

L'approfondimento brechtiano pretende ora un'*austerity* esclusivamente puntante sulla asciutta essenzialità delle canzoni.

Per molte canzoni lo stesso Brecht approntò la musica (le cantava accompagnandosi con la chitarra) e, nella prima parte, il recital presenta il Brecht giovane cantautore, anarchico, ribelle, aderente alla allucinata furia dei pirati.

La *Ballata dei pirati*, appunto, apre il recital, come un inno ai fuorilegge che, «*pazzi di tenebra e di gin / e di tremendi uragani, tagliano gole indifferenti / come avvinghiando corde all'albero*». La *Ballata* risale al 1917. Brecht aveva diciannove anni e andava rabbiosamente aggredendo il mondo, per conoscerlo, mentre la Germania si avviava alla sconfitta. Al 1918 risale *La leggenda del soldato morto*, risuonante come un grido d'ira contro la guerra e il militarismo tedesco. Un soldato caduto in battaglia, viene dissepolto (lo accusano di essere morto troppo presto) e trascinato di nuovo alla guerra. E' una *Leggenda* spietata, ma la spietatezza del momento era già stata denunziata da Brecht (aveva diciotto anni), nel 1916. Nella canzone *Il giglio dei campi*, un ragazzo, Apfelbock, uccide i genitori e li lascia andare in putrefazione, come carne marcia nella dispensa, avendo rinchiuso i cadaveri nel guardaroba. Ma agli anni della «disordinata» giovinezza segue il momento della riflessione, dischiuso dalla visione di un mondo legato ad ideali di «ordine» e di giustizia sociali. E' anche il momento dell'adesione di Brecht al marxismo, per cui consapevolmente l'arte diventa *anche* politica.

In questo atteggiamento, Brecht trovò solidale un musicista variamente calunniato, ma degno del più grande rispetto, Hanns Eisler (1898-1962), che fu il primo compositore brechtiano. E' così che del tutto logicamente, Adriana Martino accresce l'impegno e la portata culturale del suo nuovo recital, affiancando a Brecht il nome di Eisler.

Già allievo di Schoenberg, Eisler fece poi la sua scelta, portando la musica in prima linea nella battaglia ideologica e politica. L'indugio su Eisler appare tanto più degno di rilievo, se pensiamo che non soltanto certi ambienti più retrivi tendono ad escludere il musicista dalla cultura del nostro tempo, posto che persino nel volume dedicato alla musica moderna (1890-1960) — il decimo della Storia della musica di Oxford — recentemente pubblicato in italiano da Feltrinelli, stranamente, di Hanns Eisler non figura neppure il nome.

La parte musicale del *recital* — che tiene conto dei testi originali, ricercati con tenacia — è stata approntata da Benedetto Ghiglia.

La *tournée* in Toscana — e durerà fino al 23 marzo — tocca Sesto Fiorentino, Pieve, Cecina, Campiglia Marittima, Castagneto, Vaiano, Colle Salvetti, Rignano, Firenze (dal 12 al 16), Portoferraio, San Miniato, Pisa e Pistoia.

Dopo, Adriana Martino presenterà a Roma un nuovo programma, incentrato su testi del nostro *Fortebraccio* (scelti tra i *corsivi* che quotidianamente appaiono su *l'Unità*) e di altri, messi in musica da Benedetto Ghiglia e destinati a continuare la tradizione brechtiana.

Erasmo Valente

In scena a Roma

Una fabbrica del nulla in «Richiamo»

Nel lavoro teatrale di Remondi e Caporossi una puntuale metafora della alienazione

A Spaziouno, in Trastevere, l'avanguardia teatrale romana tocca da qualche giorno uno dei suoi risultati più autentici, onesti, persuasivi con *Richiamo*, di cui sono autori e interpreti Claudio Remondi e Riccardo Caporossi: tarchiato l'uno, tendente alla pinguedine, sulla mezza età, smilzo e giovane l'altro, indossano tute da operai. Li guardiamo introdursi all'inizio, come risucchiati, in una grande sfera di plastica, simile a un mostro antidiluviano, o a un gigantesco ventre primigenio, che sputa fuori di sé ossami spolpati. La palla viene sgonfiata, ridotta a un cencio; e da essa si cava come per un ironico passaggio dalla Natura alla Storia, la «macchina inutile» destinata a costituire il perno dello spettacolo.

Sono due ruote dentate, collegate da un asse, che sorrono su una serie di tubi, inserti, parallelamente, nelle scanalature di due coppie di supporti lignei; a uno a uno, i tubi sono spostati a mano in avanti, e ogni volta la doppia ruota compie un piccolo passo, mentre, a intervalli meno brevi, anche i supporti vengono spostati, con una sorta di capriola, nella direzione del moto, che si arresterà solo dinanzi al muro delimitante da un lato l'ampio spazio scenico, per poi riprendere nel senso contrario.

Itinerario lentissimo, angoscioso ed esilarante, che nella monotona ripetizione dei gesti (ma con diverso ritmo) rimanda alle orme classiche immagini del chaplinianо *Tempi moderni*; cui rinvia anche l'invenzione dell'innaffiatoio calato, a un certo momento, sulla testa di Remondi, assorbito nel suo folle lavoro, e attraverso il beccuccio del quale egli viene «nutrito» dall'altro con chicchi di melagrana, senza smettere di operare.

Pause e rotture varie si collocano inoltre nell'ingranaggio di questa fabbrica del nulla: riti semplici, quotidiani, come il consumo di uno spuntino, o più complessi, come quello che vede Remondi inalberare sulle spalle, penosamente avanzando con andatura di processione, la gabbia d'un uccello (una cornacchia) trattato coi riguardi dovuti a una divinità, fino al crollo rovinoso di tutto il sacro edificio.

E' forse facile, ma non illegittimo, individuare in *Richiamo* una metafora della alienazione a tutti i livelli: materiale, morale, ideale, religiosa. E sarà quindi, se volete, un richiamo alla realtà, seppure in una forma stilizzata, che del resto, il pubblico popolare (e infantile) dei borghi della regione, dove lo spettacolo è stato dato nel quadro di Teatro Lazio, e nella sua più specifica prospettiva di «teatro di strada», ha mostrato di intendere appieno.

Dei due personaggi l'uno (Remondi) pronuncia poche parole (esclamazioni ingenue di gioia o di dolore, imprecazioni), l'altro (Caporossi) ha addirittura la bocca chiusa da una pecetta, fin verso la conclusione, quando, dopo averlo creduto morto, il suo compagno lo libererà di quell'impaccio, e gli metterà tra le mani un organetto. Allora, scegliendo per poco la sua impassibilità di *clown* triste, Caporossi intonerà una deliziosa canzoncina, più straziante d'un grido di protesta, dove si parla d'una fiammella, innamorata del soffio che la spegnerà. Poi, rincorrendosi e scavalcandosi in un gioco bambinesco, i due si allontaneranno.

I modelli, di riferimento certo non mancano, per Remondi e Caporossi, e tutti illustri: da Chaplin, già citato, a Keaton, e ovviamente a Beckett. Ma la misura di *Richiamo* è originale e personale, frutto d'una ricerca povera (di mezzi finanziari, non di ingegno), solitaria, sdegnosa senza albagia delle voghe correnti; e che merita dunque simpatia, consenso, appoggio. Lo spettacolo è stato già invitato al Festival di Nancy e a Parigi.

ag. sa.

Mostre d'arte

I demoni e gli angeli di Joào De Azevedo

Joào De Azevedo - Centro culturale per l'informazione visiva, via Ripetta 22; fino al 4 marzo; ore 10/13 e 17/20.

Il portoghese Joào De Azevedo è nato nel 1950 a Figueira da Foz, e vive da alcuni anni in Italia dove ha trovato, in relazione alla sinistra artistica italiana, quelle condizioni per cercare ed esprimersi che in terra sua gli erano negate, come a tanti altri giovani latino americani, spagnoli, greci, turchi, nordamericani anche.

Ora che così straordinari rivolgimenti sono avvenuti in Portogallo, questo giovane dimostra di aver fatto la sua parte, almeno per quel che un pittore può. Non conosco la situazione attuale dell'arte portoghese per illustrare nel modo giusto le sue ricerca. La sua cultura sembra complessa, fatta di caratteri nazionali fusi con certi caratteri del fantastico profondo di un Klee, del brutalismo di un Dubuffet, della violenza del momento dada di Dix e Grosz; ma questi caratteri colti si direbbero riportati al dolore e all'animismo delle maschere nere angolane o della pittura del volto e del corpo.

Due i motivi figurati: in tempere e in pitture con intaglio su tavola: l'uomo strozzato dalla garrotta una figura alata, tra demonio e angelo, che viene in primo piano da profondità abissali. La tecnica combina colore, incisione del legno, acidatura a mordere, e rende assai bene la sofferenza e la violenza sia dell'uomo torturato sia della nascita di un possibile angelo, uomo alato, dall'orrendo e dal demoniaco. La crudele deformazione dell'anatomia è straziante ma sembra che la bestialità generi il suo contrario. Indimenticabile il demonio-angelo nei cui occhi nascono due pupille a falce e martello.

da. mi.

le prime

Musica

Igor Màrkevic all'Auditorio

Di un buon concerto è stato animatore, all'Auditorio, Igor Màrkevic, pacatamente, ma superbamente incline al suono più festoso e squillante. Ha incominciato con la rossiniana *Cenerentola*, proiettata in un luminoso «crescendo», e ha finito con il *Bolero*, di Ravel, drammaticamente acceso di corruschi bagliori.

Un momento di tregua si era avuto nell'*Introduzione e Allegro*, per arpa, archi, flauto e clarinetto, ancora di Ravel (Màrkevic ha così avviato la celebrazione del musicista nel primo centenario della nascita: 1875-1937), preziosamente condotta da Claudia Antonelli, arpista sempre più in vena di fresche e stupende interpretazioni, cui le han fatto degna compagnia Angelo Persichilli (flauto) e Vincenzo Mariozzi (clarinetto), splendidi solisti dell'Orchestra di Santa Cecilia, che più spesso occorrerebbe sospingere alla ribalta.

Con il Markevic, il terzetto di solisti è stato intensamente applaudito.

Al centro del programma figurava la *Ballata* di Mendelssohn (1809-1847). *La prima notte di Valpurga*, su testo «infernale» di Goethe, che il ventiduenne musicista (la composizione risale al 1831) ben coinvolge in una ridda fonica, pungolata dal Markevic (ci riferiamo alla esecuzione di ieri sera) con empito vigoroso e squassante: quel che ci voleva, per sanare una certa frattura stilistica della giovanile partitura suddivisa, diremmo, tra un piglio beethoveniamente sinfonico (echi della *IX Sinfonia*) e un armeggiare più modestamente operistico.

Ottima la prestazione del coro preparato da Giorgio Kirschner, nonché dei solisti di canto (Arlette Chedel, Hermann Winkler, Mario Chiappi) con i quali Màrkevic ha suddiviso applausi e consensi addirittura entusiastici.

e. v.

Continuano al Beat 72 le repliche delle «120 giornate di Sodoma»

A richiesta di pubblico le repliche di *Le 120 giornate di Sodoma* proseguono nel mese di marzo.

Lo spettacolo di Giuliano Vasilico, ispirato all'opera di De Sade, è stato proposto al pubblico romano nell'ambito di una rassegna retrospettiva del teatro sperimentazione organizzata dal Teatro Beat 72, che lo ha visto alternarsi alla *Conquista del Messico* di Artaud messa in scena dal Patagruppo.

RAI TV oggi vedremo

ATTENTI A QUEI DUE (1°, ore 20,40)

Uno come noi è il titolo del telefilm settantesimo della serie *Attenti a quei due* che verrà trasmesso questa sera. Regista dell'originale televisivo — interpretato dalla coppia fissa formata da Tony Curtis e Roger Moore — è l'anziano mestierante Roy Ward Baker che, insieme con lo scomparso Basil Dearden, ha già firmato di *Attenti a quei due* della precedente serie e quella su grande schermo (ci riferiamo a *Qui Montecarlo* e *Chiamate Londra*).

TINTORETTO (2°, ore 21)

Tintoretto ovvero Un pittore nella Venezia del Cinquecento è un programma di Raffaello Pacini, su testo di Attilio Bertolucci composto di alcune interviste commento alle più celebri opere di Jacopo Robusti detto il Tintoretto.

APPENA IERI (1°, ore 21,40)

La terza puntata del programma inchiesta curato da Alberto La Volpe e Mario Franciosa ha per titolo *L'articolo 7*. Nella notte tra il 25 e il 26 marzo 1947 l'Assemblea Costituente della neonata Repubblica italiana votò l'Articolo 7 della Costituzione che entrò in vigore il 10 gennaio del '48. Vi si legge che «Lo Stato e la Chiesa sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti non richiedono procedimento di revisione costituzionale».

L'approvazione della norma fu preceduta da un vivace dibattito, protrattosi per circa quattro mesi, nel corso del quale emersero valutazioni divergenti e spesso profondamente contrastanti sul modo di assicurare al paese la coesistenza pacifica tra laici e cattolici. Quattro storici interverranno alla trasmissione di stasera: Gabriele De Rosa, Francesco Margiotta Broglio, Nicola Matteucci ed Ernesto Ragionieri.

programmi

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
12,55 Bianconero
13,30 Telegiornale
14,00 Oggi al Parlamento
14,15 Una lingua per tutti
16,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Il professor Giott Programma per i più piccini
17,45 La TV dei ragazzi «Bada a te» - Un programma di disegni animati. «Chi è di scena: i burattini di Otello Sarzi» - «Spazio».
18,45 Sapere
19,20 La fede oggi
19,45 Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Attenti a quei due
21,40 Appena ieri
22,45 *Telegiornale*

TV secondo

18,15 Notizie TG
18,25 Nuovi alfabeti
18,45 Telegiornale sport
19,00 Alla scoperta delle sorgenti del Nilo
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Tintoretto
22,00 Jazz concerto

Radio 1°

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me; 7,45: Ieri al parlamento; 8: Sui giornali di stamane; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,10: Le interviste impossibili; 11,35: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Gliromike; 14,05: L'altro suono; 14,40: Il signor Dinamite (2); 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fiorissimo; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Concerto via cavo»; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Radiotelefono; La Plompa; 22,15: Le nostre orchestre di musica leggera; 23: Oggi al parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: Il signor Dinamite (2); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Dolcemente mostruoso; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Supersonic; 21,19: Dolcemente mostruoso; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Musica antiqua; 10: La settimana di M. De Falla; 11: La radio per le scuole; 11,40: Musiche pianistiche di Mozart; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Concerto da camera; 15,45: Cristo sul monte degli ulivi, direttore Scherchen; 17,25: Classe unica; 17,40: Jazz oggi; 18,05: La staffetta; 18,25: Gli hobbies; 18,30: Donna '70; 18,45: Il medico di domani; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il melodramma in discoteca; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: F. Busoni: Un problema critico; 22,30: Libri ricevuti; 22,50: Il senzatitolo.

Centinaia di compagni partecipano all'attivo in Federazione con Bufalini

Si levi la risposta unitaria e di massa contro violenze e provocazioni fasciste

La relazione introduttiva di Quattrucci — Le bravate dell'estrema destra testimoniano una nuova fase della strategia della tensione — Impedire ai teppisti neri di trasformare il quartiere di Borgo-Prati in una « zona franca » per le loro imprese — Oggi alle ore 19, attivo alla sezione Prati, dei comunisti della zona nord

Contro le violenze squadristiche, le provocazioni, i segni evidenti del rilancio da parte delle forze reazionarie di una nuova strategia della tensione, la via che tutte le forze sinceramente democratiche sono chiamate a percorrere e quella della piu vasta unita antifascista, della ferma vigilanza di massa per assicurare alla citta un clima di civile e serena convivenza. Questa la parola d'ordine dell'attivo straordinario dei comunisti romani svoltosi ieri sera con la partecipazione del compagno Paolo Bufalini della Direzione del PCI del cui intervento diamo il resoconto in altra pagina del giornale.

Centinaia di compagni della citta e della provincia, dei circoli giovanili, delle cellule dei luoghi di lavoro hanno preso parte all'attivo. E' questo un segno dell'impegno dei comunisti contro le gravi e oscure manovre alimentate in questi giorni dalle forze reazionarie e dai centri della provocazione. Manovre che occorre dire hanno potuto giovarsi della colpevole inerzia manifestata dai responsabili della sicurezza pubblica e dell'ordine democratico.

La relazione introduttiva è stata svolta da Mario Quattrucci della segreteria della Federazione che ha ricordato anzitutto l'intollerabile crescendo di provocazioni avvenuto attorno al palazzo di giustizia sin dall'apertura del processo per il tragico rogo di Primavalle. Le violenze che hanno via via investito intere zone del centro - dilagando a macchia d'olio per la citta - confermano il giudizio gia espresso dal partito e recentemente ribadito dal compagno Berlinguer: siamo in presenza di una nuova fase della strategia della tensione.

Il compito dei comunisti ha proseguito Quattrucci e quello di estendere e sviluppare la vigilanza unitaria. Tale obiettivo e raggiungibile solo attraverso un ampio e aperto dibattito di massa che chiarisca la matrice e gli scopi della violenza eversiva e delle provocazioni. Il clima di tensione e il tentativo di spaccatura del Paese giovano alle forze piu retrive e chiaramente fasciste e di essi tentano anche di approfittare per disegni di conservazione le parti piu chiuse della DC e del PSDI. Per contrastare questo piano occorre dare nuovo vigore e maggiore ampiezza all'iniziativa politica unitaria tra le forze democratiche e all'iniziativa di massa tra i lavoratori e i ceti popolari. La lotta per sconfiggere i tentativi eversivi fascisti e imporre una convivenza civile è del resto strettamente legata alla battaglia per affermare nuovi indirizzi politici e economici e di cui tappa importante e la « vertenza Lazio ».

Dopo aver sottolineato i passi compiuti in Parlamento dai rappresentanti del PCI per esigere dal governo una azione incisiva e immediata contro le scorribande squadristiche Quattrucci ha concluso ribadendo la necessita di rafforzare nel quotidiano impegno delle organizzazioni di partito — i contatti e le iniziative unitarie per consolidare il tessuto democratico della citta imporre il rispetto delle istituzioni democratiche e repubblicane stroncare i disegni eversivi dei fascisti.

Ha quindi preso la parola Piero Salvagni segretario della zona nord del partito. Il tentativo dei fascisti egli ha detto di trasformare il quartiere di Borgo Prati in una sorta di « S. Babila romana » una « zona franca » per le violenze e le aggressioni deve essere fermamente respinto dall'azione unitaria dei partiti e delle forze democratiche in questa direzione si e gia sviluppata la risposta venuta in questi giorni e che deve ora crescere collegandosi a tutte le realta antifasciste politiche e sociali della zona. Le sezioni comuniste devono percio essere centro di orientamento per tutti i cittadini stanchi di assistere o subire vessazioni e intimidazioni squadristiche. Un momento importante di tale impegno sara dato dall'attivo della zona Nord convocato per oggi alle 19 nella sede comunista in via Properzio. Mura del CD della Federazione ha sottolineato come la preoccupante inerzia dei responsabili dell'ordine pubblico possa [illegible] in modo intollerabile sulle esigenze di rinnovamento sulle scelte e convinzioni democratiche di cui danno prova settori sempre piu vasti delle forze di polizia.

Marc Marroni della sezione di Borgo Prati ha posto infine l'accento sull'urgenza di una iniziativa politica complessiva in grado di sottrarre larghe fasce di cittadini al disorientamento e alla esasperazione — originati dall'intimidazione e dalle violenze dei gruppi eversivi — nel confronti del processo di rinnovamento.

L'affollato attivo che si è svolto ieri sera nel teatro della Federazione comunista romana con il compagno Bufalini

---

Dal comitato per la difesa dell'ordine democratico

Chiesto un incontro con il ministro Gui

E' stata convocata un'assemblea per il 25 marzo prossimo di tutti gli organismi antifascisti della citta

Il comitato di coordinamento permanente per la difesa dell'ordine democratico ha richiesto un incontro urgente con il ministro degli Interni Gui per la grave situazione che si e venuta a creare nella citta a causa delle violenze messe in atto in questi giorni dalle squadracce missine. Il comitato di coordinamento che raccoglie la Federazione unitaria CGIL CISL UIL e tutti i partiti democratici (DC PCI PSI PRI PSDI e PLI) nella sua riunione di ieri ha indetto anche una assemblea che si terra il 25 prossimo di tutti i comitati antifascisti della citta. Alla riunione erano presenti Petroselli (PCI) Crescenzi (PSI) Montemaggiori (DC) Mastrorosato (PSDI) Menighelli (PRI) Grimaldi (PLI) Canullo Nasoni e Pagani della Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL.

Al centro di questa iniziativa sono stati posti una serie di obiettivi tra quali la richiesta di un intervento continuo ed incessante da parte delle autorita dello Stato contro le forze eversive per reprimere ogni atto o azione di esaltazione del fascismo la chiusura dei covi da dove partono le aggressioni squadristiche contro democratici lo scioglimento di tutte le organizzazioni paramilitari una azione sistematica di vigilanza per garantire l'incolumita dei cittadini.

Una ferma risposta antifascista e venuta intanto ieri dagli oltre duemila lavoratori della Selenia (la fabbrica elettronica sulla Tiburtina) che hanno imposto la defissione di un ignobile e provocatorio volantino della CISNAL che prendeva a pretesto i sanguinosi incidenti dei giorni scorsi per una smaccata campagna anticomunista.

Ieri sera nella seduta del consiglio provinciale

Isolati i missini a Palazzo Valentini

La Morgia nei prossimi giorni dal ministro degli Interni per discutere dell'ordine pubblico nella capitale — L'intervento della compagna Rodano

Totale isolamento del gruppo del MSI ieri sera a palazzo Valentini nella discussione sui gravi incidenti di venerdi scorso in piazza Risorgimento culminati nella morte dello studente greco di destra Mikis Mantakas e sul clima di tensione venutosi a creare nella città a causa delle aggressioni fasciste. Tutte le forze politiche democratiche hanno infatti espresso la loro ferma reazione ai tentativi di fascisti e provocatori di alimentare la violenza per creare un clima di paura e di ingovernabilita.

Lo stesso La Morgia ha infatti confermato il fermo proposito di veder stroncata la spirale del delitto e di veder definitivamente restaurato l'ordine democratico, usando senza indugi tutti gli strumenti che ci sono forniti dalle leggi del l'attuale ordinamento democratico e repubblicano. Con questa espressione La Morgia si e voluto evidentemente distinguere dalle posizioni fanfaniane sul fermo di polizia.

Il presidente del consiglio provinciale ha inoltre annunciato che come era stato gia richiesto e auspicato dal nostro gruppo nei giorni prossimi si rechera insieme ai rappresentanti dei partiti dal ministro degli Interni per discutere dei problemi relativi all'ordine pubblico nella nostra citta.

Nel dibattito e intervenuta per il PCI la compagna Marisa Rodano che dopo aver denunciato le violenze fasciste ed i tentativi provocatori da parte di irresponsabili gruppi sedicenti di sinistra ha posto seri interrogativi sul comportamento di alcuni dirigenti della questura.

Chiediamo quali ordini ricevono e da chi questi dirigenti. Certo e che i cittadini debbono essere difesi dalla polizia non e possibile che le azioni squadristiche fasciste continuino ad avvenire sotto gli occhi delle forze dell'ordine. La compagna Rodano ha concluso il suo intervento sottolineando l'urgenza che si ricrei nella capitale un clima di civile convivenza democratica contrastando anche eventuali manovre reazionarie relative alle prossime elezioni regionali.

Forte manifestazione unitaria

Primavalle rilancia la lotta per la casa

Deve essere approvato al piu presto dal consiglio comunale il piano proposto dalla XIX circoscrizione

Centinaia di lavoratori di donne e di giovani hanno partecipato domenica mattina al cinema Jolly di Primavalle ad una combattiva manifestazione unitaria che ha respinto il ricatto della giunta comunale e ha riaffermato la volonta unitaria di lotta per le case le scuole i servizi sociali.

Nel corso della manifestazione — aperta da una relazione del compagno Luigi Caputo capogruppo comunista della XIX circoscrizione — hanno preso la parola Luigi Angelico per la democrazia cristiana [illegible] repubblicani [illegible] federazione [illegible] esponenti de lotta [illegible] comunali Benzoni (PSI) e [illegible] (PCI). Hanno dato adesione la sezione socialdemocratica [illegible] CGIL [illegible] del quartiere di Primavalle Torrevecchia [illegible] cooperative [illegible] al compagno Caputo [illegible] (PSI) e Di Giacomantonio (DC).

[illegible]

Gioacchino Cecchinelli, il garagista scarcerato

Gioacchino Cecchinelli scarcerato dopo un mese e mezzo di detenzione

TORNA IN LIBERTÀ IL GARAGISTA ARRESTATO PER LA SANGUINOSA RAPINA DI VIA BELLUNO

Secondo il magistrato non fu lui a fornire l'«Alfa 2000» usata dai banditi - Nell'assalto agli uffici della «Sommer» i malviventi assassinarono barbaramente un impiegato della società e ferirono altre tre persone - Come si arrivò all'incriminazione del dipendente della rimessa, riconosciuto ora estraneo

Gioacchino Cecchinelli [illegible] stato un mese e mezzo fa per la tragica rapina di via Belluno un uomo ucciso dai malviventi e altri tre feriti [illegible] è stato scarcerato. E' stato lo stesso magistrato il sostituto procuratore della Repubblica dott. Imposimato che firmò l'ordine di cattura a decidere la scarcerazione riconoscendo l'uomo completamente estraneo alla vicenda.

La tragica rapina come si ricorderà avvenne il 14 gennaio scorso davanti al portone degli uffici « Sommer » in via Belluno [illegible] piazza Bologna. Il ragioniere Mario Macedonio impiegato della società fu barbaramente ucciso da uno dei banditi con un colpo di pistola alla nuca. Macedonio stava uscendo dagli uffici della Sommer insieme all'amministratore della società. Aveva con se una borsa con pochi milioni che doveva versare in banca.

L'uccisione dell'impiegato suscitò profonda emozione nell'opinione pubblica. Fin dal primo momento la polizia dette molta importanza nel tentativo di identificare i banditi al particolare dell'auto usata per la rapina un'Alfa 2000. Accertarono che la macchina era stata rubata in un garage di Lungotevere Mellini quello appunto presso il quale lavorava Gioacchino Cecchinelli.

[illegible]

[illegible] renti credettero di individuare nel Cecchinelli l'uomo che aveva favorito il furto della macchina.

Nel corso delle indagini pero emersero con chiarezza elementi che portarono gli inquirenti a ritenere il Cecchinelli completamente estraneo alla vicenda.

Già quindici giorni dopo l'[illegible] arresto [illegible] come certi [illegible] scarcerazione del garagista. Tutta via la scarcerazione del Cecchinelli [illegible] un mese dopo l'accertamento della sua [illegible] responsabilità.

Rapinati quattordici milioni sull'autostrada

Ieri mattina verso le ore 10,30 [illegible] Fiat 132 sono stati [illegible] della Cassa di Risparmio [illegible] Autostrada del Sole di Magliano Sabina contenente 14 milioni.

I banditi nel tratto [illegible] tra il casello ed il paese di Magliano hanno bloccato il conducente della macchina portavalori [illegible] Enzo Dominici da Civitavecchio mentre si recava a depositare la somma [illegible]

Impatto frontale tra una « 500 » e una « 128 »

Scontro sulla Cassia: muoiono due fidanzati

[illegible]

Quattro banditi ieri mattina alla Cassa di Risparmio di via Tuscolana

Assaltano la banca e fuggono con 50 milioni

Gravemente ferita una guardia notturna con il calcio di una pistola — Anche due impiegati e due clienti ricoverati o medicati in ospedale

In quattro [illegible] schermati hanno dato l'assalto ieri mattina alla Cassa di Risparmio di via Tuscolana. Hanno [illegible]

[illegible]

La terza pista di Fiumicino riaperta fra pochi giorni

[illegible]

Chiesto il divieto di un raduno del MSI a Rieti

Una provocatoria manifestazione missina [illegible] per oggi a Rieti [illegible] del Comune [illegible]

Dopo questo i partiti politici (PCI PSI PSDI PRI DC) hanno inviato un telegramma al ministro degli Interni perché intervenga sul Prefetto affinché non autorizzi il comizio [illegible] democratica.

Niente medicine agli artigiani: ferma protesta dell'UPRA

[illegible]

In un suo documento l'UPRA deplora [illegible] fronti di questa categoria.

Scioperano i dipendenti di autolinee, ferrovie aeroporti e scali marittimi

FERMI I BUS DALLE 9 ALLE 13 ASSEMBLEA AL BRANCACCIO

L'appuntamento è alle ore 10 - Protesta degli operai pendolari della FIAT di Cassino - Incontro al Comune sulla vertenza della Italgas - Assemblea domani alla FATME con le forze politiche Successo della giornata di lotta dei lavoratori del petrolio, della SNIA e della SNAM

[illegible]

Lo sciopero è stato promosso dalla CGIL, CISL, UIL e dallo SNASE

Domani restano chiusi le scuole e l'ateneo

L'astensione dal lavoro riguarda gli insegnanti e il personale non docente — La piattaforma rivendicativa

[illegible]

CASSINO — I lavoratori [illegible]

CHIMICI — [illegible]

ITALGAS — Si è svolto [illegible]

FATME — In preparazione [illegible]

Conclusi i lavori dell'XI congresso provinciale

LOTTA DEL PCI A FROSINONE PER NUOVI PROCESSI UNITARI

La discussione sul «compromesso storico» - Impegno di mobilitazione sui temi della «vertenza Lazio» e sulle prossime elezioni regionali - Rafforzare la presenza comunista nelle fabbriche e sviluppare una politica di alleanze

I lavori dell'XI congresso del PCI di Frosinone hanno fatto registrare una notevole crescita politica e organizzativa del partito. In tre giorni di dibattito vivo e appassionato — da venerdì a domenica scorsa — 111 delegati hanno affrontato in modo critico i temi generali posti dalla relazione del compagno Berlinguer al ultimo CC misurandoli sui problemi della crisi politica e sociale della provincia.

Centro della relazione del compagno Mazzoli, riconfermato alla unanimità segretario della federazione e dei 33 interventi nel dibattito è stata la riaffermazione del carattere di massa e di lotta del partito di fronte ai nuovi e decisivi compiti della mobilitazione sulle tematiche della «vertenza Lazio» e per le prossime elezioni regionali. Si è trattato di due obbiettivi intrecciati tra di loro — come è detto anche nel documento finale del congresso — primo volto principalmente a contrastare e superare gli effetti della crisi economica particolarmente acuti in [illegible] — il secondo teso al fine di ottenere nuovi spostamenti a sinistra per fare maturare i necessari processi unitari.

Come si colloca la proposta del compromesso storico in una provincia come questa? Qui la discussione si è fatta più articolata, differenti sono risultati i punti di vista sulla collocazione e il ruolo politico della Democrazia Cristiana. La strategia del compromesso storico è un modo concreto di lottare contro i [illegible] nella DC — ha detto il compagno [illegible]

[illegible] regionale del partito — [illegible] un largo movimento di massa unitario sui problemi concreti e sul modo di governare in modo tale da incidere sugli orientamenti delle parti dei maggioranza [illegible] elementi di crisi [illegible] che attualmente lo attraversano per modificarne profondamente le scelte.

Nasce da questa constatazione [illegible] un rapporto nuovo del partito con una serie di forze sociali come gli artigiani, i piccoli e medi imprenditori, i coltivatori diretti — che oggi attendono dai comunisti una risposta sulle linee di una ripresa produttiva e sulle scelte di politica economica [illegible] Punto centrale della iniziativa del partito [illegible] quello di rafforzamento della organizzazione comunista nelle fabbriche. La vertenza Lazio [illegible] — ha osservato fra gli altri il compagno Antonelli — ma deve divenire [illegible] della disoccupazione [illegible]

D qui [illegible]

I rapporti con le forze politiche

[illegible]

Il ruolo degli enti locali

[illegible]

Duccio Trombadori

Come riportato [illegible] Cine [illegible] spettacoli

vita di partito

ASSEMBLEE — Centro ore 20,30 attivo sulla scuola Regola Campitelli ore 17,30 Commissione Femminile; Casal Bertone ore 16,30 «Maternità e aborto» (N. Ciani) Torre Maura ore 16 assemblea femminile (T. Costa) Ciampino ore 17,30 assemblea femminile (S. Torreggiani) Ariccia ore 18 attivo generale (F. Velletr.) Guidonia ore 19 attivo cittadino eletti degli organi collegiali della scuola (Giacalone) Tivoli ore 18 occupazione e sviluppo economico del Lazio (Maderch.) Monteli bretti ore 19,30 eletti degli organi collegiali della scuola (M. Cortelli) Monterotondo centro ore 18,30 attivo cittadino eletti degli organi collegiali della scuola (G. Banchier) Monterotondo «D. Vittorio» ore 16,30 assemblea femminile (A. Corciulo)

COMITATI DIRETTIVI — Macao statali ore 17 direttivo di sezione e comitati direttivi delle cellule (Macrì) Colli Aniene ore 18 Mario Alicata ore 19,30 (Tagliani) Acilia ore 18 (Freddi) Fiumicino centro ore 18 (Bozzetto) Porto fluviale (Prat. de Papa) ore 18 Torre Angela ore 20 (Signorini); Labaro ore 20 comitato direttivo e gruppo XX Circoscrizione (Marchesi) Prima Porta ore 20 (Iacobelli); Velletri ore 19 Ciampino ore 19 (Corradi) Rocca di Papa ore 18 (Fajolo) Albuccione ore 19,30 Jenne ore 19 (Barchesi) Sant'Angelo ore 19 Artena ore 19,30 segreteria

CELLULE AZIENDALI — Romanazzi ore 17,30 a San Basilio assemblea (Colasanti) Voxon ore 17,30 a Tor Sapienza CD (Conci)

UNIVERSITARIA — Giurisprudenza ore 19 Casa dello studente attivo Magistero ore 17 assemblea in facoltà aula studenti. Odg: «Analisi del processi di disgregazione e ristrutturazione della facoltà. Le proposte dei comunisti» (R. Rossi) Medicina ore 20,30 alla Casa dello Studente assemblea

CORSO IDEOLOGICO — Alessandrina ore 19 riunione preparatoria (I Evangelisti)

ZONE — EST ore 19 a Salario gruppo lavoro centro grafico (Funghi) SUD ore 18 a Cinecittà riunione dei segretari della sezioni Quarticciolo Centocelle Linee Ita Nuova Tuscolana Quadraro capigruppo VII e X Circoscrizione lavoratori comunali della Romana Gas COLLEFERRO ore 16 segreteria (Caccotti)

FGCI — Alle ore 16,30 nel Teatro della Federazione riunione del Comitato Federale Allargato del giorno 1) Mobilitazione antifascista e sviluppo della lotta studentesca 2) Formazione della delegazione FGCI al congresso provinciale del Partito

AGOSTINI
LANCIA AUTOBIANCHI
VIA PIEMONTE 34 TEL 481791
VIA TAGLIAMENTO 29 TEL 869858
VIA FLAMINIA 336 TEL 3966731
VIA SCIRE 31 TEL 837550
prenota la tua automobile entro il 31 3
DA NOI TI CONVIENE !!

ANDREA CHENIER ALL'OPERA

Domani [illegible] Andrea Chenier di U. Giordano (rappr. 32) concertato e diretto dal maestro Oliviero De Fabritiis. Regia di Walter Cataldi Tassoni. Maestro del coro Augusto Parodi, scene [illegible] coreografo W. [illegible] Interpreti principali: [illegible] Lo spettacolo [illegible] replicato sabato [illegible] alle 21

CONCERTI

AUDITORIO DEL GONFALONE Tel. 6568711. Oggi e giovedì alle 21 Ottetto Vocale Italiano: Mirella Ceron [illegible] Enzo Boschi [illegible] Musiche di Jannequin, Costeley, Depres, De Sermisy, D. Lasso, Mozart

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72 - Tel. 317715. Alle 21,15 all'Auditorio S. Leone Magno (Via Bolzano 38) concerto del violoncellista Aldo D'Amico al pianoforte Sergio Cafaro. Programma: Beethoven, Hindemith, Debussy

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Procaccini n. 46 - Tel. 3964777). Alle 21,15 all'Auditorio S. Leone Magno (Via Bolzano 38) concerto del violoncellista Aldo D'Amico al pianoforte Sergio Cafaro. Programma: Beethoven, Hindemith, Debussy

SALA CASELLA (V. Flaminia 118 - Tel. 3601752). Alle 21 «Canti della bassa padana» interpretati dal Gruppo «Almanacco popolare». Biglietti in vendita alla Filarmonica

TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo 28). Oggi e domani alle 21,30 concerto di musiche contemporanee con il Duo Michele Iannaccone percussione e Giancarlo Schiaffini trombone. Musiche di Feldman, Curran, Erikson, Iannaccone, Schiaffini

PROSA - RIVISTA

AI DIOSCURI (Via Piacenza n. 1 - Tel. 4755428). Alle 16,30 e 21 il Gruppo 67 pres. «Dai commedianti al Cabaret ovvero l'evoluzione del Teatro comico dal 1700 ad oggi» (Goldoni, Feydeau, Cechov, Jonesco, Mosca). Regia di Federico De Franch

CENTRALE (Via Celsa, 4 - Telefono 687270). Alle 21,15 «Il diavolo bianco» di Webster. Con M. Kustermann. Regia Giancarlo Nanni

DEI SATIRI (Via Grottapinta 19 - Tel. 565352). Alle 21,15 prima la Comp. Marco Messeri in «Penelope ai tuoi Piedi» con la Delro Amoroso di Tre Clown. Con Silvia Bjazz, Marco Messe, Mario Alcher, Orazio Stracuzzi. Regia Marco Messe

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 478598). Alle 21,30 fam. il Centro in collaborazione con «Il Festival Opera Barga» presenta «Un bel dì vedremo» (storia di Butterfly di Puccini) di Ruggero Rimini

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862948). Alle 21,30 fam. Fiorenzo Fiorentini pres. «Petrolini» (biografia di un mito) di De Chiara e Fiorentini e «Cortile» di F. M. Martini con G. Isidori, M. Fiorentini, L. Gatti, La Verde, V. Venturini. Chitarre Paolo Gatti e Roberto Polsinelli. Coreografie M. Dani. Musiche A. Saitto

E. FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco 16 - Tel. 688569). Alle 21 fam. Paolo Poli pres. «La nemica» due tempi di Dario Niccodemi

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 19 - Tel. 5659424). Alle 21,15 «Donne donne eterni dei» di A. Cerlan, con L. Dal Fabbro, M. Martino, C. R. catt, S. Scali

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Telefono 874951). Alle 21 la Compagnia del Teatro Italiano di Peppino De Filippo in «Le metamorfosi di un suonatore ambulante» farsa in due parti con musiche originali di Peppino De Filippo

QUIRINO (Via Marco Minghetti n. 1 - Tel. 6794585). Domani alle 21 prima il Teatro Stabile di Genova pres. «Il cerchio di gesso del Caucaso» di B. Brecht con Lilla Brignone, Lea Massa, Eros Pagni. Regia Luigi Squarzina

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 18 - Tel. 465095). Domani alle 21,15 la Comp. di Silvio Spaccesi pres. «Lei ci crede al diavolo in mutande?» Regia L. Procacci

ROSSINI (P.zza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770). Domani alle 21,15 XXVI Stagione della Stabile di prosa di Roma di Checco e Anita Durante e Leila Ducci con Sanmartin, Pezzinga, Pozzi, Raimondi, Merlino nel successo comico «L'esame» di E. Liberti. Regia C. Durante

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315373). Alle 21,15 prima la Coop. Il Collettivo di Roma pres. «Conversazione in Sicilia» di Elio Vittorini. Adattamento teatrale di Mario Moretti. Scene e costumi di Mischa Scandella. Musiche Tito Schipa. Regia Mario Mangano

SISTINA (Via Sistina 129). Alle 21 Garinei e Giovannini pres. J. Dorelli, B. Valori, P. Panelli in «Aggiungi un posto a tavola» scene e costumi G. Coltellacci. Coreografie M. Dani

T. AUDITORIUM S. LEONE MAGNO (Via Bolzano 38 - Piazza S. Costanza - Tel. 853216). Domani alle 17 «Uomo» spettacolo musicale di Cl. Lemi. Sn [illegible] con F. Cl. Ifem, M. Gun [illegible] C. Villa, costumi M. A. [illegible] coreografie R. Greco. Regia M. [illegible] Prezzo unico L. 1000

TEATRO D'ARTE DI ROMA AL MONGIOVINO (Via Genocchi, Colombo INAM - Tel. 5139405). Alle 21 la Coop. Ugo Foscolo pres. «La strana sensazione del signor Fersen». Regia S. Vaira Bojo

TORDINONA (V. Acquasparta 16 - Tel. 657206). Domani alle 21,30 «Su cantiam ridendo e cantando qual cosa ti fo» testi di Dario Fo. Musiche J. Iannacci. Con M. [illegible] G. Mazzo, F. Alessandro. Regia A. Aturo Corso

VALLE ETI (Via del Teatro Valle - Tel. 6543794). Alle 21,15 fam. il T. di Buazzelli in «Nemico del popolo» di H. Ibsen. Regia L. Fenoglio. Con T. Buazzelli, M. De Francovich, N. Lo Giusco

IL CIRCO DELLE MILLE E UNA NOTTE di LIANA NANDO e RINALDO ORFEI (Viale Cristoforo Colombo - Fiera di Roma). [illegible] 16,30 e 21,30. Visite allo zoo dalle 10 alle 15. Prenotazioni telefoni 57 64 00 - 59 59 54

SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere dei Mellini n. 33 A - Tel. 3604705). Alle 21,30 il Patagonio presenta «Orfeo» da Orfeo Negro di Vinicius De Moraes

TEATRO SAN GENESIO
Via Podgora, 1 - Tel 315 373
LA COOPERATIVA IL COLLETTIVO DI ROMA
Questa sera ore 21,25 «prima»
CONVERSAZIONE IN SICILIA
di ELIO VITTORINI
Adattamento teatrale di MARIO MORETTI
Scene e costumi MISCHA SCANDELLA
Musiche originali TITO SCHIPA JR
Regia NINO MANGANO

278 REPLICHE TUTTE ESAURITE
RECORD ASSOLUTO
VIA C. COLOMBO
(Fiera di Roma)
LIANA NANDO RINALDO ORFEI

Proroga sino al 9 marzo

Schermi e ribalte

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari n. 82 - Tel. 6568711). [illegible]

AL CEDRO (Vicolo del Cedro 32 - S. Maria in Trastevere). Alle 21,30 «Il complicamo del [illegible]»

BEAT 72 (Via G. Belli 72 - Telefono 317715). Ore 21,30 [illegible] «Le 120 giornate di Sodoma» da De Sade. Regia G. [illegible] Alle 22,30 [illegible] «La conquista del Messico» [illegible]

CIRCO PARCO DEI DAINI (Villa Borghese da Via P. Raimondi). Alle 21 «Lutero e Munzer» [illegible]

CONTRASTO (Via E. Levio 25). Alle 19 sceneggiata pubblica. Il Teatro e il quartiere. Incontro con il popolo diretto da Franco Marletta

DE TOLLIS (Via della Paglia 32 - Tel. 5895205). Alle 21,30 [illegible] «Frammenti di un pomeriggio di un fauno» [illegible] Regia del autore

META TEATRO (Via Sora 28 - Tel. 5894283). Alle 21,30 la Comp. del Meta Virtuale in «Il Conte di Lautreamont rappresenta i canti di Maldoror» con P. D'Orazio, M. La Corte, S. Saltarel, Valentina N. Vasi. Regia Pippo Di Marca. Scene D. Pesce e C. Ross

POLITECNICO TEATRO (Via Tiepolo 13 A - Flaminio - Telefono 393719). Alle ore 21,30 «Kaddish» di Allen Ginsberg. Regia Gianco Sammartano. Musiche Donne co Guaccero con E. Mijo. Soko C. Tof. Sanso pajo

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri 3 - Tel. 585107). Alle 21,30 «Richiamo» te. o c. Caudo Perone e Riccardo Caporoso

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (V. Galvani - Testaccio-Mattatoio). Alle 20,30 spettacolo del collettivo teatrale Spaziozero «12 dicembre ouverture» C. co isc dato

CABARET

AL PAPAGNO (Vicolo del Leopardo 33 - Tel. 588512). Alle 22,15 spettacolo sc. tto da Oreste Lionello «Il doppio organo» e «Rapiamoci così (senza rancore)» con E. Gras, G. Pagnan, R. Lenry e la partecipazione di E. Eco, Al. pino P. Rocco

CIRCOLO DELLA BIRRA (Via dei Fienaroli 30/b). Alle 21,30 il Gruppo Ricerca Teatrale «La linea d'ombra» pres. «Sogni e contraddizioni dalla vita e dall'opera» di Cesare Pavese» di Anjo [illegible] biglietto ingresso L. 1000

CITTA' DI ROMA MEDIANICA (Via del Cardello 13 - Telefono 628777). Domani alle 21,30 di [illegible] Antonio Maxim

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi 13 - Tel. 5892374). Alle 22 Jazz a Roma presenta un concerto Jazz con la Old Time Jazz Band di Luigi Toth

IL CENTRO (Via del Moro 33). Riposo

IL PUFF (Via Zanazzo 4 - Telefono 5810721). Alle 22,30 Amendola e Corbucci «Non faccia onde» con Lanco Fo, R. Luca, O. D. Ca. o, P. Poggi, O. D. Nardo alo jaio Ei. o Cht

LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella 4 - Tel. 6544783). Alle 21,45 «Eccellenza il pranzo è servito» di Barbone Con zo e Flor. Con G. Pescucci, M. Sonnas, L. Tu. a, R. Cortes, M. Montecelli e le canzoni di Amedeo. Regia Stefano Canzo

LA CLEF (Via Marche 13 - Telefono 4756049). Alle 21,30 Franco Califano e Jose Marchese

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini n. 3 - Tel. 654434). Dalle 21,30 concerto del Gruppo Cadmo

PAPPAGALLO CLUB (Via Quirino Maiorana, 156 - Tel. 550992). Alle 22 «Oh Roma oh Roma» di Franco Castellan. Regia dell'autore. Con B. Conglu, M. Ferracuti, G. Iandolo, N. Richard. Al piano M. De Angelis

PIPER (Via Tagliamento 2 - Telefono 854459). Alle 21 serata del Disco con l'orchestra Giordano e Pierissima n. 3 [illegible] Leon Greg

SUBURRA CABARET (Via dei Capocci 14 - Tel. 4754818). Alle 21,30 «A da veni Nerone» breve intrattenimento di A. B. e B. A. frammisto a discoteca pasta sciutta vino e festa

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, 13). Domani alle 17 laboratorio teatrale per ragazzi alle 19,30 laboratorio per genitori «Le punzoni» alle 2? laboratorio teatrale per animatori

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608). Metropolitana 93 - 123 - 97. Aperto tutti i giorni

SCUOLA BOSCHETTI ALBERTI (Via Monte del Pecoraro). Alle 16,30 I Colletti o Giocosfera animazione per adulti «Il corpo»

CINE - CLUB

ARCI TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo 28 - Tel. 464181). Sorrisi di una notte d'estate (16 18)

FILMSTUDIO 70. Alle 17 19 21 23 La vergogna (di Ingmar Bergman)

OCCHIO ORECCHIO BOCCA. Sala A: Il grande ciolo (21 23). Sala B: La carovana dei mormoni (21 23)

PICCOLO CLUB D'ESSAI (Villa Borghese). Alle 16 e alle 20,30 Rassegna del cinema d'animazione. Sogno di una notte d'estate di T. [illegible]

POLITECNICO (Via Tiepolo 13 a - Tel. 393719). Love me tonight (19 21 2)

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI. Sogni proibiti di un curato di campagna e rivista di spogliarello

ESPERO. Spettacolo di Strip tease

PALLADIUM. Il bianco vestito di Marialé con I. Rassimov (VM 18) G ★ e rivista

TRIANON. Spettacolo teatrale Giorgio Gaber

VOLTURNO. L'altra faccia dell'amore con R. Chamberlain VM 18 DR ★★

CINEMA
PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325 153). L'ambizioso con J. Dorelli (VM 18) DR ★

AIRONE. Vieni vieni amore mio con J. Prou (VM 18) SA ★

ALFIERI (Tel. 290 251). Emmanuelle con S. Kristel (VM 18) SA ★

AMBASSADE. Finché c'è guerra c'è speranza con A. Sordi SA ★★

AMERICA (Tel. 58 16 168). A mezzanotte va la ronda del piacere con M. Vitti SA ★

ANTARES (Tel. 890 947). Le farò da padre con L. Proietti VM 18 SA ★

APPIO (Tel. 779 638). L'esorcicchio con C. Ingrassia C ★

ARCHIMEDE D'ESSAI (875 567). Belladonna VM 18 DA ★★★

ARISTON (Tel. 353 230). Perché si uccide un magistrato con F. Nero DR ★

ARLECCHINO (Tel. 360 35 46). Il sh. Go [illegible] SA ★★

ASTOR. [illegible] SA ★

ASTORIA. Airport 75 [illegible] DR ★

ASTRA (Viale Jonio 225 - Telefono 886 209). [illegible] S ★

ATLANTIC (Via Tuscolana). Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto con M. [illegible] VM 14 SA ★

AUREO. A mezzanotte va la ronda del piacere con M. Vitti SA ★

AUSONIA. Dimmi dove ti fa male [illegible] SA ★

AVENTINO (Tel. 57 13 27). L'esorcicchio [illegible] C ★

BALDUINA (Tel. 347 592). Il cittadino si ribella [illegible] DR ★

BARBERINI (Tel. 47 51 707). *A mezzanotte va la ronda del piacere* con M. Vitti SA ★

BELSITO. L'esorcicchio con C. Ingrassia C ★

BOLOGNA (Tel. 426 700). Airport 75 [illegible] DR ★

BRANCACCIO (Via Merulana). Il saprofita [illegible] (VM 18) SA ★★

CAPITOL. A mezzanotte va la ronda del piacere con M. Vitti SA ★

CAPRANICA (Tel. 67 02 465). Dimmi dove ti fa male [illegible] SA ★

CAPRANICHETTA (T. 67 92 465). Il fantasma della libertà con L. Buñuel DR ★★★★

COLA DI RIENZO (Tel. 360 584). Incontro d'amore con U. O. (VM 18) S ★

DEL VASCELLO. Il clan degli imbroglioni SA ★★

DIANA. Il clan degli imbroglioni SA ★★

DUE ALLORI (Tel. 273 207). Il clan degli imbroglioni SA ★★

EDEN (Tel. 380 188). Le farò da padre con L. Proietti VM SA ★

EMBASSY (Tel. 870 245). Professione reporter con J. [illegible] DR ★★★

EMPIRE (Tel. 857 719). La pupa del gangster [illegible] SA ★

ETOILE (Tel. 687 556). C'era una volta Hollywood M ★★

EURCINE (Piazza Italia 6 - Telefono 59 10 986). Mondo candido con C. [illegible] VM 18 DR ★

EUROPA (Tel. 865 736). Da papà che sei una forza con B. Rus C ★

FIAMMA (Tel. 47 51 100). Gruppo di famiglia in un interno con B. Lancaster (VM 14) DR ★★

FIAMMETTA (Tel. 470 267). Mondo candido con C. Brown (VM) DR ★

GALLERIA (Tel. 678 267). Porgi l'altra guancia con B. S. [illegible] A ★★

GARDEN (Tel. 582 848). Il saprofita con Al. C. [illegible] VM 18 SA ★★

GIARDINO (Tel. 894 940). Il clan degli imbroglioni SA ★★

GIOIELLO D'ESSAI (T. 864 149). Chinatown con J. Nicholson (VM 14) DR ★★★★

GOLDEN (Tel. 755 002). L'ambizioso con J. Dorelli (VM 18) DR ★

GREGORY (Via Gregorio VII 185 - Tel. 63 80 600). Airport [illegible] DR ★

HOLIDAY (Via Benedetto Marcello - Tel. 858 326). Il sospetto con G. M. Volonté DR ★★★★

KING (Via Fogliano 3 - Telefono 83 19.551). Mondo candido con C. Brown (VM 18) DR ★

INDUNO. Finché c'è guerra c'è speranza con A. Sordi SA ★★

LE GINESTRE. Assassinio sull'Orient Express con A. Finney G ★★

LUXOR. Il matti di prima al servizio della regina con J. Cassel SA ★

MAESTOSO (Tel. 786 086). Incontro d'amore con U. O. VM 18 S ★

MAJESTIC (Tel. 67 94 908). La città gioca d'azzardo con L. [illegible] DR ★

MERCURY. Anche gli angeli tirano di destro con G. Gemma A ★

METRO DRIVE IN (T. 60 90 243). Spettacoli venerdì sabato e domenica

METROPOLITAN (Tel. 689 400). Mondo candido con C. Brown (VM 18) DR ★

MIGNON D'ESSAI (T. 869 493). Delitto perfetto con J. Stewart G ★★

MODERNETTA (Tel. 460 285). Sweet Movie (dolcefilm) con P. Clementi (VM 18) DR ★★

MODERNO (Tel. 460 285). La nottata con [illegible] (VM 18) SA ★

NEW YORK (Tel. 780 271). A mezzanotte va la ronda del piacere con M. Vitti SA ★

NUOVO STAR (Via Michele Amari 18 - Tel. 789 242). C'era una volta Hollywood M ★★

OLIMPICO (Tel. 395 635). Il saprofita con Al. C. [illegible] VM 18 SA ★★

PALAZZO (Tel. 49 56 631). La città gioca d'azzardo con L. [illegible] DR ★

PARIS (Tel. 754 368). La città gioca d'azzardo con L. [illegible] DR ★

PASQUINO (Tel. 503 622). The Great Gatsby [illegible]

PRENESTE. Il saprofita con A. C. [illegible] (VM 18) SA ★★

QUATTRO FONTANE. Vieni vieni amore mio con J. Prou (VM 18) SA ★

QUIRINALE (Tel. 462 653). Il sospetto con G. M. Volonté DR ★★★★

QUIRINETTA (Tel. 67 90 012). Fino all'inferno [illegible] VM 18 DR ★★

RADIO CITY (Tel. 464 234). Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto con M. Melato (VM 14) SA ★

REALE (Tel. 58 10 234). La città gioca d'azzardo con L. [illegible] DR ★

REX (Tel. 881 165). L'esorcicchio con C. Ingrassia C ★

RITZ (Tel. 837 481). Terremoto con C. Heston DR ★★

RIVOLI (Tel. 460 883). Il seme del tamarindo con J. [illegible] S ★

ROUGE ET NOIR (Tel. 864 305). I violini del ballo con J. L. T. [illegible] DR ★★

ROXY (Tel. 870 504). Sweet Movie (dolcefilm) con P. Clementi VM 18 DR ★★

ROYAL (Tel. 75 74 549). Terremoto con C. Heston DR ★★

SAVOIA (Tel. 861 159). C'eravamo tanto amati con N. Manfredi SA ★★★

SMERALDO (Tel. 351 581). Assassinio sull'Orient Express con A. Finney G ★★

SUPERCINEMA (Tel. 485 498). Airport 75 [illegible] DR ★

TIFFANY (Via A. Depretis - Telefono 462 390). La carica [illegible] C ★

TREVI (Tel. 689 619). Il colonnello [illegible] G. Ga[illegible] DR ★

TRIOMPHE (Tel. 83 80 003). Un uomo [illegible] VM 18 DR ★

UNIVERSAL. A mezzanotte va la ronda del piacere con M. Vitti SA ★

VIGNA CLARA (Tel. 320 359). Da papà che sei una forza [illegible] C ★

VITTORIA. L'ambizioso con J. Dorelli VM 18 DR ★

SECONDE VISIONI

ABADAN. Bastardi si nasce

ACILIA. [illegible] G ★

ADAM. Africa [illegible] DR ★

ALASKA. Paolo [illegible] C ★

ALBA. L'assassino [illegible] G ★

ALCE. Amore [illegible] DR ★

ALCYONE. La [illegible] SA ★

AMBASCIATORI. [illegible] A ★

AMBRA JOVINELLI. Sogni [illegible]

ANIENE. Alla mia cara mamma nel giorno del suo compleanno [illegible] SA ★

APOLLO. A [illegible] DR ★★

AQUILA. Alice [illegible]

ARALDO. Cannibali [illegible] SA ★

ARIEL. Fango [illegible] DR ★★★

AUGUSTUS. Agente 007 l'uomo dalla pistola d'oro A ★

AURORA. [illegible]

AVORIO D'ESSAI. Conoscenza carnale [illegible] DR ★★

BOITO. Un tranquillo week end di paura [illegible] DR ★★★

BRASIL. I senza [illegible] DR ★★

BRISTOL. Il caso Drabble [illegible] C ★★

BROADWAY. Due porche carogne G ★

CALIFORNIA. La poliziotta [illegible] SA ★

CASSIO. Il delitto Matteotti [illegible] DR ★★★★

CLODIO. Agente 007 l'uomo dalla pistola d'oro con R. Moore A ★

COLORADO. Soli contro tutti [illegible] VM 14 A ★

COLOSSEO. Il temibile [illegible] SA ★★

CORALLO. Il poliziotto è marcio [illegible] VM 14 DR ★

CRISTALLO. [illegible] C ★★

DELLE MIMOSE. Il di [illegible] A ★

DELLE RONDINI. La [illegible] S ★

DIAMANTE. [illegible] DR ★

DORIA. Gli ultimi 10 giorni di Hitler [illegible] DR ★★

EDELWEISS. Pippo Pluto e Paperino super show DA ★★

ELDORADO. [illegible] fratelli Marx [illegible] DA ★★

ESPERIA. Le farò da padre con L. Proietti M 18 SA ★

ESPERO. [illegible] C ★

FARNESE D'ESSAI. La Betia con [illegible] M [illegible] SA ★★★

FARO. Un duro al servizio della polizia con J. B. [illegible] DR ★

GIULIO CESARE. Cacciatore di lupi

HARLEM. Il terrore degli occhi [illegible] C ★

HOLLYWOOD. Assassinio sull'Orient Express [illegible]

IMPERO. L'uomo di mezzanotte [illegible] C ★★

JOLLY. Ogni nudità sarà proibita [illegible] VM 18 DR ★★

LEBLON. Whiskey e fantasmi con [illegible] SA ★

MACRIS. Il paese del sesso selvaggio con I. Rassimov

MADISON. Non Noa con H. [illegible] VM 18 DR ★

NEVADA. [illegible]

NIAGARA. Il magnifico emigrante [illegible] S ★

NUOVO. Il buono il brutto il cattivo [illegible]

NUOVO FIDENE. L. [illegible] M 18 DR ★

NUOVO OLIMPIA. Fam[illegible] DR ★★★★

PALLADIUM. Il bianco vestito di Marialé [illegible] VM 18 G ★

PLANETARIO. 1984 nel 2000 non c'è il sole

PRIMA PORTA. Scorda per 4 spie con L. Ventura G ★

RENO. Anche gli angeli mangiano fagioli con [illegible] A ★

RIALTO. Il pianeta Venere [illegible] M [illegible] DR ★

RUBINO D'ESSAI. La scimmia [illegible] SA ★

SALA UMBERTO. Africa nuda Africa violenta

SPLENDID. Un uomo da abbattere [illegible] VM 18 DR ★★

TRIANON. [illegible]

VERBANO. Il grande Gatsby con R. Redford DR ★

VOLTURNO. L'altra faccia del [illegible] R. Chamberlain (VM 18) DR ★★ e rivista

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI. Sogno di una notte d'estate

NOVOCINE. I criminali della Galassia con T. Russell A ★

ODEON. Un uomo da letto con Don [illegible] (VM 18) SA ★

SALE DIOCESANE

DON BOSCO. San Giovanni decollato con Totò C ★★★

GIOV. TRASTEVERE. Cavalieri selvaggi con O. Sharif A ★

LIBIA. Trinità e Sartana figli di [illegible]

N. D. OLIMPIA. UFO distruggete base Luna con E. Bishop A ★

ORIONE. La guerra dei mondi [illegible] A ★★

TRIONFALE. Tarzan e il figlio della giungla con M. Henry A ★

FIUMICINO

TRAIANO. Addio cicogna addio [illegible] C ★

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL AGIS ARCI ACLI ENDALS: Alba, Americo, Archimede, Argo, Ariel, Augustus, Aureo, Ausonia, Astoria, Avorio, Balduina, Belsito, Brasil, Broadway, California, Capitol, Colorado, Clodio, Cristallo, Del Vascello, Diana, Doria, Due Allori, Eden, Eldorado, Espero, Garden, Giulio Cesare, Golden, Holiday, Hollywood, Majestic, Nevada, New York, Nuovo, Nuovo Olimpia, Olimpico, Planetario, Prima Porta, Reale, Rex, Rialto, Roxy, Trajano di Fiumicino, Trianon, Triomphe, Ulisse. TEATRI: Alla Ringhiera, Arti, Beat 72, Centrale, De Satiri, Delle Muse, Dioscuri, Papagno, Rossini, San Genesio

Con interesse con rabbia, con divertimento, nel
CIRCO PARCO DEI DAINI
[illegible]
LUTERO E MUNZER
di DIETER FORTE
[illegible] 21 [illegible]

Teatro TRIANON
VIA MUZIO SCEVOLA 101
[illegible]
QUESTA SERA ORE 21
GIORGIO GABER
in
«Anche per oggi non si vola»
di GABER - LUPORINI
L 2 000 1 000
[illegible]
DOMENICA ore 17

Incappata nel mezzo passo falso con la Samp, né Lazio né Torino hanno saputo approfittarne

La Juve ringrazia...

Maestrelli parla di stress psicologico e annuncia cambiamenti, ma il parco-rincalzi è risicato (che sbaglio aver ceduto Inselvini!) - Anche la capolista denuncia un certo logorio e domani è attesa dal confronto di Coppa UEFA con l'Amburgo - Il Napoli ha saputo acciuffare la ghiotta occasione appaiando al secondo posto i laziali (e domenica lo scontro diretto) - La Roma vera rivelazione del campionato - Ternana, Ascoli e Vicenza non mollano - 27 ammoniti, 5 espulsi e 4 rigori assegnati: un record

La quinta giornata di ritorno della serie A pare a dover se giocare a tutto favore della Juve capolista essendo la Lazio impegnata a San Siro contro l'Inter, il Torino ne a tanti della Ternana e il Napoli al San Paolo con la Fiorentina. La previsione si è avverata a metà perché i bianconeri hanno dovuto subire il pareggio dalla derelitta Samp così come era avvenuto una settimana fa ad Ascoli. Due passi falsi a metà dei quali per non ha saputo approfittare la Lazio campione d'Italia facendosi imporre o stop dalla Ternana (alla quarta giornata e su proprio campo) e perdendo a San Siro. Il Torino poi ha fatto una figura barbina a Terni ed ha perso l'occasione di attestarsi in solitudine nella seconda poltrona. Passati in vantaggio con il solito Graziani si è dapprima fatta raggiungere e poi battere dagli irriducibili rossoverdi umbri. Ma la parte di terzo incomodo lo ha fatto il Napoli che superando una Fiorentina sempre più evanescente per giunta priva di Antognoni (si parla di Riccomini che allena la Ternana quale sostituto di Rocco per la prossima stagione) ha agguantato i biancazzurri di Maestrelli appaiandoli al secondo posto in classifica.

Avesse vinto la Juve si poteva già pensare alla fuga buona verso la conquista dello scudetto stante anche il più favorevole calendario rispetto alle inseguitrici. Invece alla luce di quanto è accaduto pur se il vantaggio di 4 punti su Napoli e Lazio di 5 sul Torino e di 6 sulla Roma resta sempre un buon margine mantenerlo comporterà un discreto logorio sia sul piano psichico che fisico. Eppoi domani la Juve avrà il suo primo impegno di Coppa Uefa a Torino contro l'Amburgo. I tedeschi non sono avversari da sottovalutare reduci come sono da una sonante vittoria in campionato per 4 a 0. Se i bianconeri di Parola vorranno mettersi con le spalle al sicuro in vista poi dell'incontro di ritorno dovranno vincere segnando più di un gol. Non c'è dubbio che questo impegno internazionale pesera poi sulle gambe degli juventini alla ripresa del campionato che però saranno ancora una volta favoriti dal dover ospitare il Cesena. Ma visto come vanno i tempi (Parola ha dichiarato che un certo logorio lo stanno accusando anche i suoi) le sorprese possono essere sempre in linea del giorno anche perché non è improbabile che Capello e Furino richiamati domenica debbano saltare la partita per aver accumulato tre ammonizioni ciascuno.

In poche parole una ipoteca la Juve l'ha pur messa sul lo scudetto ma marzo sarà un mese terribile per la «vecchia signora» [illegible] impegnata [illegible] anche in campo internazionale. Forse la risposta definitiva verrà proprio fin da domenica prossima quando Lazio e Napoli si incontreranno in scontro diretto all'Olimpico. Nell'ambiente laziale si incomincia a sospirare con rassegnazione. Ci si attacca alla costatazione che son quattro anni che stanno sulla corda a livelli stressanti. Sarà [illegible] vero come lo è che Re Cecconi, Martini, Frustalupi e qualche altro accusano l'usura. La colpa non va certo tutta addebitata a loro. Semmai è la società e lo stesso Maestrelli che debbono fare mea culpa per la sbagliata politica dei rincalzi non si cede a cuor leggero un elemento come Inselvini per la cupidigia di incassare 300 milioni. Quanto valesse il «jolly» lo si era visto nell'annata dello scudetto o che [illegible] diverse giornate infortunato Re Cecconi. Ora il tecnico dopo la sconfitta di San Siro sembra avere dei ripensamenti. Ha parlato di qualche avvicendamento di dare un turno di riposo ai più affaticati. Ma quali saranno i sostituti? Visto che il parco rincalzi è ridotto all'osso. Pescare negli «Under 23» o nella «primavera»? Ma via non facciamo ridere: quanti sono gli elementi all'altezza del titolo? Si possono contare sulla punta delle dita: Polentes, Petrelli, Franzoni. Se è vero che non ci sono riusciti né le impennate verbali di Re Cecconi né i proclami di Chinaglia, figuriamoci se tutto si può aggiustare ricorrendo all'arma delle sostituzioni. Le colpe vanno fatte risalire più a monte. Certo il logorio di uomini chiave è una componente anche importante ma non di momenti chiave che ne moment cruciali la Lazio ha affrontato avversari di modesta caratura con una sufficienza che [illegible] l'autolesionismo. Il momento è assai delicato e forse sarà necessario per ritrovare modestia e piacere al gioco di accantonare sogni da scudetto e puntare sodo. Le Coppe internazionali non sono da buttare via riproponendosi di operare meglio sul mercato nella prossima stagione. Il pericolo del contraccolpo psicologico quello che più impensierisce vorrebbe darci intendere si punti di aver combattuto fino in fondo per difendere con dignità lo scudetto.

Ma la quinta di «ritorno» non è stata significativa soltanto per quanto attiene i «quartieri alti». Le cosiddette provinciali si sono rivelate una volta di più temibili. Nessuna di esse è risposta a mollare l'osso della speranza di salvarsi. E attualmente questo campionato livellato vive proprio le sue giornate di thrilling» grazie alle imprese delle squadre pericolanti. Guardate l'Ascoli che fino a poco tempo fa (prima dell'incontro con la Lazio) sembrava spacciata. Ha inflitto una serie incredibile di exploit: ha messo sotto i campioni, ha conteso il Napoli, ha battuto l'Inter, ha fermato la Juve e ha pareggiato domenica in casa del romagnolo. Il Cesena. La Ternana che ha impattato all'«Olimpico» con la Lazio e ha battuto il Torino lanciato verso la seconda piazza. Il Vicenza che non vinceva da quasi tre mesi collezionando sei sconfitte mi [illegible] te da tre pareggi ha fatto bottino pieno con una doppietta di Vitali sul Milan che pur doveva sentirsi rinfrancato per essere stato «graziato» dalla CAF. La stessa Samp che dopo la vittoria esterna con la Fiorentina (alla 1ª giornata) aveva inanellato una sequela di quattro sconfitte e 12 gol al passivo è riuscita a tenere in chiodando il pareggio i bianconeri capolista. Che volete di più? La lotta in coda è quindi più avvincente e dice chiaramente come i grandi e le squadre di centroclassifica debbano stare sul chi vive se non vorranno avere brutte sorprese. Eppoi da domenica prossima l'avviso vale per la Roma (la vera rivelazione del campionato) che dovrà rendere visita all'Ascoli e i stuganti [illegible] per i Cagliari costretto al par di Bologna anche perché Riva è uscito alla mezz'ora del campo che sarà o pre della Samp. Ma anche in testa non mancheranno gli scontri di cartello: Fiorentina-Torino, Lazio-Napoli, Milan-Inter. Sicuro il [illegible] elemento dei vari [illegible] squadre di testa e di coda non si discute ma di qui a sostenere che questo campionato sia privo di interesse ci corre un abisso.

Domenica battute fuori del copione le hanno recitate gli arbitri. Lo stesso Alfred Hitchcock maestro del «giallo» non avrebbe potuto fare meglio. Ventisette ammoniti, cinque espulsi e quattro calci di rigore assegnati più quelli su quali si è sorvolato. Sette ammoniti al San Paolo di Napoli e un espulso: Merlo. Casarsa, De [illegible], Martini, Caldo lo (poi espulso), Massa, Clerici e Vendrame. Due espulsi a Roma (Sperotto e Peccenini) e un ammonito: Zigoni. Cinque ammoniti a Terni: Pinzzi, Trani, Petrini, Caliori, Cereser; cinque a Torino: Marsch, Valente, Boni, Capello, Furino e due espulsi (Furino e [illegible]). Quattro a Cagliari, Petrelli a Milano, due a Cesena e due a Vicenza: Bigon e Zecchini che già diffidati rischiano di non giocare il derby per squalifica. I rigori sono stati dati contro il Cagliari da Calì, contro la Lazio da Ciacci, contro il Milan da Reggiani e contro il Torino da Gussoni. Il tutto mentre seguitano (soltanto i spettatori ed incassi a continuamo a calare).

Giuliano Antognoli

Operazione-Polonia

Dieci Azzurri da Bernardini

Tre laziali (Chinaglia, Re Cecconi e Martini) e tre giallorossi (Cordova, Morini e Rocca) - Convocati gli « Under 23 » per l'allenamento con il Lugano di domani a Lucca

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 3

Mercoledì alle 15 allo stadio Porta Elisa di Lucca la «Under 23» giocherà una partita di allenamento contro gli svizzeri del Lugano. Per questo incontro Bernardini ha convocato 16 giocatori che dovranno trovarsi entro le ore 11 di domani al Centro Tecnico Federale di Coverciano.

I selezionati sono:

- **Inter** BINI, CATELLANI.
- **Sampdoria** BONI
- **Fiorentina** CASARSA, DE SOLATI, GUERINI
- **Lazio** D'AMICO, PULICI
- **Roma** CONTI, DI BARTOLOMEI
- **Cesena** DANOVA, ORLANDI
- **Torino** MOZZINI
- **Bologna** PECCI
- **Ascoli** PERICO
- **Genoa** PRUZZO

Sempre domani alla stessa ora a Coverciano dovranno ritrovarsi:

- **BELLUGI** (Bologna)
- **ROGGI e ANTOGNONI** (Fiorentina)
- **MARTINI, CHINAGLIA e RE CECCONI** (Lazio)
- **CORDOVA, ROCCA e MORINI** (Roma)
- **FACCHETTI** (Inter)

Si tratta come si vede di un gruppo di giocatori della nazionale maggiore che il 19 aprile a Roma incontrerà la Polonia nel quadro della Coppa Europa. All'appuntamento non sono stati chiamati i rappresentanti della Juventus impegnati in Coppa UEFA ed altri giocatori come Graziani e Savoldi. Lo scopo della convocazione dei maggiorenni è strettamente legato al programma a suo tempo stabilito da Bernardini a seguito di un lungo colloquio con lo stesso presidente della Federcalcio Franchi.

I dieci probabili «moschettieri» saranno sottoposti a visita di controllo da parte del prof Vecchiet e del dottor Fini i disponibili sosterranno una leggera seduta ginnico atletica e nella stessa serata entreranno nelle rispettive sedi. [illegible] con questa iniziativa [illegible] riuscire a trovare [illegible] giocatori [illegible] indispensabili per un maggior rendimento in campo. Per quanto riguarda gli «Under 23» che [illegible] Sudamerica [illegible] Under 23 [illegible] Jugoslavia [illegible] convocazione [illegible] Gentile, Graziani, Castellini [illegible] sono [illegible] Catellani [illegible] Pruzzo [illegible] Po Bernardini [illegible] formazione [illegible] svizzeri [illegible] Pecci, Perico, Danova, Boni, Mozzini, Bini, Orlandi, Casarsa, Pecci, D'Amico.

I. c.

Domani a Messina

Italia-Iran (militari)

Domani con inizio alle ore 15.30 allo stadio « Celeste » di Messina avrà luogo l'incontro di ritorno tra le nazionali militari di calcio dell'Italia e dell'Iran valido per la qualificazione al Campionato mondiale indetto dal CISM per l'anno 1975. Già all'andata [illegible] finale alla quale sono già state ammesse le rappresentative militari tedesca e olandese saranno disputati nella prima quindicina del prossimo mese di luglio nella RFT.

Sono stati convocati 22 calciatori e precisamente: Musiello e Lugnan (Atalanta), Massimelli ed Elefante (Bologna), Facchi (Brescia), Chiarenza (Brindisi), Dessy (Cagliari), Calà a (Cesena), Boldini e Vagan (Cremonese), Casolo, Della Martira e Rossi (Fiorentina), Della Bianchina (Genoa), Grop (Giulianova), Moro (Inter), Marchetti (Juve), Castronovo (Messina), Peccenini (Roma), Bolestro (Reggina), Libera (Varese), Gorin (Vicenza).

Per il XIV Congresso del Pci

Campagna straordinaria di abbonamenti

Critica marxista L. 8000
omaggio
Palmiro Togliatti
"La politica culturale"
(Editori Riuniti, L. 2.000)

Politica ed economia L. 8000
omaggio
Autori Vari
"Trattato marxista di economia politica"
(Editori Riuniti, 2 volumi L. 3600)

Riforma della Scuola L. 7500
omaggio
Freinet
"Nascita di una pedagogia popolare"
(Editori Riuniti, L. 2200)

Donne e politica L. 2500
omaggio
Palmiro Togliatti
"Lezione sul fascismo"
(Editori Riuniti, L. 1500)

Abbonamento cumulativo alle quattro riviste, L. 23000 in omaggio "Atti del XIV Congresso del Pci" (Ed. Riuniti da pubbl.)

Gli abbonamenti si effettuano versando gli importi sul conto corrente postale n. 1/43461 intestato a SGRA via dei Frentani 4 00185 Roma ovvero inviando al medesimo indirizzo assegno bancario, vaglia postale o richiesta di spedizione contrassegno

Domani l'« andata » dei quarti di Coppa UEFA

I bianconeri affrontano l'Amburgo

Dalla nostra redazione

TORINO

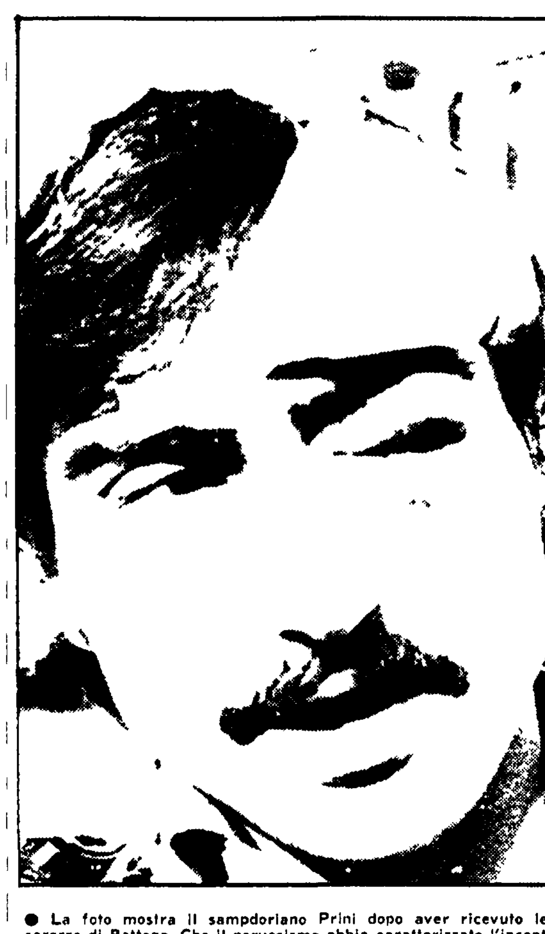
Ritorna la Coppa UEFA e la Juventus [illegible] squadra [illegible] rimane [illegible] tra le «vive» in Coppa mercoledì sera dovrà vedersela sul terreno del «Comunale» (ore 20.30) contro l'Amburgo Sport Verein (usualmente «HSV»). L'incontro è valevole come «andata» dei quarti di finale. Il «return match» è fissato per il 19 marzo ad Amburgo (ore 19.30) sul terreno del «Volksparkstadion» lo stadio che ospitò la sfida tra le due rappresentative tedesche nei mondiali.

Come si presenta la Juventu contro i tedeschi? Morini è ancora indisponibile per cui sarà ancora Gentile a giocare nel ruolo di stopper con a fianco Cuccureddu e Longobucco. Nemmeno non sarà disponibile. Furino squalificato per una giornata dopo le due ammonizioni rimediate contro l'Hibernian di Edimburgo e l'Ajax. Il sostituto sarà Viola che questo anno in Coppa UEFA ha giocato il secondo tempo in Scozia e ha andata contro l'Ajax e 30 nel ritorno (1 tempo e oltre) di entrare in campo di vedere [illegible] G. Marchetti e di sentire [illegible] fischio finale. È possibile che Parola pensi a una «staffetta» con Viola [illegible] sostituire la punta [illegible] contro la Samp gli schierati erano quattro: Bettega, Anastasi, Damiani e Altafini.

È la prima volta questo anno che la Juventus affronta un match di Coppa dopo un pareggio in casa così stimolato e senza successo. Il [illegible] rigurgito è che saprà imporsi in tempo altrimenti i tedeschi senza essere dei draghi potrebbero far perdere quota alla squadra torinese.

I tedeschi della più antica società germanica (1887) si [illegible] del dilemma Koetzer (non famoso) sono reduci da una vittoria sull'ultimo in classifica ma non loro sono in gran forma.

Nello Paci



● La foto mostra il sampdoriano Prini dopo aver ricevuto le carezze di Bettega. Che il nervosismo abbia caratterizzato l'incontro Juve-Samp non c'è dubbio, viste le cinque ammonizioni e le due espulsioni decretate da Gialluisi. La « moviola » si è poi incaricata di evidenziare anche altri episodi. Regolare era il gol di Galuppi che aveva subito la carica di Anquilletti (Vicenza-Milan), da punire col rigore il fallo di Marini su Negrisolo (Roma-Varese), discutibile la decisione di non punire il fallo di Scala su Garlaschelli e di convalidare il secondo gol di Fedele che si era vistosamente appoggiato a D'Amico (Inter-Lazio)

Le vicissitudini della Coppa del Mondo in Canada

Thoeni oltre Klammer teme anche Stenmark

● GUSTAVO THOENI

L'italiano ancora favorito ma bisognerà attendere Valgardena

La Coppa del mondo ha conosciuto i suoi giorni più travagliati. Il Canada non ha portato fortuna. Neve e nebbia per giorni e quindi pioggia. Nello slalom gigante maschile di domenica notte è successo anche questo nella parte alta del percorso nevicava in fondo pioveva ovunque nebbia. Gros a metà della prima manche si era dovuto togliere gli occhiali coperti di neve. La pista era diventata in alcuni punti un solco che si apriva ad ogni passaggio. Il risultato ha premiato il coraggio di Stenmark e la costanza di Thoeni. La classifica lo vede ora in testa primo l'italiano seguito a diciannove punti dallo svedese.

La vittoria di Stenmark si è determinata nella seconda discesa. La prima manche aveva visto sbucare come un razzo dalla nebbia lo svizzero Heini Hemmi. Anche Gros era stato assai bravo subito alle spalle di Hemmi certo più concentrato e deciso di quanto non fosse apparso in Giappone a Naeba. Klammer il più pericoloso fino allora avversario di Thoeni era uscito di pista.

Nella seconda manche l'impeto di Stenmark e il recupero di Thoeni che era salito dal quinto al terzo posto. Gros invece retrocedeva al quarto posto davanti all'ottimo Hemmi. Schmalzl.

Concluso l'incanto [illegible] vano da disputare a Garibaldi una «libera» maschile e una femminile. La decisione è stata di spostare tutto a Jackson Hole negli USA sede del prossimo piazza dell'ultimo trasferimento americano a Sun Valley.

Il commento nel clan italiano è stato quanto ottimista. Mario Cotelli ha detto: *«Thoeni ha guadagnato altri quindici punti. Ne ha dovuto scartare due quelli della libera di Megève. È comunque un risultato positivo. Basta tornare su neve abbastanza regolare e Thoeni ce la fa. Il suo avversario è ora Stenmark. Klammer mi sembra ormai tagliato fuori dalla mischia. È con lo svedese a classe in dubbio di Gustavo dovrebbe avere partita vinta».*

Dipenderà molto dalle condizioni del tempo. Se si riuscirà a gareggiare su neve accettabile Thoeni ha tutte le possibilità di amministrare il suo vantaggio senza eccessive preoccupazioni. Alla conclusione ne mancano due discese libere un «gigante» uno «speciale» e uno slalom parallelo. Thoeni ha più occasioni di far punti. Klammer ha a disposizione solo due discese libere e un gigante quello di Sun Valley. Stenmark sa bera vale lo stesso ma Thoeni. La conclusione potrebbe essere slittata allo slalom parallelo di Valgardena.

Stenmark ha aggiunto Cotelli *ha dalla sua la fortuna. Nel gigante di Garibaldi è sceso all'ultimo e gli è andata bene. Ma la classe è tutta per Thoeni.*

Riepiloghiamo la classifica di Coppa dopo [illegible] gigante di Garibaldi: 1. Thoeni p. 219; 2. Stenmark 200; 3. Klammer 190; 4. Gros 160; 5. Hinterseer 103 [illegible] Plank p. 8°.

[illegible] da [illegible] cosa succederà [illegible] Gros [illegible] ritorno [illegible] presa [illegible] una rivelazione.

Il campionato di Serie B

L'Avellino comincia a sognare la «A»

Ora è a tre punti dalla terza poltrona che pure consente la promozione - Il Perugia sempre a gonfie vele

Domenica sera ad Avellino si sventolavano le bandiere con i colori sociali come all'epoca della promozione in serie B. Una spontanea manifestazione di entusiasmo esplosa appena si diffuse la notizia che la squadra di Giammarinaro aveva vinto a Verona come per una settimana si era sperato come Giammarinaro stesso aveva pronosticato alla vigilia della partita. E adesso ad Avellino si grida «Serie A».

Ma in buona sostanza che cosa è accaduto? L'Avellino è pur sempre a tre punti da Palermo vale a dire da quella terza poltrona che la squadra siciliana ha saputo inseguire con tenacia e con tenacia e sofferenza conquistare domenica battendo il Como all'ultimo minuto di una sofferta partita. E dunque non è tanto la posizione di classifica che sta suscitando tanto entusiasmo ad Avellino bensì la raggiunta consapevolezza che la squadra irpina può battersi da pari a pari con qualsiasi altra squadra del torneo e uscire vittoriosa dalla lotta. E questa consapevolezza induce alla speranza sprona ad una lotta più serrata, suggerisce suggestioni di promozione. Il movimento degli sportivi irpini insomma tende a prendere la mano al presidente Sibilia e all'allenatore Giammarinaro i quali non si comprende bene se più per calcolo o per convinzione hanno fino a questo momento fatto intendere che il traguardo della promozione non è in programma. Aspettiamo adesso dopo l'«exploit» di Verona di sapere quale l'atteggiamento al quale vorranno affidarsi.

Che questo fosse un turno interessantissimo era stato facile da prevedere. La flessione del Verona era apparsa evidente ancor prima di questa seconda sconfitta casalinga. Si trattava dunque di una verifica così come da verificare era anche l'atteggiamento del Perugia che pure aveva fatto rilevare qualche battuta non proprio convincente. Bene il Perugia cogliendo un punto anche sul terreno del Foggia ha raggiunto il diciottesimo risultato utile ha distanziato il Verona di tre punti veleggia insomma in testa alla classifica sostenuto da un vento assai propizio.

In buona sostanza questo Perugia con i suoi sette punti di vantaggio sulla quarta classificata sembra essersi già messa al riparo da qualsiasi sommovimento di classifica. Il Verona invece con il suo rallentamento ha consentito alle inseguitrici di raccorciare le distanze e adesso la lotta lo coinvolge direttamente. Il Palermo difatti si è portato a due punti soltanto dalla squadra scaligera il Como a quattro Avellino Catanzaro Brescia e Novara a cinque.

E se è certamente da calcolare l'impresa dell'Avellino non si può trascurare l'importanza del nuovo punto conquistato in trasferta dal Catanzaro (sul terreno dell'Arezzo) e non va considerato senza interesse il pareggio esterno del Pescara a Reggio Emilia una duplice botta e risposta che ha fatto saltare i nervi a quanti [illegible] spettatori.

Continua a perdere battute invece il Novara che largamente e maneggiato ha ceduto di fronte ad una Sambenedettese che lo stesso Sghedoni ha ampiamente elogiato. In crisi addirittura appare il Brescia che si è fatto battere in casa dal Taranto. E questo risultato [illegible] veramente ha ancor più res[illegible] per i [illegible] situazione dei Brindisi battuti col classico [illegible] da Genoa due reti di Pruzzo. Praticamente il Brindisi corre il rischio di vedersi isolare in fondo alla classifica perché le sue dirette avversarie qua e più qua e là qualche punto riescono a raccimolare. Il Taranto è andato a vincere fuori casa la Spal è tornata alla vittoria a danno del Parma. Alessandria e Atalanta hanno chiuso in parità una partita piuttosto squallida.

Insomma in coda alla classifica la lotta ferve e sono in tanti ad essere coinvolte e altre ancora corrono il rischio di trovarsi nell'occhio del ciclone ma allo stato la squadra maggiormente indiziata di retrocessione è proprio il Brindisi. Troppi errori sono stati commessi in estate e anche dopo. Adesso non sappiamo se c'è più tempo per porvi riparo.

Michele Muro

COMUNE DI MIRANDOLA
PROVINCIA DI MODENA

Avviso di gara
(Legge 2 febbraio 1973 n. 14)

Il Comune di Mirandola indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: urbanizzazione area P.E.E.P. Comparto 1° Sud Via Po e Strade.

Importo dei lavori a base d'asta: L. 120.807.480.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà col metodo di cui all'art. 1 lettera C) del R.D. 23 maggio 1924 n. 827 e con il procedimento previsto dai successivi art. 73 comma primo e secondo e l'art. 76 e art. 20 della legge regionale 24 gennaio 1975 n. 5.

Gli interessati con domanda indirizzata a questo Ente possono chiedere di essere invitati alla gara entro giorni DIECI dalla data di pubblicazione del presente avviso nel bollettino ufficiale della Regione Emilia-Romagna. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione così come indicato dalla legge.

IL SINDACO
(Ghirardi)

CITTA' DI PIOMBINO
PROVINCIA DI LIVORNO

AVVISO DI GARA D'APPALTO
Legge 2-2-1973 n. 14 Pubblicazione sul bollettino ufficiale

—o—

Questo Comune indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di completamento dei locali e loggiati al Cimitero di Piombino in esecuzione della delibera consiliare n. 70 del 1-10-1974 esecutiva ai sensi di legge.

L'importo dei lavori a base di gara ammonta a L. 213.000.000 [illegible] dicendo [illegible] della legge 12[illegible].

Le ditte interessate con domanda indirizzata a questo Ente possono chiedere di essere invitate entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Piombino, [illegible] febbraio 1975

IL SINDACO

Per la seconda prova del Palio delle circoscrizioni

Domenica «l'ora di Piazza Navona»

Onofrio Santostasi e Carlo Salomone vittoriosi a Tor Sapienza

[illegible] Sapienza condotti dagli [illegible] Vincenzo Kabo [illegible] Sandro [illegible] nel [illegible] del [illegible] UISP di Roma. [illegible]

[illegible] Santostasi [illegible] Campidoglio [illegible]

Categ. AMATORI km 10.500

1. Santostasi [illegible]; 2. [illegible]; 3. Perdoni R.; 4. Cerqua [illegible]; 5. [illegible]; [illegible] Tor Sapienza [illegible]

[illegible] Tor Sapienza [illegible] Campidoglio [illegible] Tor Sapienza [illegible]

Cat. RAGAZZI km 2.700

1. Salomone Carlo [illegible]

Domenica 9 marzo appuntamento a piazza Navona per la seconda edizione del Trofeo di P. Navona valido come seconda prova del Palio delle Circoscrizioni [illegible] mezz'ora.

Le Abarth Fiat rally al « Criterium » francese

TORINO, 3

Dopo il [illegible] della Fiat Abarth 124 rally della Costa Brava Abarth [illegible] prenderà parte al 20 Criterium Lyon-Charbonnières prova del campionato europeo dei rally per conduttori [illegible] Il Criterium prenderà il via [illegible] da Charbonnières [illegible] Abarth Fiat [illegible] giovedì 22.30 a Charbonnières e due ore [illegible] (ore 3.15) [illegible] Charbonnières [illegible] conclusione sabato 8 alle 10.25.

Trofeo Pantalica (con gli assi) il 25 a Siracusa

SIRACUSA, 3

L'organizzatore Franco Mealli ha illustrato ai giornalisti la prima edizione del Trofeo Pantalica» una corsa ciclistica a carattere nazionale riservata ai professionisti, che si disputerà il 25 marzo.

Il percorso prende il via da Sortino e si conclude a Siracusa passando per il vecchio circuito automobilistico di Siracusa, dove sarà fissato un traguardo volante e raggiungerà Floridia, Solarino e ancora una volta Sortino.

Il tutto per sessanta chilometri da ripetersi tre volte. Mealli ha assicurato la partecipazione dei più noti campioni italiani da Gimondi a Moser, Baronchelli, Bitossi, Zilioli e Panizza.

« Il Trofeo ' Pantalica ' — ha sottolineato Mealli — a partire dal prossimo anno potrebbe essere inserito nel calendario nazionale come competizione internazionale. La gara compone un trittico del Sud con il Giro della Provincia di Reggio Calabria che si corre il 23 marzo e con il Giro della Campania del 27 marzo.

NOVITA'

dr. Knapp

Dopo il cachet ora anche la

CAPSULA Dr. KNAPP

contro dolor di denti dolor di testa e nevralgie

Nell'uso seguire attentamente le avvertenze

CALLI

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Basta con i rasoi pericolosi! Il callifugo inglese NOXACORN liquido è inodore no e si applica con facilità. NOXACORN liquido e rapido e indolore ammorbidisce calli e duroni li estirpa dalla radice

NOXACORN

CHIEDETE NELLE FARMACIE IL CALLIFUGO CON QUESTO CARATTERISTICO DISEGNO DEL PIEDE

Risoluzione del Partito comunista

L'azione per far maturare in Cile un'alternativa democratica alla giunta fascista

La Direzione del Partito comunista del Cile, dall'clandestinità, ha reso pubblica nel dicembre del 1974 un'ampia analisi della situazione cilena e delle prospettive della lotta.

La seguente è una scelta delle pagine del documento il cui testo non era conosciuto all'estero.

« Poco più di un anno di dittatura è stato sufficiente a porre in evidenza che Pinochet e i suoi complici non potranno reggere a lungo. La stragrande maggioranza dei cileni si oppone al fascismo. La dittatura si indebolisce ogni giorno. Di contro, si vanno creando nel paese le basi di un'ampia unità nazionale antifascista.

Il Partito comunista del Cile sottolinea quindi il crescente isolamento della Giunta e mette in evidenza la solidarietà internazionale con il popolo cileno.

Sottolineando il servilismo di Pinochet e i suoi il documento afferma:

« Denunciamo il pagamento incostituzionale di grosse somme di dollari alle compagnie yankees del rame. Dichiariamo che il governo che sorgerà dall'abbattimento della dittatura non riconoscerà questi impegni servili, non si farà carico di tali debiti e restituirà nelle mani del popolo, senza indennizzazione, i monopoli snazionalizzati a beneficio dei favoriti della Giunta. Si rispetteranno solamente le restituzioni delle imprese piccole e medie la cui espropriazione non era mai stata prevista dal programma del governo popolare ».

Caos economico

« La situazione delle masse popolari è angosciosa. Una inflazione galoppante accompagnata da una diminuzione della produzione industriale e da una disoccupazione pari al triplo delle cifre precedenti il settembre 1973, rende insopportabile la situazione dei salariati ».

Il Partito comunista del Cile sottolinea « la sua convinzione che la situazione attuale cambierà, che il Cile non è destinato a camminare verso la catastrofe verso cui lo conduce il fascismo, che esiste un'alternativa che può e deve realizzarsi entro breve tempo. Questa alternativa è rappresentata dall'unità patriottica antifascista, capace di unire la maggioranza del popolo, che si va delineando e ampliando ogni giorno per porre fine alla dittatura.

« Tale unità si realizza partendo da ciò che il popolo ha costruito. Così, la situazione attuale riafferma la validità dell'unità socialista-comunista, come espressione essenziale dell'unità della classe operaia, unità accresciutasi durante una lunga lotta e nell'esperienza comune. Presuppone inoltre il rafforzamento della *Unidad Popular*, in quanto espressione unitaria dei settori più coscienti del popolo. Ma nello stesso tempo impone di andare oltre verso l'azione comune e l'unità con altri settori del popolo che non furono con il governo popolare, ma che oggi soffrono per le violenze della dittatura. Tali settori, organizzazioni e partiti, dovranno far parte del Fronte Antifascista con eguali diritti e doveri ».

Invito alla DC

Nel documento il partito comunista « si rivolge apertamente alla Democrazia Cristiana per invitarla a considerare questi problemi ».

« Vi sono senza dubbio molte cose che ieri e oggi ci dividono e ci dividono come marxisti e democristiani, ma abbiamo interessi comuni e dalla storia della nostra Patria ci viene una lezione chiara: ogni volta che siamo riusciti a sviluppare un'azione comune e far prevalere la unità sulle cose essenziali si sono registrati progressi concreti a favore del popolo e della nazione. Non c'è posto, se si agisce nell'interesse del Cile e del suo popolo, né per atteggiamenti settari né per posizioni conciliantí in buona o cattiva fede. I collaborazionisti subiscono già il ripudio e il disprezzo della maggioranza della nazione. L'imperativo di quest'ora è l'unità. E questa unità è e sarà la prima vittoria contro tutti i propagandisti dell'odio e della divisione, del passato e del presente.

« La nostra convinzione è che in seno alla Democrazia Cristiana si fa strada e si imporrà l'atteggiamento dettato dagli interessi della stragrande maggioranza dei suoi militanti e simpatizzanti che la oppongono frontalmente al fascismo.

« Noi comunisti abbiamo precisato che concepiamo il Fronte Antifascista come un movimento capace di dare al nostro popolo un governo con la partecipazione di tutte le forze che ne hanno parte. L'obiettivo finale del Fronte Antifascista è la sconfitta del la dittatura, la distruzione dello stato totalitario e poliziesco che essa ha imposto, e la costruzione del nuovo Stato di Diritto, democratico, antifascista, nazionale, popolare, pluralista, che garantisca il ristabilimento della democrazia, sradichi totalmente il fascismo, [illegible] cambiamenti [illegible] dell [illegible]. Il suo aspetto preciso sarà il risultato dell'opinione comune di tutto il Fronte e si ispirerà evidentemente alle migliori esperienze e conquiste democratiche del nostro popolo ».

Più avanti si afferma: « Decisivo e vitale per conseguire il successo nella costruzione dell'unità antifascista è il lavoro di massa. Non c'è nessuna tattica che possa sostituire questo lavoro come chiave della vittoria. Nessuna soluzione, non importa quale sia la sua forma, può prescindere dall'azione delle masse. La loro partecipazione è la vittoria ».

Le Forze armate

« Vogliamo ribadire che noi e il nostro popolo vediamo e distinguiamo nei militari i fascisti e quelli che non lo sono, i torturatori e quelli che si rifiutano a tali pratiche criminali, gli onesti e i disonesti, i promotori della congiura e quelli tratti in inganno. Si rende evidente che a poco più di un anno dal tradimento organizzato da un gruppo di alti ufficiali, nasce tra i militari il rifiuto a continuare ad essere guardiani del ricco e carcerieri del povero, boia del loro popolo. Non a caso aumentano le esecuzioni sommarie, i Consigli di guerra e le espulsioni. Tali fatti indicano che il fascismo non è riuscito a distruggere un sincero patriottismo in migliaia di membri delle forze armate, soprattutto dopo che la giunta ha commesso l'orrendo crimine contro il generale Prats e sua moglie. Proprio uomini come Prats e Schneider, caduti entrambi per mano del fascismo, indicano una via diversa da quella di oggi. A nostro avviso, nelle file degli stessi militari deve aprirsi la strada la decisione di emarginare i capi fascisti che ordinano e continuano a ordinare che le Forze Armate macchino le loro mani del sangue di uomini e donne del popolo.

« Esiste insomma un'alternativa democratica popolare e rivoluzionaria alla giunta fascista. Se il movimento popolare lavora con audacia e duttilità, l'isolamento dei fascisti sarà sempre maggiore e la loro sconfitta più rapida ».

Partito di massa

Il Partito Comunista del Cile afferma che il fascismo non ha potuto né potrà distruggere la sua organizzazione. Di fronte alla repressione il Partito Comunista e le organizzazioni giovanili comuniste sono indistruttibili perché rispondono ad esigenze profonde e irrinunciabili della classe operaia e della nazione cilena.

« Così lo sperimentano ora i gorilla che stanno governando temporaneamente. Hanno assassinato, torturato, imprigionato o perseguitato migliaia di nostri militanti, hanno momentaneamente distrutto direzioni regionali o locali, ma le loro vittorie non durano.

« Spinti nella clandestinità, non abbiamo rinunciato né rinunceremo al nostro carattere di partito di massa. Il nostro lavoro illegale non si svolge in gallerie o segrete, né con grandi mezzi economici. Si fa e si farà con la collaborazione di migliaia di famiglie del popolo che dal primo giorno della repressione hanno aperto la loro casa ai perseguitati e che contribuiscono alla nostra organizzazione nella clandestinità. Questo carattere di massa è possibile perché maggiore che l'odio per i nostri nemici è l'affetto che il popolo riversa sul partito della classe operaia. Il nostro lavoro non dipende, né può dipendere quindi, da uno o due centri chiave, ma si fonde con il popolo stesso. La repressione fascista si infrange contro di esso ».

La dichiarazione del Partito Comunista Cileno così conclude:

« Noi comunisti lavoriamo forti dell'ottimismo che ci viene dalla certezza della vittoria. Saremo, insieme ai nostri alleati, un'avanguardia sicura nella lotta contro la dittatura e nella ricerca e costruzione di una soluzione popolare e rivoluzionaria. Siamo sicuri che il popolo del Cile saprà costruire la più ampia unità della sua storia per porre fine alla notte del fascismo ».

Riunione a Praga dei partiti comunisti del campo socialista

PRAGA, 3.

Sono giunte oggi a Praga delegazioni dei Partiti comunisti sovietico, bulgaro, romeno e cubano, del Partito socialista unificato (SED) della RDT, del Partito socialista operaio ungherese, del Partito del movimento popolare rivoluzionario mongolo e del Partito socialista operaio unificato polacco.

Lo rende noto l'agenzia cecoslovacca « Ceteka », informando che le delegazioni parteciperanno alla riunione consultiva del segretariato dei Comitati centrali dei partiti comunisti dei paesi socialisti. L'o.d.g. della riunione non è stato precisato.

Sempre con il segretario generale del PC cecoslovacco, Gustav Husak, [illegible] [illegible] a Mosca. Dopo conversazioni con Breznev ha fatto ritorno nel pomeriggio, a Praga.

Promossa dalla conferenza dei dieci PC a Düsseldorf

Una «settimana di azione» nel settore dell'automobile

Dal 13 al 19 aprile - Illustrate in una conferenza stampa a Bonn le richieste per ciascun paese - Il compagno Peggio sottolinea l'azione del PCI per una nuova politica economica che punti sul trasporto pubblico e i consumi sociali

Dal nostro inviato

BONN, 3

Un appello, rivolto a tutti i lavoratori dell'industria dell'auto dell'Europa capitalistica e « a tutte le forze democratiche », è stato formulato al termine della conferenza fra dieci partiti comunisti europei, svoltasi nei giorni scorsi, nella sede del DKP (Partito comunista tedesco) a Duesseldorf. La conferenza era dedicata appunto ai problemi della crisi nell'industria automobilistica. L'appello è stato reso noto oggi a Bonn, nel corso di una conferenza stampa, in un grande albergo della capitale della RFT. Erano presenti i capi di alcune delegazioni: Claude Poperen, membro dell'ufficio politico del PCF, Eugenio Peggio, direttore del Cespe per il PCI, Pablo Ramirez, per il partito comunista spagnolo, Werner Cieslak per il DKP, il Partito comunista tedesco. Alla conferenza di Duesseldorf avevano partecipato anche dirigenti e lavoratori della Gran Bretagna, Belgio, Turchia, Austria, Danimarca, Svezia.

L'appello propone tra l'altro una settimana di azione internazionale dal 13 al 19 aprile «per denunciare le responsabilità del grande capitale, per chiamare alla lotta per uscire dalla crisi, per profonde trasformazioni democratiche». E' stato altresì deciso di dar vita a uno scambio di delegazioni tra i partiti sui problemi dell'auto, nonchè a uno scambio di delegazioni di lavoratori dei diversi gruppi delle aziende multinazionali.

E' stata altresì votata una «dichiarazione di solidarietà» rivolta in particolare a quei milioni di lavoratori dell'automobile che lottano in condizioni particolarmente difficili, come gli spagnoli soggetti alle dure condizioni della dittatura fascista o come i turchi, soggetti anch'essi a misure di carattere fascista, nonchè a tutti i lavoratori dell'auto: dalla British Leyland, alla Renault, dalla Volkswagen alla Fiat, dalla Volvo alla Chrysler e ai lavoratori emigrati, «alle prese con la repressione padronale e poliziesca».

Tutto ciò è stato al centro della conferenza stampa. I diversi rappresentanti dei partiti, dopo una riflessione concorde sulle cause della crisi dell'auto, aspetto di una crisi più generale del sistema capitalistico, hanno illustrato le specifiche condizioni dei singoli paesi e anche le richieste specifiche relative alla tutela più immediata dei lavoratori, contenute nell'appello: il rifiuto delle sospensioni e dei licenziamenti, il miglioramento delle condizioni dei disoccupati, ecc.

A proposito dell'Italia, il compagno Peggio, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha in particolare sottolineato il fatto che si è avuto nel nostro paese un grande sviluppo dell'industria dell'auto, ma non di altri settori. I comunisti italiani ritengono dunque che occorra avviare una nuova politica economica, difendendo così anche i lavoratori occupati nel settore dell'auto, creando in tal modo nuove possibilità di lavoro, nuove attività produttive, affrontando problemi che da anni attendono di essere risolti come il rinnovamento dell'agricoltura, l'edilizia popolare, l'edilizia scolastica, le attrezzature ospedaliere. E' possibile — ha detto Peggio — «creare mercati alternativi a quelli dell'auto sia in Italia sia a livello internazionale. Ciò non significa aggravare ulteriormente l'industria automobilistica: non a caso i comunisti italiani si sono opposti a suo tempo alle misure governative che finivano con l'incidere su questa industria».

L'incontro di Duesseldorf — ha sottolineato ancora Peggio — ha messo in luce un accordo pieno sulle questioni fondamentali, sul fatto che ci si trova di fronte ad una crisi che non è una «delle solite recessioni del dopoguerra». E' stata comunemente sottolineata l'urgenza di una più forte cooperazione internazionale da «imporre con la lotta anche a chi non la vuole». Sono emersi — ha proseguito Peggio — «accenti diversi sulle misure di politica economica da adottare nei diversi paesi. Il PCI ad esempio punta ad un grande sviluppo dei trasporti pubblici. Ma questa scelta è dettata da una situazione particolare: dal fatto che siamo il paese con autostrade modernissime, ma con uno sviluppo ferroviario inadeguato, con un traffico urbano paralizzante, con reti di trasporti urbani ed extraurbani ai limiti del collasso. Questa è una condizione specifica. Essa può non verificarsi invece in altri paesi e in questi paesi si comprende meglio allora la necessità di alleggerire gli oneri che gravano sull'uso dell'automobile privata».

E la diversità delle situazioni è scaturita poi, ad esempio, dall'intervento del compagno Poperen del PCF che ha parlato della necessità di dare ai francesi la «libera scelta» in fatto di trasporti, puntando ad una armonia fra trasporti collettivi e individuali. Perciò i comunisti francesi rivendicano la diminuzione dei prezzi dei prodotti petroliferi, in collegamento con la diminuzione dei costi di produzione, nonchè inasprimenti fiscali per le grandi compagnie petrolifere; perciò i comunisti francesi spingono il governo per farlo recedere, ad esempio, dalle misure che hanno colpito le vendite di autovetture. Il PCF inoltre, a proposito di un credito statale concesso per la fusione Citroen-Peugeot, propone di nazionalizzare la Citroen e di costituire un'impresa pubblica comprendente la Renault, la Citroen, la Saviem, e la Berliet con un accordo di produzione con la Peugeot.

A sua volta il compagno Werner Cieslak ha dichiarato che nella Germania di Bonn — dove è in corso una offensiva antioperaia come in altri paesi europei — occorre dapprima risolvere il problema del trasporto pubblico, ma occorre anche sostenere lo sviluppo del trasporto privato, opponendosi alle riduzioni produttive nell'industria dell'auto.

Una condizione del tutto specifica è quella della Spagna. Qui, ha detto il compagno Pablo Ramires, il fascismo concede grandi facilitazioni alle multinazionali e il lavoro fondamentale dei lavoratori dell'auto è teso a un «cambiamento politico». Questa è la condizione primaria per mutare la situazione e, quindi, anche per una soluzione dei problemi che si pongono nell'industria automobilistica. Ora l'appuntamento — questo è il senso delle conclusioni della conferenza di Duesseldorf — è nelle fabbriche, nei rispettivi paesi, «per tradurre nei fatti — come ha detto il compagno Cieslak — gli orientamenti emersi dalla conferenza, per migliorare la situazione della classe lavoratrice».

Bruno Ugolini

Il testo del comunicato

Il 28 febbraio ed il 1. marzo nella sede del Partito comunista tedesco (DKP), si è svolto un incontro tra i Partiti comunisti dei paesi capitalisti d'Europa sul tema: « Crisi nell'industria automobilistica nei paesi capitalisti d'Europa, la lotta della classe operaia e la posizione dei partiti comunisti ».

I partecipanti hanno sottolineato l'aggravarsi della crisi in tutti i paesi capitalisti d'Europa, crisi che coinvolge il complesso della vita sociale e che si manifesta con intensità particolare nell'industria automobilistica.

Tutto ciò conferma le analisi della Conferenza di Bruxelles del gennaio del 1974 e sollecita lo sviluppo di iniziative comuni tra i partiti.

In questo spirito i partecipanti all'incontro hanno deciso di lanciare un appello ai lavoratori dell'automobile per denunciare le responsabilità del grande capitale, per chiamarli a lottare per uscire dalla crisi, per trasformazioni democratiche profonde, per un'Europa dei lavoratori. Su questi temi si è convenuto di organizzare una settimana di azione, dal 13 al 19 aprile in tutti i paesi.

Si è deciso di scambiare delegazioni tra i partiti sui problemi dell'industria dell'auto. I partiti comunisti dell'Europa capitalista hanno formulato delle proposte per misure concrete onde rafforzare la collaborazione tra le organizzazioni comuniste, in particolare con scambi di delegazioni di lavoratori dei diversi gruppi delle filiali delle aziende multinazionali.

L'incontro ha rappresentato un'ulteriore testimonianza dopo la conferenza sulla condizione femminile tenuta a Roma e prima della conferenza sui problemi dell'agricoltura, del rafforzamento dell'unità di azione e dei legami di solidarietà tra i partiti comunisti nei paesi capitalisti d'Europa nello spirito della Conferenza di Bruxelles.

Erano presenti delegazioni dei partiti comunisti dei seguenti paesi: Austria, Belgio, Danimarca, Gran Bretagna, Francia, Italia, Repubblica federale tedesca, Spagna, Svezia, Turchia.

In un articolo pubblicato ieri dalla « Pravda »

Dolores Ibarruri sottolinea le lotte in corso in Spagna

Il franchismo incapace di impedire l'estendersi e il rafforzarsi della protesta popolare - Appello alla solidarietà internazionale

Dalla nostra redazione

MOSCA, 3

Analizzando, in un articolo pubblicato stamane dalla *Pravda*, gli ultimi sviluppi della situazione in Spagna, Dolores Ibarruri, presidente del Partito comunista spagnolo, rileva che il paese « è alla vigilia di importanti cambiamenti politici di carattere democratico e la dittatura non è più in grado di prevenirli». Certo, «il governo è ancora capace di condurre una politica di rappresaglie, ma esso non può più ostacolare l'estensione e il rafforzamento della lotta contro il regime ».

La compagna Ibarruri sottolinea che a tale lotta «partecipano forze politiche diverse: dai comunisti e socialisti ai cattolici e a dinamici gruppi industriali e finanziari che considerano la dittatura un freno allo sviluppo economico... Perfino nella Chiesa cattolica, una gran parte dell'alto clero e soprattutto i sacerdoti vicini al popolo si pronunciano per le trasformazioni democratiche e contro le repressioni». In tal modo, prosegue il Presidente del PCS, «il divario tra la società spagnola nel suo insieme e l'attuale regime è talmente grande che la rottura di esso sta divenendo una realtà».

Dolores Ibarruri ricorda che negli ultimi mesi oltre un milione di operai spagnoli hanno scioperato, che al movimento di sciopero partecipano ora anche impiegati e tecnici e che una ulteriore testimonianza «delle dimensioni della decomposizione del regime», sono le lotte degli studenti, degli intellettuali e dei liberi professionisti, mentre anche duemila ufficiali dell'esercito si sono pronunciati per l'amnistia a favore dei prigionieri politici.

Sperando di paralizzare le lotte operaie, le autorità hanno condannato dieci dirigenti delle «Commissioni Operaie» a 162 anni di carcere, ma in seguito al movimento di solidarietà interno e internazionale, la sentenza è stata rivista, anche se ancora sei compagni sono rinchiusi nelle prigioni franchiste.

La popolare dirigente comunista spagnola pone quindi in rilievo «il potente impulso del movimento nazionale contro la dittatura» dato dalla Giunta democratica creata la scorsa estate con la partecipazione di diverse forze politiche, ideologiche e sociali. «Le manifestazioni di massa e le posizioni democratiche di importanti ambienti politici in Spagna — ella scrive — mostrano che non è lontano il momento nel quale verrà realizzata l'importante azione nazionale democratica che la Giunta preconizza e che noi comunisti chiamiamo sciopero nazionale».

La compagna Ibarruri conclude l'articolo con un appello ai «compagni e amici in tutti i paesi a rafforzare la loro solidarietà e il loro aiuto».

Romolo Caccavale

Un comunicato di precisazione

Una nota di mons. Pisoni e l'« Osservatore romano »

CITTA' DEL VATICANO, 3.

L'Osservatore Romano sotto il titolo « Un dubbio legittimo », pubblica oggi il seguente corsivo « La stampa quotidiana, riferendo sul lavori del congresso provinciale del PCI milanese, ha notato, "tra gli elementi di maggior interesse", la presenza di mons. Ernesto Pisoni, il quale, intervenendo a "titolo assolutamente personale", ha portato il suo saluto ai congressisti, motivandolo con sorprendenti argomentazioni sull'evoluzione dei rapporti tra cattolici e comunisti. Conoscendo mons. Pisoni — prosegue il giornale vaticano — l'episodio ci lascia molto dubbiosi, tanto sono inverosimili quella presenza e quelle argomentazioni. Siamo pertanto inclini a ritenerlo inesattamente interpretato. In caso contrario — conclude *L'Osservatore* — la nostra perplessità non potrebbe che essere amara ».

« Il mio è stato un breve saluto dettato dalla cortesia per un invito fatto alla persona e accolto a titolo personale — ha detto oggi in un comunicato mons. Ernesto Pisoni. Il saluto è stato improvvisato e nelle allocuzioni improvvisate contano certamente più lo spirito e le sfumature del discorso che non quanto ne risulta nei resoconti della stampa » « I punti fondamentali — prosegue il comunicato — che ho inteso sottolineare ad un uditorio così inconsueto per un sacerdote ma cordialissimo e pieno di rispetto, sono i seguenti che porgevo a titolo strettamente personale, che il mondo cattolico a mio modo di vedere è in stato d'animo non soltanto di attenzione, ma anche di attesa nei confronti del mondo comunista. Attesa, è evidente, che un certo processo di trasformazione continui nella direzione di quel socialismo dal volto umano che già accese tante speranze. Attesa, se questo processo continua, di poter fare qualcosa di buono per il nostro paese. « Ho rilevato — continua — di aver notato che molte cose ci dividono sul piano ideologico, e qui mi sembra persino superfluo sottolineare quali, tanto il discorso è aperto da tempo sull'ateismo e la fede religiosa, sul materialismo e i modi pratici di attuare la libertà, la democrazia e altro ».

« Ho detto anche — è affermato nel documento — che molte cose ci uniscono ed è vero: ci unisce l'amore sincero per i deboli, per gli emarginati, per i diseredati, la promozione delle classi lavoratrici, il senso della partecipazione a tutti i livelli delle strutture sociali, il senso di responsabilità nella tutela dei diritti dei lavoratori. Soprattutto, ho ribadito il senso di responsabilità e la moderazione dimostrata in diverse occasioni da molti dirigenti sindacali comunisti in contrasto con l'estremismo massimalista di altre forze non soltanto extraparlamentari ».

« Ho detto anche, alludendo al compromesso storico — ha affermato mons. Pisoni — che il mondo cattolico rifugge da attese verticistiche, come a dire che a mio avviso il problema non è di avallare operazioni politiche di vertice confuse e ambigue in cui ognuno potrebbe perdere la propria identità spirituale ma di conoscersi meglio e di lavorare insieme, ognuno con la sua precisa collocazione ideologica, come si è saputo fare nella resistenza per la fraternità civile e una convivenza più autenticamente solidale e umana degli italiani ».

« Ho concluso dicendo — ha dichiarato mons. Pisoni — che quando ci si confronta sul metro delle vicende storiche è bene tentare di confrontarsi sul punto più alto nella scala di valori che rispondano ad ogni esigenza dello spirito umano. Salve le insidie dell'enfasi oratoria, mi sembra che sia chiara la allusione ai problemi morali e spirituali che un cattolico non può ignorare nella collaborazione con altre forze politiche ad ogni livello della vita politica e sociale ».

Dall'arcivesco di Madrid

Consegnata a Franco la richiesta di amnistia per i detenuti politici

MADRID, 3.

S'è aperta oggi a Madrid la XXII assemblea della conferenza episcopale spagnola per discutere fra l'altro, della riconciliazione « sia nella chiesa stessa che tra tutta la società spagnola ».

Durante la prima seduta monsignor Enrique y Taran con ha informato l'assemblea di avere presentato « personalmente alle più alte cariche dello stato la istanza di amnistia elaborata dalla commissione permanente dell'episcopato, come pure una analoga avanzata dalla commissione nazionale dell'organizzazione giustizia e pace ».

In serata monsignor Enrique y Tarancon noto per le sue posizioni liberali è stato rieletto presidente dell'assemblea per il prossimo triennio.

La conferenza prosegurà le sue deliberazioni fino al prossimo giorno otto.

Il discorso del compagno Bufalini

(Dalla prima pagina)

Fanfani, in crisi, tenta di uscirne con il rilancio della teoria degli opposti estremismi. La nostra iniziativa deve sconfiggere questi disegni. Dobbiamo far emergere, nei confronti degli strati che hanno votato per il MSI in quanto si presentava come « partito d'ordine », la contraddizione tra questa sua veste demagogica e le azioni teppistiche di tanti gruppi di squadristi ad esso collegati.

Bufalini ha quindi richiamato i motivi per cui i comunisti non ritengono giusta la parola d'ordine dello scioglimento del MSI, in quanto gli elettori non si sciolgono ed in quanto non bisogna dare alibi a coloro che non vogliono colpire lo squadrismo e la violenza fascista. Ma recidere le radici del fascismo, ha detto Bufalini richiamandosi alla indicazione togliattiana della « democrazia progressiva », significa rimuovere le cause che lo producono, [illegible] [illegible] [illegible] della direzione politica del Paese, portandovi le classi popolari avanzate. Fu questa la indicazione che i comunisti diedero all'indomani della conclusione della guerra di liberazione. E se il fascismo non è stato sradicato non è perchè quella indicazione fosse non valida ma perchè l'unità tra le forze popolari per una prospettiva di rinnovamento venne spezzata dalla guerra fredda, dal prevalere dell'anticomunismo.

Oggi quando le istituzioni democratiche sono messe [illegible] di non riuscire ad affrontare, con soluzioni giuste i problemi del Paese, a dare un quadro certo di riferimento, a far rispettare lo ordine pubblico perchè per decenni si è falsamente indicato nel movimento dei lavoratori il pericolo per l'ordine democratico non invece nei fascisti e nei criminali, ecco che si crea una situazione nella quale strati sociali [illegible] [illegible] stati qua dunque [illegible] saggestionare dalle posizioni di destra.

Ecco quindi che recidere le radici del fascismo significa dare piena attuazione al dettato costituzionale, perchè la Costituzione non indica solo vincoli e misure contro il fascismo [illegible] [illegible] traccia un programma di rinnovamento sociale ed economico, indica una linea di avanzata democratica che consente che [illegible]. Quelle forze che non intendono mutare trasformare [illegible] [illegible] rinnovamento [illegible] ha detto Bufalini [illegible].

Bufalini ha concluso facendo appello ancora una volta alla vigilanza al senso di responsabilità ed alla presenza e iniziativa unitaria di massa e politica per fare pesare la grande forza del movimento popolare antifascista e del nostro partito.

Il rapimento di Lorenz

(Dalla prima pagina)

di Bonn non richiederà la estradizione al paese che ospiterà i liberati in cambio della vita di Lorenz.

La « Lufthansa » — la compagnia di bandiera della RFT — ha annunciato in serata che un nuovo equipaggio è partito verso un aeroporto del Medio Oriente, senza precisare quale.

La commissione speciale di emergenza presieduta dal cancelliere Schmidt è in riunione a Bonn da quando lo aereo si è levato dalla pista di Francoforte. L'esponente democristiano sequestrato non sarà liberato fino a quando i cinque detenuti scarcerati non saranno al sicuro. Non si sa se quello di Aden sia uno scalo tecnico oppure se ai cinque sarà concesso lo asilo politico.

Prima di procedere nel racconto dell'« affare Lorenz » è più opportuno dare i risultati delle elezioni di ieri a Berlino ovest, sulle quali il sequestro di Lorenz ha avuto, a giudizio di tutti gli osservatori politici, un peso rilevante.

La CDU ha ottenuto, secondo i risultati finali ufficiali resi noti questa notte, il 43,9 per cento, diventando così per la prima volta il maggior partito in seno al parlamento cittadino. Non ha però ottenuto la maggioranza assoluta e si ritiene che continuerà a restare all'opposizione.

I socialdemocratici (SPD) hanno ottenuto il 42,7 per cento e i liberal democratici (FDP) il 7,2 per cento; ambedue riuniscono insieme abbastanza voti per formare una coalizione analoga a quella federale a Bonn.

La CDU rispetto alle ultime elezioni del 1971 è progredita del 5,7 per cento, dato che prima aveva il 38,2 per cento. I socialdemocratici sono scesi dal 50,4 per cento nel 1971 al 42,7 per cento ora, e i liberal democratici sono scesi dal 8,4 per cento del '71 al 7,2 per cento ora.

Il leader della CDU a Berlino Ovest, Peter Lorenz, è stato rieletto alla Camera di Berlino Ovest nella sua circoscrizione di Tempelhof.

Torniamo alla vicenda del sequestro e dell'aereo partito questa mattina alle dieci meno cinque, diretto a Damasco, dall'aeroporto di Rhein-Main a Francoforte. Si tratta di un *Boeing* 707, con a bordo cinque dei sei cosiddetti « anarchici » dei quali i rapitori di Peter Lorenz hanno chiesto la scarcerazione, in cambio del rilascio dell'esponente democristiano. Il sesto carcerato, l'avv. Horst Mahler, si è rifiutato di lasciare la prigione. L'aereo era a pieno carico di carburante. E' partito quasi un'ora dopo il termine fissato dai rapitori di Lorenz, perchè all'ultimo istante il capo dei piloti della Lufthansa, Werner Utter, aveva chiesto che fossero a bordo due equipaggi di quattro persone ciascuno, mentre i prigionieri scarcerati insistevano perchè vi fosse un solo equipaggio, di quattro persone tutte tedesche.

La partenza dell'aereo è stata trasmessa in diretta per televisione a Berlino Ovest, in modo che i rapitori potessero assistere al decollo e all'adempimento delle condizioni da loro poste.

Heinrich Albertz, pastore protestante e già sindaco socialdemocratico di Berlino ovest, ha accettato di accompagnare nel viaggio i cinque « anarchici » liberati, come avevano chiesto i rapitori di Lorenz. Dalla decisione degli autori del colpo di rimanere a Berlino si è dedotto che essi si sentissero sicuri, di poter evitare la cattura.

Spiegando la decisione del governo di Bonn di inviare il Boeing a Damasco, il portavoce della polizia di Francoforte ha detto che ci si era preoccupati in primo luogo di far partire i cinque entro il termine fissato dall'ultimatum del movimento 2 giugno » « Quando avranno appreso dalla televisione e dalla radio della partenza dell'aereo per il sud » ha detto Gruemminger « i rapitori potranno indicare la destinazione ultima. I cinque non sono riusciti a mettersi d'accordo nonostante abbiano discusso tutta la notte, e così hanno accettato la proposta di una destinazione provvisoria fatta dal governo ».

Resta da dire qualcosa sui detenuti scarcerati e ora a bordo dell'aereo. Dapprima erano solo quattro, due uomini e due donne, avevano deciso di approfittare dell'occasione loro offerta dai rapitori di Lorenz. All'ultimo istante un'altra detenuta, Gabriella Kroecher Tiedemann, che si era rifiutata di lasciare il carcere, ha cambiato idea e ha deciso di unirsi agli altri quattro. Subito si è disposto che venisse inviata in aereo da Essen, ove era detenuta, a Francoforte.

Con Verena Becker e con Ingrid Siepmann, che si trovavano in carcere a Berlino ovest in attesa di processo, il quartetto dei detenuti che avevano subito accettato di fare il viaggio comprendeva Rolf Pohle, accusato di avere fornito armi ai guerriglieri della « frazione armata rossa » di Andreas Baader e Ulrike Meinhof, e Rolf Heissler, imputato di aver provveduto il gruppo di danaro rapinando banche.

Contrasti e manovre

(Dalla prima pagina)

ste e le provocazioni tollerate o addirittura favorite a Roma in questi giorni. Il fatto che alcuni gruppi della coalizione di governo arrovescino la logica delle cose, solleva quindi nuovi interrogativi e fornisce altri elementi di giudizio.

Sulle questioni dell'ordine pubblico il PSI terrà a Milano, il 7-8-9 un convegno che sarà concluso dall'onorevole De Martino. Le proposte socialiste in questo campo sono già state delineate dopo una riunione della Direzione del partito. La DC, oggi, discuterà, nel corso di una riunione a piazza Sturzo, uno schema di disegno di legge messo a punto dal dirigente dell'ufficio legislativo, l'on. Scalfaro. Non si conosce il testo di questa proposta: si sa soltanto che dovrebbe riguardare una diversa disciplina nell'uso delle armi da parte della polizia e qualche altro aspetto dell'attività repressiva. I socialdemocratici, invece, continuano a chiedere un « vertice » della maggioranza, per affrontare la discussione sull'unico punto che a loro sta a cuore, e cioè sul « fermo di PS ». Contro questo « vertice » si è però pronunciato il PRI.

I repubblicani, del resto — e il Congresso di Genova lo ha confermato —, restano fermi nella loro posizione di appoggio al governo almeno fino alle elezioni amministrative e regionali previste per legge a primavera. Neppure i contrasti sulla politica economica, che pure esistono — ha precisato La Malfa —, possono far cambiare parere ai repubblicani sui rischi che oggi comporterebbe una crisi di governo.

Gli echi al Congresso del PRI riflettono molti degli stati d'animo presenti attualmente nella maggioranza. Intanto, all'interno del PSDI sono emersi giudizi nettamente contrastanti sulla politica di La Malfa politica che è stata considerata con favore dal senatore Saragat, e in modo nettamente negativo, invece, dal presidente del partito, Tanassi. Alle posizioni di La Malfa l'ex presidente della Repubblica ha dedicato una lunga dichiarazione. Saragat critica, giudicandole « *note stonate* », i fischi dei repubblicani alla lettera di saluto di Tanassi e anche il modo come è stato risolto il « caso Gunnella ». Ma, soggiunge, sul resto, che il Congresso del PRI ha confermato le sue aspettative. Secondo Saragat, « *il compromesso storico non è un fatto politico ma storico, la cui soluzione è rinviata al momento in cui le circostanze lo renderanno possibile, cioè a dire quando la storia lo vorrà* ». In questo senso, egli ha fatto un parallelo con la linea seguita da Brandt nella O. politik, facendo diventare il problema della unificazione delle due Germanie da politico che era, storico. Saragat ha anche ribadito il proprio, noto, giudizio sugli USA e sull'URSS. E infine ha affermato, nel ribadire il suo favore per una soluzione di « centro - sinistra organico »: « *Niente compromesso storico, quindi, data la situazione mondiale presente, ma distensione sul piano internazionale, garantita dalla fedeltà alla politica atlantica, e confronto con i comunisti non sul piano assurdo della violenza, che aprirebbe* — sostiene Saragat — *prospettive di guerra civile, ma su quello fecondo delle riforme sociali* ».

A questo giudizio saragattiano sul congresso del PRI fa riscontro quello di Tanassi. La Malfa, secondo il presidente del PSDI, avrebbe commesso un « *grave e irreparabile errore* » facendo cadere la « *pregiudiziale sui principi* » (cioè rifiutandosi di aderire all'anticomunismo viscerale). Degno corollario di questo parere di Tanassi, che ha concesso una intervista a un settimanale *altras* di Rusconi, è lo sforzo del presidente del PSDI di dare un giudizio « storico » sulle cose italiane: « *La mia opinione* — ha detto — *è che i guai italiani risalgano al '53, al fallimento di quella legge maggioritaria che i comunisti hanno sempre chiamato "legge truffa"* »; se la « legge truffa » fosse passata, «*la storia di questi venti anni sarebbe diversa* ». Anche in questa occasione, il presidente del PSDI non ha nascosto la propria propensione per lo sbocco delle elezioni politiche anticipate, anche se ha subito aggiunto che « *la realtà, in questo momento, impedisce questo sbocco* ».

PRI — Il Congresso repubblicano si è concluso — dopo il discorso di La Malfa — con l'elezione del nuovo Consiglio nazionale del partito. La mozione di maggioranza ha avuto l'88,1 per cento dei voti, quella della sinistra l'11,9 per cento. La maggioranza ha 79 seggi e la minoranza 11. Intanto, il radicale Marco Pannella, accusato di « *seminare zizzania* » tra i repubblicani da La Malfa, ha preannunciato una querela contro il *leader* del PRI.

Il PC portoghese auspica accordi elettorali fra le forze democratiche

LISBONA, 3.

Il Partito comunista portoghese partecipa alle elezioni per l'Assemblea costituente previste per il 12 aprile prossimo, in tutti i collegi elettorali del Portogallo e isole adiacenti: Madeira e Azzorre. Non presenterà invece candidati nè per gli emigranti nè per gli elettori residenti in paesi in via di decolonizzazione. Lo ha reso noto stamane il segretario generale del partito Alvaro Cunhal nel corso di una conferenza stampa durante la quale ha annunciato la sua candidatura nella lista per il collegio di Lisbona. Nelle liste del partito comunista — ha rivelato Cunhal — figureranno anche alcuni cattolici.

Il segretario generale del PC ha sostenuto la necessità di alleanze fra i partiti, sottolineando che non sarebbe affatto sorprendente un accordo pre-elettorale fra forze democratiche.

« Nessun partito — ha detto — è in grado di governare da solo ». Per questo secondo Cunhal, gli accordi sono possibili e auspicabili.

Alvaro Cunhal ha ribadito che è necessario che il Movimento delle forze armate rimanga sulla scena politica portoghese anche dopo le elezioni.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21.000, Trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1.000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 110-180; Napoli-Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d. t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

I colloqui Leone-Feisal a Riad

Previsto un accordo economico tra l'Italia e l'Arabia Saudita

Premesse e limiti della intesa i cui dettagli sono allo studio di una commissione mista — I sauditi diffidenti verso il piano Kissinger sul petrolio

Dal nostro inviato

RIAD, 3

La visita del presidente Leone a Riad si concluderà quasi certamente con la sigla di un «accordo quadro» che servirà a delineare gli indirizzi dello sviluppo di una cooperazione economica che è già relativamente consistente. Una commissione mista presieduta dai ministri degli esteri dei due paesi, avrà il compito di studiare nei dettagli e di rendere esecutive le intese che verranno eventualmente raggiunte nell'ambito dell'«accordo quadro». E' un risultato generico oggi ma che potrebbe rivelarsi assai concreto domani. E' generico perché nell'accordo non vengono *indicati obiettivi singoli* precisi. Potrebbe rivelarsi assai concreto nel caso che la cooperazione economica acquisti l'ampiezza desiderata e di cui esistono buone premesse, ma anche limiti precisi. Nessuno, oggi, è comunque in grado di quantificare tale cooperazione.

L'Arabia Saudita, certo, ha molti capitali da investire. Vi è un piano quinquennale che prevede una spesa complessiva di sessanta miliardi di dollari. Ma l'Italia non è evidentemente il solo paese ad offrire una cooperazione reciprocamente vantaggiosa. Si tratta, perciò, di vedere fino a qual punto il nostro è o potrebbe essere un *partner* migliore di altri. Si afferma che vi sarebbe un punto a nostro vantaggio costituito dal fatto che l'Italia esporta attualmente nell'Arabia Saudita non più dell'8-9% di quanto importa in petrolio. Teoricamente, perciò, vi sarebbero possibilità enormi. Ma un limite oggettivo è da una parte nel fatto che la situazione degli altri paesi importatori di petrolio non è sostanzialmente diversa e, dall'altra nel fatto che l'Arabia Saudita non ha che poco più di sette milioni di abitanti. Per quanto grandiosi, perciò, possano essere i programmi del suo gruppo dirigente essi non potranno superare questo limite oggettivo.

Vi è da segnalare che le accoglienze particolarmente cordiali e amichevoli riservate al capo dello Stato del nostro paese fanno sperare nel meglio così come il buon lavoro effettuato dalle imprese italiane che operano qui costituisce un punto a nostro favore. Ma non bisogna neppure trascurare il fatto che i saudiani sono gente assai prudente, abituata a ponderare assai bene le cose prima di decidere e a investire il loro denaro nel modo più redditizio. Ciò significa che se le imprese italiane hanno lavorato assai bene, ancora meglio dovranno fare nel futuro se vorranno assumere una posizione di rilievo nello sviluppo della economia di questo paese. Per adesso le possibilità più concrete e immediate sono quelle che riguardano l'edilizia, l'agricoltura, la rete stradale e le telecomunicazioni. Ma non è escluso che in un domani anche non lontano si possa riprendere il discorso, per ora arenato, sulla petrolchimica.

Più vaghe sono invece le prospettive di una collaborazione verso i paesi terzi. I sauditi non sembrano avere piani precisi in questo settore e la impressione generale che si è ricavata tra ieri e oggi è che per ora non abbiano intenzione di assumere impegni.

Più interessante, forse, il contenuto politico dei colloqui. Vi è prima di tutto da registrare un atteggiamento abbastanza diffidente dei sauditi rispetto al piano Kissinger sul petrolio. A Riad si insiste molto nell'affermare che l'Arabia Saudita è favorevole a tutte le forme di cooperazione ma decisamente contraria ad ogni tipo di «confronto» tra paesi produttori e paesi consumatori. Il che vuol dire, in pratica, anche se ciò non sembra essere stato espresso chiaramente, che una iniziativa europea per una cooperazione organica con i paesi produttori non sarebbe mal vista dall'Arabia Saudita. Si tratta di un punto importante. E sarebbe sorprendente se al prossimo vertice europeo di Dublino i rappresentanti italiani *non si facessero promotori* di un azione che tenda a mettere da parte il piano Kissinger o a fare in modo che l'Europa occidentale si orienti in questo campo in piena autonomia. Tanto più che il miraggio di una diminuzione consistente del prezzo del petrolio sembra allontanarsi. In risposta a Kissinger, infatti, gli algerini, nel prevertice che si tiene nella loro capitale, propongono una riduzione della estrazione del petrolio e la indicizzazione del prezzo sulla base dei prezzi dei prodotti industriali e di quelli alimentari, mentre i saudiani, dal canto loro, sottolineano che il prezzo è di fatto già diminuito *in conseguenza* dell'aumento dei prodotti industriali da una parte e della caduta del dollaro dall'altra e che, perciò, non bisogna attendersi ulteriori ribassi.

Le speranze americane di una clamorosa rottura nel fronte dei produttori non sembrano dunque essere fondate.

Di un certo interesse anche la discussione sul Medio Oriente. I saudiani non frappongono ostacoli né alla strategia dei «piccoli passi» né alla ripresa della conferenza di Ginevra. *Quel che vogliono*, in sostanza, è non perdere il contatto con gli egiziani né con i siriani né con i palestinesi. E' la loro politica tradizionale attraverso la quale si può intravedere il disegno, per la verità assai problematico, di unificare la posizione araba e presentarsi quindi come il paese arabo che più ha lavorato per l'unità.

I colloqui italo-saudiani si concluderanno domani.

Alberto Jacoviello

Con una lettera di Giscard d'Estaing a 10 governi

Conferenza sul petrolio convocata dalla Francia

Il 7 aprile dovrebbero riunirsi i rappresentanti dei consumatori, dei produttori e dei paesi in via di sviluppo — Forti riserve dell'Algeria e del Venezuela, mentre Iran e Arabia Saudita sono d'accordo

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 3

Giscard D'Estaing, senza aver ottenuto l'accordo preventivo dei governi interessati, ha spedito sabato pomeriggio dieci inviti per la riunione preparatoria della conferenza triangolare sull'energia. Lo ha annunciato ieri sera il portavoce dell'Eliseo precisando che la riunione preparatoria dovrebbe aver luogo a Parigi il 7 aprile sotto la presidenza «tecnica» della Francia.

I dieci paesi invitati, secondo il suggerimento che era stato avanzato a suo tempo dal governo dell'Arabia Saudita, sono: Stati Uniti, Giappone e Comunità europea per i paesi industrializzati consumatori di petrolio; Algeria, Arabia Saudita, Iran e Venezuela per i paesi produttori; Brasile, India e Zaire per i paesi in via di sviluppo.

Nella sua lettera Giscard D'Estaing ricorda che lo scopo della conferenza è «di esaminare i problemi dell'energia ai quali sono legati numerosi aspetti delle relazioni economiche internazionali». Tale conferenza, aggiunge poi il presidente francese, potrebbe aver luogo in due tempi: una riunione preparatoria «destinata a fissare la data, la composizione e l'ordine del giorno della conferenza e successivamente la conferenza vera e propria».

Anticipando il vertice che da domani riunirà ad Algeri i capi di Stato dei paesi produttori, e anticipando inoltre la riunione dell'Agenzia internazionale per l'energia (il blocco dei paesi produttori costituito dall'America, e di cui la Francia non fa parte) fissata al 5 marzo, Giscard D'Estaing ha voluto evidentemente mettere con le spalle al muro i paesi ancora esitanti nei confronti della sua iniziativa e costringerli ad uscire dalla loro riserva. Tra questi, non dimentichiamolo, figurano gli Stati Uniti che, se hanno dato un accordo di principio al presidente francese, si sono riservati di dare una risposta definitiva dopo la riunione dello esecutivo dell'Agenzia internazionale per l'energia (AIE).

Gli Stati Uniti, si sa, esigono come condizione per la loro partecipazione (e la AIE non mancherà di allinearsi su questa esigenza) che la conferenza tratti esclusivamente del prezzo del petrolio: il che è contestato da un buon numero dei paesi produttori e in via di sviluppo che chiedono invece una *conferenza* destinata a discutere del prezzo di tutte le materie prime, se non addirittura dei prezzi in generale (materie prime energetiche e no, prodotti agricoli, prodotti industriali).

Ora, se è vero che Giscard D'Estaing ha posto come obiettivo della riunione preparatoria la fissazione dell'ordine del giorno della conferenza, lasciando *quindi aperta la prospettiva di* un eventuale accoglimento delle richieste dei paesi in via di sviluppo, non è men vero che nel preambolo del suo invito egli parla di una conferenza destinata «ad esaminare i problemi dell'energia». E ciò è parso a certi paesi arabi e africani un accoglimento implicito dell'esigenza americana, *cioè un tentativo di circoscrivere* in anticipo l'ordine del giorno della conferenza ai soli problemi legati al petrolio e al suo prezzo.

Di qui, se l'Arabia Saudita e l'Iran hanno già dato una risposta affermativa all'invito francese, non altrettanto può dirsi del Venezuela e dell'Algeria che hanno manifestato reazioni molto più caute e persino irritate. L'Algeria in particolare pensa che i paesi in via di sviluppo dovrebbero potere essere liberi di designare da soli *i propri rappresentanti*, che l'oggetto della conferenza non può essere fissato in anticipo e infine che certi paesi consumatori apparentemente aperti al dialogo non fanno in realtà che facilitare il gioco degli americani: e questa ultima accusa è parsa diretta proprio alla Francia giscardiana e al suo modo ambiguo di operare.

Comunque *negli ambienti* francesi si manifesta la certezza che la riunione preparatoria avrà luogo alla data proposta da Giscard D'Estaing. Quanto alla conferenza vera e propria, nessuno può essere profeta in materia.

Augusto Pancaldi

Divisa la CEE sul problema energetico

Freddezza dei Nove di fronte all'invito

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 3.

L'invito rivolto dal presidente francese Giscard d'Estaing alla CEE per la conferenza preparatoria sulla energia il 7 aprile a Parigi, è stato accolto questa mattina dal consiglio dei ministri riunito a Bruxelles a dir poco con freddezza. Negli ambienti di alcune delegazioni si è parlato addirittura di «irritazione» o di esitazioni: gli otto partners della Francia sarebbero stati messi di fronte al fatto compiuto nella scelta di una data e nella diramazione degli inviti senza una consultazione precedente.

Il fatto che nessuna risposta formale all'invito di Giscard sia partita oggi da Bruxelles alla volta di Parigi viene ufficialmente giustificato con l'accordo già espresso ufficialmente dai nove ministri alla convocazione della conferenza preparatoria, che dovrebbe dare il via al dialogo tra consumatori di petrolio, produttori e paesi in via di sviluppo.

«Non c'è bisogno di alcuna risposta, dal momento che tutti erano già d'accordo da tempo su questa riunione», ha detto diplomaticamente il ministro degli esteri francese Sauvagnargues, volendo così ricordare ai suoi partners che, in fondo, la Francia si è fatta esecutrice di una iniziativa che era già stata discussa e accettata a livello comunitario: lo stesso Sauvagnargues, tuttavia, avrebbe parlato di «*esitazioni*» da parte di alcuni governi.

In realtà, gli inglesi non hanno nascosto la loro irritazione, condivisa da alcune altre delegazioni, per l'iniziativa francese. Londra, più che mai desiderosa di differenziare la sua posizione in materia di energia da quella degli USA, avrebbe preferito aspettare la riunione della agenzia internazionale, che si tiene mercoledì a Parigi, prima di prendere qualsiasi decisione.

L'atteggiamento del governo italiano, rappresentato alla riunione dei ministri dal sottosegretario Battaglia, è che una risposta formale all'invito di Giscard d'Estaing «non era né utile né necessaria», dal momento che una posizione favorevole alla partecipazione della comunità in quanto tale alla riunione di Parigi era già stata assunta dai nove ministri degli esteri. Del resto, ha aggiunto il rappresentante del governo italiano, prima del 7 aprile si dovranno risolvere tutta una serie di grossi problemi aperti, da quello della costruzione delle centrali nucleari (che per l'Italia pongono insolubili problemi di finanziamento) a quello del prezzo base del petrolio, sul quale ci sono sul tappeto sia la proposta americana, sia il meccanismo elaborato dalla commissione esecutiva della CEE. Questi problemi dovranno essere discussi — ha detto Battaglia — sia in sede comunitaria, sia in sede di agenzia.

Quello che è certo è che gli otto paesi della comunità che appartengono alla agenzia energetica di osservanza americana, andranno mercoledì a Parigi senza alcuna posizione in comune, e senza neppure avere formalmente risposto all'invito per la conferenza tripartita. Una posizione assai debole per poter far fronte alla rigida linea americana *che tende al «confronto»* con i paesi produttori.

Domani, comunque i ministri degli esteri torneranno sui problemi energetici, prendendo in esame le proposte della commissione esecutiva per lo sviluppo delle fonti alternative.

Vera Vegetti

LA VITA DEL REGIME LEGATA AL PONTE AEREO USA

Sihanuk: non attaccheremo Phnom Penh cadrà da sola

L'aeroporto dove atterrano i giganteschi Hercules C 130 americani colpito dai razzi lanciati dalle forze di liberazione - Torture denunciate ad una delegazione USA

Scontri fra Asmara e Massaua

ADDIS ABEBA, 3

Una violenta battaglia è esplosa fra soldati etiopici e guerriglieri eritrei sulla strada fra Asmara e Massaua, quando reparti governativi recatisi a riparare un ponte sono caduti in una imboscata. Ad Asmara, l'elettricità è stata di nuovo sospesa in seguito ad un sabotaggio. Piloti di aviazione hanno riferito che la strada Asmara-Cheren è interrotta in vari punti. Malgrado la ripresa dei combattimenti, il presidente sudanese Nimeiri ha rinnovato al governo militare etiopico e al Fronte di liberazione eritreo il suo appello a cessare i combattimenti e ad avviare negoziati per una soluzione pacifica del problema eritreo. Ad Addis Abeba, due ufficiali superiori dell'esercito etiopico sono scomparsi con una somma pari a tre miliardi di lire che — afferma un portavoce del Derg — erano destinati alle popolazioni colpite dalla siccità.

Nella foto: una pattuglia dell'esercito nelle vie della capitale.

PHNOM PENH, 3

Al ritmo di un atterraggio ogni venti minuti, i giganteschi *Hercules C 130* delle due compagnie «civili» che assicurano i «ponti aerei» per rifornire Phnom Penh, scaricano all'aeroporto di Pochentong, alla periferia di Phnom Penh, i rifornimenti indispensabili *alla sopravvivenza del* regime Lon Nol. I *C 130* sono apparecchi dell'aviazione militare americana, le cui insegne militari sono state ricoperte da uno strato di vernice. I piloti, e il personale che a terra dirige le operazioni di scarico e di smistamento dei carichi, sono ufficiali e militari statunitensi, messi in congedo e trasformati in borghesi per l'occasione, dato che il Congresso USA ha proibito che siano presenti in Cambogia più di duecento *funzionari* o militari americani.

L'aeroporto è stato colpito anche oggi da razzi lanciati dalle forze di liberazione, ma gli americani sostengono che il ponte aereo non è stato disturbato. Gravi dubbi sussistono invece per il prossimo futuro, dato che la ricognizione aerea americana avrebbe accertato che il FUNK sta avvicinando a Phnom Penh numerosi cannoni da 105 mm., consegnati a suo tempo dagli USA alle forze di *Lon Nol, e caduti nelle mani* dei patrioti. Se questo avvenisse, l'agibilità dell'aeroporto verrebbe praticamente a cessare, data la precisione e la potenza di questi cannoni.

Tuttavia, il principe Norodom Sihanuk, in una intervista telefonica con la rivista americana *Newsweek*, ha dichiarato oggi da Pechino che «il FUNK non ha alcuna intenzione di lanciare un'offensiva diretta contro Phnom Penh. La città cadrà inevitabilmente un giorno o l'altro come un frutto maturo e marcio».

Non va dimenticato che la offensiva della stagione secca, iniziata il 1 gennaio dalle forze di liberazione, ha già ottenuto successi di straordinaria importanza quale il blocco totale del Mekong lungo il quale affluivano l'80 per cento dei rifornimenti necessari a Phnom Penh, e la conquista di Udong, a nord ovest della capitale. Le forze del regime sono costrette attualmente in una ventina di piccole «isole» di pochi chilometri di lato, attorno alle città, raggiungibili solo per via aerea. Il tentativo di riaprire sia pure temporaneamente il Mekong ai convogli si è risolto in uno scacco sanguinoso, con l'affondamento di numerosi dragamine e vedette fluviali, tre nella sola giornata di ieri.

Nel Vietnam del Sud la delegazione parlamentare americana, che a Phnom Penh è stata solo poche ore, si è incontrata con i giornalisti arrestati in febbraio, e col presidente dell'Unione degli studenti, Huynh Tan Mam. Questi ha detto al deputato Paul Mc Closkey di essere stato picchiato, torturato e minacciato dalla polizia. Mc Closkey ha detto di avere la certezza che «più di un terzo dei civili detenuti nelle cinque carceri visitate sono prigionieri politici».

Intanto 27 deputati dell'assemblea di Saigon pubblicavano una dichiarazione nella quale si afferma che essi non sono riusciti ad avere alcun contatto con la delegazione americana. Essi affermano che l'aiuto USA dovrebbe servire per riportare la pace, la ricostruzione e lo sviluppo, secondo i termini degli accordi di Parigi, e non per alimentare la guerra.

Muore in un incidente il ministro della Difesa di Pinochet

SANTIAGO DEL CILE, 3

Il generale Oscar Bonilla, ministro della Difesa della giunta fascista, è rimasto ucciso questa mattina in un incidente aereo avvenuto nella provincia di Curico, a circa 200 chilometri da Santiago.

Nell'apparecchio — un elicottero militare — precipitato per cause non ancora accertate, hanno perso la vita anche il pilota, il secondo pilota e quattro civili.

Stando a quanto ha annunciato il ministero della Difesa, i civili a bordo dell'elicottero erano tre donne ed un bambino, probabilmente familiari del ministro il quale rientrava a Santiago dopo un periodo di vacanza.

Bonilla, uno dei principali collaboratori di Pinochet, aveva in un primo tempo, subito dopo il «golpe» dell'11 settembre 1973, assunto il portafoglio dell'Interno.

• • •

CITTA' DEL MESSICO, 3

Secondo una dichiarazione di Volodia Teitelboim membro della *direzione* del PC cileno, il generale Augusto Pinochet, capo della giunta militare cilena, avrebbe recentemente rinunciato alla presidenza, ma l'equipe governativa non avrebbe accettato le dimissioni per non rendere pubblica la divisione all'interno del regime militare.

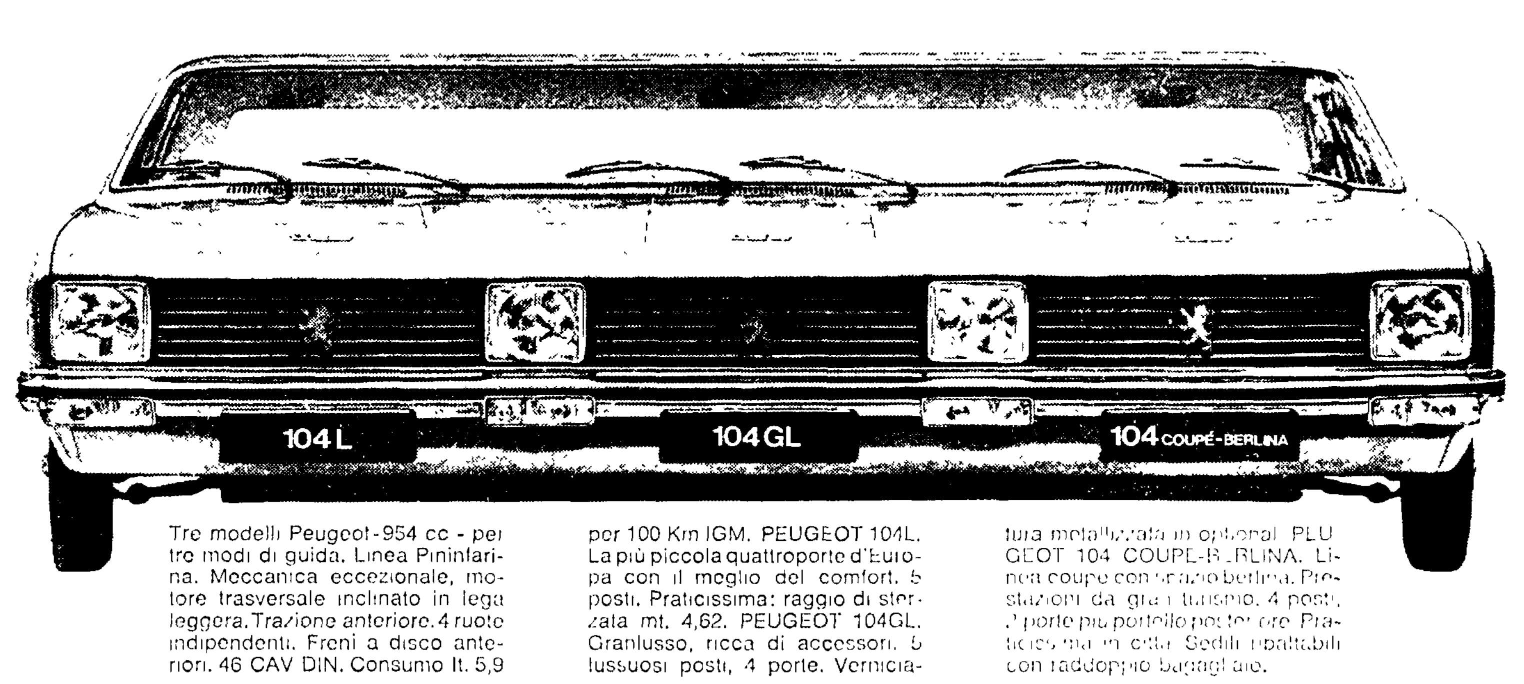
OPIT

automobili o formule di vendita?

Noi della PEUGEOT vendiamo solo le automobili perché, da sempre, le PEUGEOT soddisfano le esigenze del momento, ma anche le successive.

PEUGEOT
c'est sérieux

Una sola PEUGEOT può soddisfare TRE generazioni.



Tre modelli Peugeot-954 cc - per tre modi di guida. Linea Pininfarina. Meccanica eccezionale, motore trasversale inclinato in lega leggera. Trazione anteriore. 4 ruote indipendenti. Freni a disco anteriori. 46 CAV DIN. Consumo lt. 5,9 per 100 Km IGM. PEUGEOT 104L. La più piccola quattroporte d'Europa con il meglio del comfort. 5 posti. Praticissima: raggio di sterzata mt. 4,62. PEUGEOT 104GL. Granlusso, ricca di accessori. 5 lussuosi posti, 4 porte. Verniciatura metallizzata in optional. PEUGEOT 104 COUPÉ-BERLINA. Linea coupé con spazio berlina. Prestazioni da gran turismo. 4 posti, 2 porte più portello posteriore. Praticissima in città. Sedili ribaltabili con raddoppio bagagliaio.

104 Peugeot-954 cc. **da L. 1.750.000** compreso accessori + IVA

Prove, acquisti, assistenza, ricambi originali presso i Concessionari Peugeot in tutta Italia.